

Organigramma della BRI al 31 marzo 2011

La BRI: missione, attività, governance e risultati finanziari

La Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI) ha la missione di assistere le banche centrali nel perseguimento della stabilità monetaria e finanziaria, promuovere la cooperazione internazionale in tali ambiti e fungere da banca delle banche centrali.

La presente sezione passa in rassegna le attività che la BRI e i gruppi da essa ospitati hanno svolto nell'esercizio finanziario 2010/11, descrive la cornice istituzionale nel quale si inquadra il suo lavoro e presenta i risultati finanziari della Banca per l'esercizio.

In termini generali, la BRI adempie alla propria missione:

- incoraggiando il dibattito e facilitando la collaborazione tra banche centrali;
- favorendo il dialogo con altre autorità cui compete la promozione della stabilità finanziaria;
- conducendo attività di ricerca su questioni di *policy* rilevanti per le banche centrali e le autorità di vigilanza finanziaria;
- offrendosi come controparte di prim'ordine per le banche centrali nelle loro transazioni finanziarie;
- fungendo da agente o fiduciario in connessione con operazioni finanziarie internazionali.

La BRI promuove su scala mondiale la cooperazione nell'ambito delle politiche monetarie e finanziarie attraverso programmi di incontri per i funzionari delle banche centrali e tramite il Processo di Basilea, accogliendo organismi di normazione e comitati internazionali e agevolandone l'interazione.

Essa ospita in particolare il Financial Stability Board e appoggia il suo mandato, che consiste nel coordinare a livello mondiale i lavori delle autorità finanziarie nazionali e degli organismi internazionali di emanazione degli standard con lo scopo di elaborare e promuovere l'attuazione di efficaci politiche di regolamentazione e di vigilanza, nonché di altre politiche destinate al settore finanziario.

La funzione di ricerca e statistica della BRI risponde alle esigenze delle autorità monetarie e di vigilanza in materia di dati e di approfondimento sul piano delle politiche.

La funzione bancaria fornisce servizi di controparte di prim'ordine, di agente e di fiduciario, in linea con la missione della Banca.

I programmi di incontri e il Processo di Basilea

La BRI promuove la cooperazione finanziaria e monetaria internazionale principalmente in due modi:

- ospitando gli incontri bimestrali e altre riunioni dei funzionari delle banche centrali;
- mediante il Processo di Basilea, agevolando la cooperazione dei comitati e degli organismi di emanazione degli standard che si riuniscono presso la sua sede.

Gli incontri bimestrali e le altre consultazioni periodiche

Negli incontri bimestrali, che si svolgono generalmente a Basilea, i Governatori e gli alti funzionari delle banche centrali membri della BRI discutono degli andamenti correnti e delle prospettive mondiali in campo economico e finanziario e si scambiano pareri ed esperienze su tematiche di particolare interesse o rilevanza per le loro istituzioni. La Banca organizza inoltre consultazioni periodiche, che riuniscono in diverse composizioni i rappresentanti dei settori pubblico e privato e gli esponenti del mondo accademico.

I principali incontri bimestrali sono il Global Economy Meeting e l'All Governors' Meeting.

Global Economy Meeting

Il Global Economy Meeting (GEM) riunisce i Governatori di 30 banche centrali membri della BRI delle principali economie avanzate ed emergenti, che rappresentano circa i quattro quinti del PIL mondiale, e in qualità di osservatori i Governatori di altre 15 banche centrali¹. Il GEM svolge in particolare due funzioni: 1) monitora e valuta gli andamenti, i rischi e le opportunità dell'economia e del sistema finanziario internazionali, e 2) orienta i lavori dei comitati di banche centrali con sede a Basilea, specie dei tre comitati principali, ossia il Comitato sul sistema finanziario globale, il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento e il Comitato sui mercati. Esso riceve inoltre i rapporti dei presidenti di tali comitati e ne decide la pubblicazione.

In considerazione delle sue dimensioni piuttosto ampie, il GEM è affiancato dal Comitato consultivo economico (CCE), un gruppo informale limitato a 18 partecipanti e comprendente tutti i Governatori membri del Consiglio di amministrazione (CdA) della BRI, i Governatori delle banche centrali di India e Brasile e il Direttore generale della BRI. Il CCE raccoglie le proposte da sottoporre all'esame del GEM. Il Presidente del CCE formula inoltre raccomandazioni al GEM in merito alla nomina dei presidenti dei principali comitati di banche centrali nonché alla composizione e all'organizzazione di tali comitati.

Jean-Claude Trichet, Presidente della BCE, è stato eletto dal CdA della BRI in qualità di Presidente di entrambi il GEM e il CCE.

¹ Sono membri del GEM i Governatori delle banche centrali di Arabia Saudita, Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Corea, Francia, Germania, Giappone, Hong Kong SAR, India, Indonesia, Italia, Malaysia, Messico, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Russia, Singapore, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Thailandia e Turchia, oltre che il Presidente della Banca centrale europea e il Presidente della Federal Reserve Bank di New York. Partecipano in qualità di osservatori i Governatori delle banche centrali di Algeria, Austria, Cile, Danimarca, Filippine, Finlandia, Grecia, Irlanda, Israele, Norvegia, Nuova Zelanda, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania e Ungheria.

All Governors' Meeting

L'All Governors' Meeting, formato dai Governatori di tutte le banche centrali membri e presieduto dal Presidente della BRI, si riunisce in occasione degli incontri bimestrali per discutere di temi di interesse generale per i suoi membri. Nel 2010/11 ha affrontato i seguenti argomenti:

- le strategie di rientro dalle politiche non convenzionali di bilancio delle banche centrali;
- le proposte di riforma formulate dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria;
- le statistiche necessarie ai fini dell'analisi della stabilità finanziaria;
- la gestione delle aspettative di inflazione in seguito alla crisi finanziaria;
- le implicazioni dell'espansione dei bilanci delle banche centrali in Asia;
- il ruolo delle banche centrali nei mercati del debito pubblico a partire dall'inizio della crisi finanziaria.

Di comune accordo con il CdA della BRI e il GEM, l'All Governors' Meeting orienta i lavori del Central Bank Governance Group, che si riunisce anch'esso in occasione degli incontri bimestrali, e dell'Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics. Per tale scopo l'All Governors' Meeting risulta maggiormente idoneo del GEM, in quanto la composizione di questi due gruppi è più ampia di quella del GEM stesso.

Altre consultazioni periodiche

Durante gli incontri bimestrali si riuniscono separatamente sia i Governatori delle banche centrali dei principali mercati emergenti sia quelli delle economie aperte di piccole dimensioni per trattare di temi di interesse specifico per le rispettive economie.

La Banca ospita inoltre le riunioni periodiche del Gruppo dei Governatori delle banche centrali e dei Capi della vigilanza, che sovrintende ai lavori del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB). Nel periodo in rassegna tale Gruppo si è riunito in tre occasioni per esaminare il pacchetto di riforme di Basilea 3 elaborate dal CBVB per rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio nel settore bancario. In questi incontri esso ha concordato gli elementi strutturali fondamentali del pacchetto, la calibrazione delle misure patrimoniali e di liquidità e i tempi di transizione alle fasi di attuazione delle riforme.

La Banca organizza regolarmente fra i rappresentanti dei settori pubblico e privato dibattiti informali incentrati sul comune interesse per la promozione di un sistema finanziario internazionale solido e ben funzionante. Essa allestisce inoltre, periodicamente o ad hoc, vari incontri supplementari destinati agli alti funzionari delle banche centrali, cui sono invitati esponenti di altre autorità finanziarie, del settore finanziario privato e del mondo accademico. Tali incontri comprendono:

- le riunioni dei gruppi di lavoro sulla politica monetaria interna, tenute a Basilea, ma anche a livello regionale presso varie banche centrali in Asia, Europa centrale e orientale e America latina;
- la riunione dei Sostituti dei Governatori delle economie emergenti;

- gli incontri ad alto livello organizzati dall'Istituto per la stabilità finanziaria in varie regioni del mondo per i Sostituti dei Governatori e altri alti funzionari di vigilanza.

Il Processo di Basilea

Con il termine Processo di Basilea si indica il ruolo di agevolazione svolto dalla BRI nell'ospitare e sostenere i lavori dei segretariati internazionali impegnati nell'attività di normazione e nel perseguimento della stabilità finanziaria. Un esempio importante al riguardo è dato dall'assistenza fornita dalla BRI al Financial Stability Board (FSB), che coordina i lavori delle autorità finanziarie nazionali e degli organismi internazionali di emanazione degli standard in base a un programma di lavoro approvato dai Capi di Stato e di governo del G20. Il Processo di Basilea trova espressione anche nel mandato conferito dalla BRI all'Istituto per la stabilità finanziaria (ISF), che consiste nell'assistere le autorità di vigilanza finanziaria in tutto il mondo nel rafforzamento della sorveglianza sui rispettivi sistemi finanziari.

Caratteristiche

Il Processo di Basilea è caratterizzato da quattro elementi chiave: 1) le sinergie derivanti dalla condivisione di una stessa sede; 2) la flessibilità e lo scambio aperto di informazioni; 3) il contributo delle competenze di ricerca economica e dell'esperienza bancaria della BRI; 4) la diffusione dei risultati dei lavori.

Sinergie – La BRI ospita i segretariati di nove gruppi, compreso l'FSB, che concorrono al perseguimento della stabilità finanziaria. L'ordine dei lavori dei sei gruppi elencati qui di seguito è definito dalla comunità internazionale di banche centrali e/o autorità di vigilanza:

- il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB), che si occupa della vigilanza sui singoli intermediari e del legame fra questa e la vigilanza macroprudenziale;
- il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG), incaricato di monitorare e analizzare le problematiche di stabilità macrofinanziaria;
- il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento (CSPR), che esamina e definisce gli standard per le infrastrutture di pagamento, compensazione e regolamento;
- il Comitato sui mercati, dedicato al funzionamento dei mercati finanziari;
- il Central Bank Governance Group, che esamina le questioni relative all'assetto istituzionale e al funzionamento delle banche centrali;
- l'Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics (IFC), che si occupa delle questioni statistiche di interesse per le banche centrali, comprese quelle connesse con la stabilità economica, monetaria e finanziaria.

Dispongono di una governance e di un'organizzazione gerarchica proprie gli altri tre gruppi ospitati presso la BRI, ossia:

- l'FSB;
- l'Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi (IADI);
- l'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa (IAIS).

La prossimità fisica di questi gruppi presso la BRI crea sinergie che, a prescindere dai diversi assetti di governance, danno luogo a uno scambio di vedute fruttuoso e di ampio respiro.

Flessibilità – Le dimensioni ridotte di questi organismi rendono possibile una flessibilità e uno scambio aperto di informazioni che rafforzano il coordinamento delle attività da loro svolte in materia di stabilità finanziaria, evitando sovrapposizioni e lacune nei rispettivi programmi di lavoro. Al tempo stesso, i risultati conseguiti sono di gran lunga maggiori di quanto potrebbero far ritenere le dimensioni dei singoli gruppi, e ciò grazie alla possibilità di far leva sulle competenze della comunità internazionale di banche centrali, autorità di regolamentazione e vigilanza e altre autorità pubbliche nazionali e internazionali.

Contributo dell'esperienza e della competenza tecnica della BRI – L'attività dei comitati con sede a Basilea è supportata dalla ricerca economica e dall'esperienza bancaria della BRI. Quest'ultima deriva dai rapporti di lavoro fra il suo Dipartimento bancario e gli operatori di mercato, nonché dall'applicazione dei principi regolamentari e dei controlli finanziari nella conduzione delle operazioni bancarie della BRI.

Diffusione – La diffusione presso le organizzazioni ufficiali del lavoro degli organismi di normazione è agevolata dall'ISF.

Attività dei gruppi ospitati dalla BRI nel 2010/11

Di seguito viene presentata una rassegna delle principali attività svolte dai nove gruppi ospitati presso la BRI durante l'esercizio finanziario in esame.

Financial Stability Board

Il Financial Stability Board (FSB) coordina il lavoro delle autorità finanziarie nazionali e degli organismi internazionali di emanazione degli standard ed elabora politiche volte a migliorare la stabilità finanziaria globale, vegliando attentamente a che vengano applicate integralmente e in maniera uniforme².

Più in particolare, conformemente al mandato conferitogli dal G20, l'FSB:

- valuta le vulnerabilità inerenti al sistema finanziario mondiale e individua ed esamina le iniziative regolamentari, prudenziali e simili necessarie ad affrontarle, nonché l'esito di tali iniziative;
- promuove il coordinamento e lo scambio di informazioni tra le autorità preposte alla stabilità finanziaria;
- monitora gli andamenti dei mercati e le loro implicazioni per le politiche di regolamentazione e fornisce consulenza in materia;

² L'FSB è stato istituito dai leader (Capi di Stato e di governo) del G20 al vertice di Londra dell'aprile 2009. Il G20 è formato da 19 paesi e dall'Unione europea. Lo statuto che stabilisce le finalità, il mandato, la composizione e le procedure organizzative dell'FSB è entrato in vigore nel settembre 2009, con l'avallo dei leader del G20 al vertice di Pittsburgh.

- esamina le migliori prassi di attuazione degli standard regolamentari e fornisce consulenza in materia;
- effettua valutazioni strategiche condivise del lavoro di definizione delle politiche svolto dagli organismi internazionali di normazione, al fine di assicurare che sia tempestivo, coordinato, incentrato sulle priorità e mirato a colmare le lacune esistenti;
- sollecita la creazione di collegi dei supervisori e stabilisce linee guida in materia;
- fornisce assistenza nell'elaborazione di piani di emergenza per la gestione internazionale delle crisi, specie per quanto riguarda gli intermediari di rilevanza sistemica;
- collabora con l'FMI nella conduzione degli esercizi di "allerta precoce" (*early warning*).

Sono membri dell'FSB gli alti funzionari dei ministeri finanziari, delle banche centrali e delle autorità di regolamentazione finanziaria di 24 paesi e giurisdizioni (ossia i paesi membri del G20, più Hong Kong SAR, i Paesi Bassi, Singapore, Spagna e Svizzera), nonché della BCE e della Commissione europea. Vi partecipano inoltre i rappresentanti delle istituzioni finanziarie internazionali, degli organismi internazionali di emanazione degli standard e dei comitati di banche centrali³. L'FSB è presieduto da Mario Draghi, Governatore della Banca d'Italia.

L'FSB opera attraverso le sue riunioni plenarie e per il tramite di:

- un Comitato direttivo, presieduto da Mario Draghi;
- un Comitato permanente per la valutazione delle vulnerabilità, presieduto da Jaime Caruana, Direttore generale della BRI;
- un Comitato permanente per la cooperazione in ambito regolamentare e di vigilanza, presieduto da Adair Turner, Presidente della Financial Services Authority britannica;
- un Comitato permanente per l'attuazione degli standard, presieduto da Tiff Macklem, Vice Governatore della Bank of Canada.

Nel corso dei lavori condotti in occasione delle riunioni plenarie di giugno, settembre e ottobre 2010, l'FSB e i suoi membri hanno proseguito nell'elaborazione del programma di riforma regolamentare volto a creare un sistema finanziario più solido e a ridurre il rischio sistemico a livello globale. Due elementi fondamentali di questo programma hanno ricevuto l'avallo del G20 al vertice di Seoul del novembre 2010: 1) un quadro di riferimento internazionale rafforzato per la regolamentazione del patrimonio e della liquidità delle banche; 2) uno schema globale per le politiche tese ad affrontare il rischio di *moral hazard* connesso con le istituzioni troppo grandi o troppo complesse per fallire. Nell'anno in rassegna l'FSB ha inoltre fissato i principi e la tempistica delle riforme e monitorato la loro attuazione in un ampio ventaglio di aree, come descritto di seguito.

³ Le istituzioni finanziarie internazionali partecipanti sono la Banca mondiale, la BRI, l'FMI e l'OCSE; gli organismi di emanazione degli standard e i comitati di banche centrali sono il CBVB, il CSFG, il CSPR, l'International Accounting Standards Board (IASB), la IAIS e l'International Organization of Securities Commissions (IOSCO).

Rafforzamento della regolamentazione internazionale del patrimonio e della liquidità delle banche

L'FSB e il Comitato di Basilea, in collaborazione con la BRI e l'FMI, hanno valutato di concerto le implicazioni macroeconomiche della transizione alle nuove proposte di riforma in materia di patrimonio e di liquidità contenute nello schema di regolamentazione Basilea 3. Le disposizioni transitorie da essi concordate sono state predisposte in modo da garantire che l'attuazione delle riforme non pregiudichi la ripresa economica.

Riduzione del moral hazard posto dalle istituzioni finanziarie di importanza sistemica

Nell'ottobre 2010 l'FSB ha adottato un quadro di riferimento, nonché le procedure operative e la tabella di marcia, per affrontare i rischi sistemici e di *moral hazard* posti dalle istituzioni finanziarie di importanza sistemica (*systemically important financial institutions, SIFI*)⁴. Il quadro di riferimento prevede l'intervento in cinque aree:

- il miglioramento dei regimi di risoluzione al fine di garantire che qualunque istituzione finanziaria possa essere liquidata senza creare turbative per il sistema finanziario né oneri per i contribuenti;
- l'obbligo per le SIFI e, inizialmente soprattutto per le G-SIFI, di dotarsi di una capacità di assorbimento delle perdite superiore a quella prevista dai requisiti di Basilea 3, e ciò in considerazione dei maggiori rischi che queste istituzioni pongono per il sistema finanziario globale;
- una sorveglianza più intensa da parte degli organi di vigilanza sulle istituzioni finanziarie che potrebbero essere fonte di rischio sistemico;
- requisiti di robustezza più stringenti per l'infrastruttura finanziaria basilare al fine di ridurre i rischi di contagio derivanti dal fallimento delle singole istituzioni⁵;
- la valutazione da parte del Peer Review Council dell'FSB dell'efficacia e della coerenza delle politiche adottate a livello nazionale per le G-SIFI, a partire da fine 2012.

Nel novembre 2011 l'FSB finalizzerà un pacchetto di misure riguardanti: la metodologia per individuare le G-SIFI; il requisito aggiuntivo di capacità di assorbimento delle perdite necessario alle G-SIFI in ipotesi di continuità aziendale (*going concern*) e in situazione di crisi (*gone concern*) e gli strumenti con cui soddisfarlo; vari miglioramenti degli strumenti e dei regimi di risoluzione. Le bozze delle misure proposte e i relativi periodi di transizione saranno sottoposti a una procedura di consultazione pubblica.

⁴ Una SIFI è un intermediario che presenta dimensioni e/o un grado di complessità o di interconnessione sistemica tali per cui il suo fallimento disordinato provocherebbe turbative considerevoli per il sistema finanziario e l'attività economica più in generale. Una SIFI globale (G-SIFI) è una SIFI con rilevanza sistemica a livello mondiale.

⁵ Rientrano ad esempio nell'infrastruttura finanziaria basilare i sistemi di pagamento, i sistemi di regolamento titoli e le controparti centrali.

Miglioramento dei mercati dei derivati OTC e dei derivati su merci

Nell'ottobre 2010 l'FSB ha pubblicato 21 raccomandazioni per attuare, in maniera uniforme e non discriminatoria a livello internazionale, gli impegni assunti dal G20 per migliorare entro la fine del 2012 il funzionamento, la trasparenza e la supervisione dei mercati derivati *over-the-counter* (OTC). Tali impegni concernono una maggiore standardizzazione, la compensazione accentrata, piattaforme di *trading* organizzate e la segnalazione di tutte le transazioni a centri di raccolta dati (*trade repository*).

L'FSB intende diramare una serie di rapporti semestrali (basati su un'indagine presso i suoi membri) sui progressi compiuti nella riforma dei mercati derivati OTC. Il rapporto pubblicato nell'aprile 2011 constatava che sono stati avviati importanti progetti di attuazione presso i principali mercati OTC e che l'elaborazione delle politiche a livello internazionale procede secondo i tempi previsti. Ciò nondimeno, l'FSB ha espresso il timore che molte giurisdizioni potrebbero non riuscire a rispettare la scadenza di fine 2012 in assenza di progressi sostanziali e concreti. In alcuni ambiti esso ha inoltre rilevato incongruenze negli approcci adottati dalle varie giurisdizioni. L'FSB continuerà a seguire gli sviluppi in merito per verificare che i lavori di attuazione procedano secondo i tempi previsti e per individuare eventuali altre possibili incongruenze cui rimediare.

Al vertice di Seoul i leader del G20 hanno chiesto alla IOSCO di redigere un rapporto sulla regolamentazione, supervisione e trasparenza dei mercati dei derivati su merci e del mercato finanziario del petrolio e all'FSB di valutare i passi da intraprendere. Scopo di tale rapporto, pubblicato nell'aprile 2011, è quello di descrivere l'attività svolta nel breve periodo in questi ambiti, valutare l'opportunità di estendere il mandato ad altre materie prime, tra cui quelle agricole e le cosiddette materie prime "soft", e delineare il probabile programma dei lavori nel medio e lungo periodo. L'FSB incoraggia queste iniziative e nell'ottobre 2011 considererà i passi successivi da compiere alla luce di un nuovo rapporto della IOSCO.

Potenziamento della supervisione e della regolamentazione del sistema bancario ombra

Come dimostrato dalla recente crisi finanziaria, il "sistema bancario ombra", ossia quella parte dell'intermediazione creditizia svolta attraverso entità e operazioni esterne al sistema bancario regolamentato, può essere fonte di rischio sistemico sia direttamente, sia per il tramite dell'interconnessione con il sistema bancario tradizionale. Le banche ombra possono inoltre creare opportunità di arbitraggio in grado di vanificare l'inasprimento della regolamentazione bancaria e causare un aumento del grado di leva e rischi aggiuntivi nel sistema finanziario in generale. L'FSB sta pertanto elaborando raccomandazioni tese a rafforzare la supervisione e la regolamentazione del sistema bancario ombra. Prevede di pubblicare una nota informativa sui propri lavori in materia nell'aprile 2011.

Riduzione della dipendenza dalle agenzie di rating

L'impiego delle agenzie di rating previsto dagli schemi di regolamentazione delle banche e di altre istituzioni finanziarie può indurre i mercati a fare

affidamento sulle loro valutazioni in modo meccanicistico. Per effetto di ciò, il declassamento di un emittente di titoli al disotto di una determinata soglia da parte di un'agenzia di rating può provocare un improvviso e generalizzato disinvestimento dai titoli dell'emittente in questione, causando bruschi cali dei prezzi e ulteriori disinvestimenti. Siffatte dinamiche amplificano la prociclicità e rischiano di generare turbative sistemiche. Nell'ottobre 2010 l'FSB ha emanato taluni principi per ridurre la dipendenza degli operatori di mercato dai rating delle agenzie e ha richiesto alle autorità di normazione e di regolamentazione di valutare quali misure intraprendere per tradurre tali principi in provvedimenti più specifici. I principi riguardano le operazioni delle banche centrali, la vigilanza prudenziale sugli istituti bancari, i limiti e i criteri operativi interni dei responsabili dell'attività di investimento, gli accordi del settore privato in materia di margini di garanzia e l'informativa degli emittenti di valori mobiliari. L'FSB sta seguendo da vicino i progressi compiuti nell'attuazione concreta di tali principi.

Elaborazione di schemi e strumenti macroprudenziali

La crisi finanziaria ha evidenziato lacune nello strumentario ufficiale per affrontare il rischio sistemico, accentuando l'interesse delle autorità ad un rafforzamento della dimensione macroprudenziale degli attuali assetti di *policy*. L'FSB, l'FMI e la BRI stanno lavorando a un rapporto congiunto, da presentare al vertice del G20 del novembre 2011, che descrive i progressi nazionali e internazionali nella definizione di schemi e strumenti macroprudenziali. Per aggiornarsi sulle esperienze maturate, questi tre organismi hanno programmato due incontri per il 2011, una conferenza ad alto livello a Washington in aprile e una tavola rotonda a Basilea in giugno.

Superamento delle lacune statistiche

L'FSB sta mettendo a punto un sistema di misure e procedure per migliorare la coerenza nella raccolta e condivisione delle statistiche sulle interconnessioni e le esposizioni comuni delle SIFI. Questo progetto fa parte di un'iniziativa di più ampio respiro dell'FMI e dell'FSB, descritta nel loro rapporto del novembre 2009 intitolato *The financial crisis and information gaps*, in cui si proponevano miglioramenti nella raccolta dei dati al fine di cogliere meglio l'accumulo di rischio nel settore finanziario.

Rafforzamento dei principi contabili

L'FSB propugna l'elaborazione di un unico insieme di principi contabili internazionali di elevata qualità. A questo scopo, esso continua a incoraggiare lo IASB e il Financial Accounting Standards Board statunitense affinché portino a compimento entro la fine del 2011 il loro progetto di convergenza.

Rafforzamento dell'aderenza ai principi internazionali

L'FSB promuove una competizione virtuosa fra le giurisdizioni, incoraggiandole ad accrescere il grado di aderenza ai principi finanziari internazionali. Al riguardo, ha aggiornato il suo Compendium of Standards, compresi i 12 principi fondamentali che ha indicato come prioritari. I paesi membri dell'FSB

intendono essere di esempio nell'attuare gli standard e nell'informare sul proprio livello di aderenza.

Nel quadro di un programma di valutazioni *inter pares* per paesi e tematiche avviato nel 2010, le giurisdizioni appartenenti all'FSB verificano reciprocamente il grado di attuazione degli standard e delle politiche concordati a livello internazionale. L'FSB ha completato le valutazioni nazionali di Italia, Messico e Spagna e quelle tematiche concernenti le politiche retributive, le modalità di sottoscrizione e concessione dei mutui ipotecari e l'informativa sui rischi dei prodotti creditizi strutturati e di altre esposizioni. È attualmente in corso la valutazione nazionale dell'Australia, mentre quelle di Canada e Svizzera inizieranno nella seconda metà del 2011. L'FSB sta procedendo a una seconda verifica dell'applicazione di politiche retributive corrette e condurrà una valutazione tematica dei sistemi di tutela dei depositi nella seconda metà del 2011.

Avvalendosi di una rete di esperti nazionali, l'FSB sta monitorando l'attuazione delle sue raccomandazioni post-crisi intese a rafforzare la stabilità finanziaria. La pubblicazione di informazioni dettagliate sull'attuazione a livello nazionale è prevista per l'aprile 2011, mentre nel novembre dello stesso anno saranno diffusi dati aggiornati sulla base di un'ulteriore indagine.

L'FSB sta inoltre incoraggiando le giurisdizioni di tutto il mondo a conformarsi agli standard finanziari internazionali, anche mediante un'iniziativa finalizzata a valutare l'aderenza delle varie giurisdizioni ai criteri per la cooperazione e lo scambio di informazioni a fini di vigilanza e regolamentazione. L'FSB pubblicherà entro il novembre 2011 un elenco di tutte le giurisdizioni sottoposte a valutazione.

Promozione della tutela del consumatore finanziario

Su richiesta del G20, l'FSB sta cooperando con l'OCSE e con altre organizzazioni internazionali a uno studio delle opzioni per promuovere la tutela del consumatore finanziario, ad esempio mediante l'elaborazione di principi comuni. Un rapporto al riguardo sarà diffuso entro il novembre 2011.

Stabilità finanziaria nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo

L'FSB, l'FMI e la Banca mondiale stanno collaborando alla redazione di un rapporto destinato al G20 che individua ed esamina le questioni di stabilità finanziaria di rilevanza per i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo. Il rapporto conterrà raccomandazioni di *policy* destinate alle autorità nazionali e agli organismi internazionali di normazione.

Gruppi consultivi regionali

Per agevolare la sua interazione con un più ampio novero di paesi, l'FSB sta creando sei gruppi consultivi regionali cui parteciperanno i suoi membri e più di 60 altre giurisdizioni. I gruppi (uno per ciascuna delle seguenti regioni: Africa subsahariana, Americhe, Asia, Comunità di Stati indipendenti, Europa, Medio Oriente e Nordafrica) daranno l'opportunità di discutere delle vulnerabilità insite nei sistemi finanziari a livello regionale e mondiale e delle iniziative dell'FSB e delle varie giurisdizioni in materia di stabilità finanziaria.

Essi cominceranno a riunirsi nel 2011. In aggiunta, l'FSB intende coinvolgere nelle proprie iniziative, ove opportuno, una gamma ancora più ampia di paesi interessati.

Capacità, risorse e governance dell'FSB

Le richieste rivolte all'FSB sono andate crescendo a partire dalla sua istituzione nel 2009. Per essere posto in condizione di soddisfarle, l'FSB è stato invitato dal G20 a formulare proposte per rafforzare le proprie capacità, risorse e governance. Tali proposte saranno esaminate in occasione del vertice del G20 nell'ottobre 2011.

FSB: www.financialstabilityboard.org

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) si propone di migliorare la conoscenza e la qualità della vigilanza bancaria a livello mondiale. Esso assiste le autorità di vigilanza fornendo una sede per la condivisione di informazioni sugli assetti nazionali, accrescendo l'efficacia delle tecniche di sorveglianza sulle banche attive a livello internazionale e formulando requisiti prudenziali minimi.

Il CBVB, che si riunisce di norma quattro volte l'anno, è formato dagli alti rappresentanti delle autorità di vigilanza bancaria e delle banche centrali responsabili della vigilanza bancaria o delle questioni di stabilità finanziaria nei paesi membri del Comitato⁶. L'organo direttivo del Comitato di Basilea è il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza, composto dai Governatori delle banche centrali e dai responsabili degli organi di vigilanza (diversi dalle banche centrali) dei paesi membri. Presiede il Comitato Nout Wellink, Presidente di De Nederlandsche Bank.

Il 16 dicembre 2010 il Comitato di Basilea ha pubblicato una serie di standard globali per affrontare rischi a livello sia di singole istituzioni sia sistemico, in modo da promuovere una maggiore capacità di tenuta del settore bancario. Tali standard, noti come "Basilea 3", costituiscono la risposta ai punti essenziali del programma di riforma finanziaria globale e sono stati approvati dai leader del G20 al vertice di Seoul del 2010. Basilea 3, insieme allo schema Basilea 2 da cui discende e alle riforme approvate dal Comitato nel luglio 2009⁷, rappresenta un importante passo avanti nel rafforzamento della solidità delle banche e della stabilità finanziaria.

Nel corso del 2010 il Comitato ha inoltre pubblicato diversi principi e proposte per migliorare la gestione del rischio e la vigilanza conformemente agli standard più elevati di Basilea 3.

⁶ Il Comitato è composto da rappresentanti di Arabia Saudita, Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Corea, Francia, Germania, Giappone, Hong Kong SAR, India, Indonesia, Italia, Lussemburgo, Messico, Paesi Bassi, Regno Unito, Russia, Singapore, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica, Svezia, Svizzera e Turchia. Partecipano inoltre al Comitato in qualità di osservatori: l'Autorità bancaria europea, la Banca centrale europea, la Commissione europea, il Fondo monetario internazionale e l'Istituto per la stabilità finanziaria.

⁷ *Enhancements to the Basel II framework, Revisions to the Basel II market risk framework e Guidelines for computing capital for incremental risk in the trading book – final version.*

Lo schema di regolamentazione Basilea 3

Basilea 3 rafforza i requisiti prudenziali internazionali in materia di capitale e di liquidità. Esso innalza l'ammontare minimo di capitale che le banche devono detenere a fronte delle attività ponderate per il rischio e ne modifica la composizione per accrescere la capacità di assorbimento delle perdite. In aggiunta, migliora la copertura dei rischi all'interno dello schema. Basilea 3 introduce inoltre un indice di leva finanziaria complessivo (*leverage ratio*) da applicarsi tenendo conto anche delle attività non ponderate e delle esposizioni fuori bilancio al fine di fornire un ulteriore presidio contro un'eccessiva espansione del credito a livello di singola banca. Infine, esso affronta il problema della liquidità, evidenziato dalla recente crisi, richiedendo maggiori riserve liquide e un minore disallineamento delle scadenze.

Il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza ha concordato disposizioni transitorie per l'applicazione dei nuovi standard. Queste contribuiranno ad assicurare che il settore bancario sia in grado di rispettare i più elevati standard attraverso ragionevoli politiche di accantonamento degli utili e di raccolta di capitale senza pregiudicare l'attività di prestito.

Base patrimoniale

Aumento della qualità – Un elemento essenziale di Basilea 3 è la definizione più restrittiva del patrimonio di vigilanza. L'innalzamento della qualità del capitale implica una maggiore capacità di assorbimento delle perdite, che consentirà alle banche di affrontare meglio i periodi di tensione. Un aspetto chiave della nuova definizione è il maggior peso attribuito al cosiddetto *common equity*, ossia la componente di qualità in assoluto più elevata del patrimonio di una banca. Le perdite e le svalutazioni su crediti sono imputate direttamente agli utili non distribuiti, che fanno parte del *common equity*. Lo schema di regolamentazione Basilea 3 dà una definizione più restrittiva del *common equity* rispetto alle norme vigenti. Allo scopo di eliminare ulteriormente il capitale di qualità inferiore dal patrimonio di vigilanza, le nuove regole prevedono che gli aggiustamenti regolamentari del patrimonio di vigilanza vengano effettuati a fronte del *common equity* anziché, come avviene attualmente, della parte restante del patrimonio di base (Tier 1) o supplementare (Tier 2).

Durante la crisi finanziaria gli apporti di capitale del settore pubblico a favore di varie grandi banche attive a livello internazionale hanno esposto i contribuenti al rischio di perdite. I fondi conferiti hanno evitato il fallimento delle banche, favorendo pertanto i loro depositanti, ma hanno permesso ai detentori di strumenti ricompresi nel patrimonio supplementare (principalmente strumenti di debito subordinato) e di alcuni strumenti del patrimonio di base di evitare perdite. Alla luce di ciò, la definizione di patrimonio di vigilanza contenuta in Basilea 3 e pubblicata nel dicembre 2010 è stata integrata nel gennaio 2011 dal Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza con requisiti minimi supplementari volti ad assicurare che, prima di far sopportare perdite ai contribuenti, tutte le classi di patrimonio della banca partecipino appieno all'assorbimento delle perdite fino al punto in cui la banca stessa sia costretta alla chiusura.

Aumento della quantità – Le riforme previste da Basilea 3 accrescono il requisito minimo relativo al *common equity* (ora di migliore qualità), portandolo dal 2 al 4,5% delle attività ponderate per il rischio. Viene inoltre introdotta una dimensione supplementare macroprudenziale che consiste nella costituzione obbligatoria di *buffer* patrimoniali (si veda oltre).

Migliore copertura dei rischi – La nuova definizione del patrimonio di vigilanza rappresenta di per sé un miglioramento significativo del regime internazionale di regolamentazione. Quest'ultimo sarà tuttavia ulteriormente rinsaldato mediante una migliore copertura dei rischi. Lo schema Basilea 3 introduce misure volte a rafforzare i requisiti patrimoniali a fronte delle esposizioni al rischio di credito di controparte risultanti dalle operazioni delle banche in strumenti derivati, pronti contro termine e operazioni di finanziamento in titoli. Esse innalzeranno le risorse patrimoniali a copertura di tali esposizioni, ridurranno la prociclicità e forniranno incentivi supplementari per favorire il regolamento tramite controparti centrali per i contratti derivati OTC, contribuendo pertanto a ridurre il rischio sistemico nel sistema finanziario. Introdurranno altresì incentivi volti a rafforzare la gestione del rischio di controparte. In aggiunta, nell'ambito delle riforme varate nel luglio 2009, il Comitato ha introdotto requisiti patrimoniali più stringenti per l'attività di negoziazione e per le operazioni in derivati e le cartolarizzazioni, i quali entreranno in vigore alla fine del 2011. La migliore copertura dei rischi adottata nel dicembre 2010 va a integrare questi requisiti, nonché la definizione più restrittiva del patrimonio.

Introduzione di un indice di leva finanziaria – Basilea 3 introduce un indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) non basato sul rischio che rappresenta un presidio supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. L'applicazione di questa misura supplementare contribuirà a frenare la crescita eccessiva della leva finanziaria nel sistema. Fungerà inoltre da ulteriore salvaguardia contro i tentativi di "aggirare" i requisiti basati sul rischio e concorrerà a limitare il rischio di modello.

Liquidità

Introduzione di requisiti di liquidità a livello internazionale – Il rispetto di rigorosi requisiti patrimoniali è una condizione necessaria per la stabilità del settore bancario, ma di per sé non sufficiente. Una solida base di liquidità, rafforzata da robuste prassi di vigilanza, è altrettanto importante. Finora, tuttavia, non erano stati adottati standard armonizzati a livello internazionale in quest'ambito. Basilea 3 introduce due requisiti prudenziali di questo tipo, un indicatore di breve termine (*liquidity coverage ratio*, LCR) e un indicatore strutturale (*net stable funding ratio*, NSFR), con l'obiettivo di migliorare la gestione del rischio di liquidità e il profilo di rischio delle banche. L'LCR è inteso a promuovere la resilienza delle banche in caso di difficoltà a breve nell'accesso al finanziamento, mentre l'NSFR affronta squilibri strutturali di più lungo periodo presenti nei bilanci bancari.

Le nuove disposizioni in materia di liquidità comprendono anche un insieme comune di strumenti di monitoraggio per coadiuvare le autorità di

vigilanza nell'individuazione e nell'analisi del rischio di liquidità a livello sia di singola banca sia di sistema. Tali indicatori sono da considerare come l'insieme minimo di informazioni che le autorità dovrebbero impiegare per monitorare i profili del rischio di liquidità.

Schema macroprudenziale

Introduzione di buffer patrimoniali – La dimensione macroprudenziale dello schema di regolamentazione patrimoniale Basilea 3 consiste nel requisito che le banche accantonino nelle fasi cicliche espansive riserve patrimoniali in eccesso (nello specifico, un *buffer di conservazione del capitale* e un *buffer anticiclico*) da utilizzare nei periodi di tensione. Questo approccio promuove l'obiettivo di attenuare la prociclicità sia nell'attività bancaria sia nel sistema finanziario più in generale. I *buffer* si aggiungono ai requisiti patrimoniali minimi.

Qualora una banca subisca perdite tali da intaccare il proprio *buffer* di conservazione del capitale, fissato inizialmente al 2,5% del *common equity*, saranno automaticamente imposti vincoli alla sua facoltà di effettuare distribuzioni discrezionali di capitale. Tali vincoli si faranno progressivamente più stringenti man mano che il patrimonio della banca si avvicinerà ai requisiti minimi.

Il *buffer* anticiclico, da mantenere in misura pari allo 0-2,5% del *common equity* o di altri strumenti di capitale con piena capacità di assorbimento delle perdite, persegue lo scopo macroprudenziale più generale di proteggere il settore bancario nei periodi di crescita eccessiva del credito aggregato, che spesso si traduce in un accumulo di rischio a livello di sistema. Nel dicembre 2010 il Comitato ha pubblicato, a integrazione dei requisiti definiti nel testo di Basilea 3, il documento *Guidance for national authorities operating the countercyclical capital buffer*. Oltre a fornire criteri guida cui dovrebbero ispirarsi le autorità di vigilanza nell'applicazione del *buffer* anticiclico, il documento dovrebbe aiutare le stesse banche a capire e anticipare le decisioni delle autorità nelle giurisdizioni verso le quali presentano esposizioni creditorie.

Gestione della problematica inerente alle istituzioni di rilevanza sistemica – Nel corso della crisi, mentre la prociclicità amplificava progressivamente gli shock, le eccessive interconnessioni fra banche con rilevanza sistemica propagavano gli stessi shock all'intero sistema finanziario e all'economia più in generale. Per affrontare quest'ultimo problema il Comitato di Basilea e l'FSB stanno sviluppando un approccio integrato alle istituzioni finanziarie sistemicamente rilevanti che potrebbe includere combinazioni di misure quali requisiti aggiuntivi di capitale (*capital surcharges*), strumenti di debito che si convertono in capitale al verificarsi di specifici eventi (*contingent capital*) e la partecipazione di alcune categorie di creditori alle perdite (*bail-in debt*). In quest'ambito il Comitato ha elaborato una proposta su una metodologia provvisoria per valutare la rilevanza sistemica delle istituzioni finanziarie su scala mondiale. I dispositivi per il trattamento delle istituzioni con rilevanza sistemica saranno finalizzati nel corso del 2011.

Calibrazione dello schema patrimoniale Basilea 3 e valutazione del suo impatto

In fase di elaborazione di Basilea 3 il Comitato ha avviato una consultazione pubblica di quattro mesi sulle proposte di riforma. Quale importante elemento da considerare nella calibrazione dei nuovi requisiti patrimoniali e di liquidità, il Comitato ha condotto uno studio di impatto quantitativo di ampio respiro volto a stimare gli effetti dei requisiti sulle singole banche, i cui risultati sono stati resi noti nel dicembre 2010. Ha inoltre integrato questo approccio "dal basso" con una valutazione empirica "dall'alto" del livello complessivo di patrimonio che dovrebbe essere mantenuto all'interno del sistema bancario (*Calibrating regulatory minimum capital requirements and capital buffers: a top-down approach*). Tale valutazione, pubblicata nell'ottobre 2010, ha contribuito a fornire gli elementi conoscitivi per la calibrazione del *common equity*, dei coefficienti basati sul rischio e del coefficiente di leva finanziaria per il patrimonio di base, nonché dei *buffer* eccedenti il minimo regolamentare.

Il Comitato ha inoltre condotto una valutazione dell'impatto economico di lungo periodo delle riforme e stimato i costi associati alla transizione verso requisiti patrimoniali e di liquidità più stringenti. Il rapporto in materia diffuso nell'agosto 2010 (*An assessment of the long-term economic impact of stronger capital and liquidity requirements*) rilevava gli evidenti benefici economici netti a lungo termine dei più severi standard regolamentari, in quanto accrescono la sicurezza e la solidità del sistema bancario globale, il che riduce a sua volta sia la probabilità di crisi finanziarie, sia le perdite in termini di prodotto associate a tali crisi. Questi vantaggi superano ampiamente i potenziali costi in termini di prodotto per tutta una serie di aumenti dei requisiti patrimoniali e di liquidità. Il Comitato e l'FSB hanno inoltre istituito il Macroeconomic Assessment Group (MAG), un team internazionale di ricercatori incaricato di studiare l'impatto macroeconomico della transizione ai nuovi standard. I risultati dei lavori del MAG sono stati pubblicati nel dicembre 2010 nel rapporto conclusivo *Final report: assessing the macroeconomic impact of the transition to stronger capital and liquidity requirements*, il quale evidenziava che l'impatto della transizione sul prodotto aggregato sarebbe stato probabilmente solo modesto.

Gestione e supervisione del rischio

Il rafforzamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità previsto da Basilea 3 va accompagnato da una migliore gestione e supervisione del rischio, specie considerato il contesto internazionale di rapida innovazione finanziaria. Nel 2010 il Comitato di Basilea ha emanato standard e proposte e continuato a effettuare studi al fine di conseguire tale obiettivo.

Miglioramento dei regimi di risoluzione di banche a livello internazionale – Nel marzo 2010 il Comitato di Basilea ha emanato dieci raccomandazioni per una efficace risoluzione a livello internazionale. Il Comitato continua a esaminare la questione insieme all'FSB, ad esempio seguendo da vicino l'attuazione delle proprie raccomandazioni e individuando le aree in cui sono necessari ulteriori lavori per risolvere eventuali incongruenze fra i regimi di risoluzione.

Il Comitato sta conducendo un'analisi esaustiva e passerà al vaglio i risultati nella prima metà del 2011. Essi serviranno all'FSB e ad altri organismi di normazione per emanare standard e linee guida destinati ai paesi che intendono riformare i rispettivi regimi di risoluzione e renderli maggiormente coerenti a livello internazionale.

Gestione del rischio operativo – Lo schema di regolamentazione del patrimonio prevede una graduale convergenza nella disciplina del rischio operativo verso un insieme più ristretto di prassi efficaci di gestione e misurazione del rischio. Nel dicembre 2010 il Comitato ha pubblicato a fini di consultazione due documenti sul rischio operativo. Il primo, *Sound practices for the management and supervision of operational risk*, aggiorna le linee guida emesse dal Comitato nel 2003 sulla base delle prassi ottimali correnti del settore e dell'esperienza prudenziale maturata in tre ambiti: governance, gestione del rischio e informativa. Il secondo, *Operational risk – supervisory guidelines for the advanced measurement approaches*, copre la governance, gli indicatori e la modellizzazione nell'ambito dei metodi avanzati di misurazione. Sempre in quest'ambito, il Comitato ha pubblicato nell'ottobre 2010 il documento *Recognising the risk-mitigating impact of insurance in operational risk modelling*, che tratta più in generale dei pro e dei contro del ricorso all'assicurazione per attenuare il rischio operativo.

Allineamento delle remunerazioni al rischio – Il rapporto consultivo dell'ottobre 2010 del Comitato, *Range of methodologies for risk and performance alignment of remuneration*, analizza le metodologie per incorporare il rischio e la performance negli schemi retributivi, compresi quelli per l'assegnazione di bonus, allo scopo di promuovere tale prassi. Il rapporto rileva le problematiche di ordine pratico e tecnico che complicano l'allineamento e offre alcuni chiarimenti sulle possibili opzioni. Il documento *Pillar 3 disclosure requirements for remuneration*, redatto di concerto con l'FSB e pubblicato dal Comitato nel dicembre 2010 a fini di consultazione, intende promuovere l'uniformità dell'informativa in materia di remunerazioni. Tale uniformità dovrebbe favorire la disciplina di mercato, consentendo agli operatori di valutare meglio la qualità delle prassi di remunerazione adottate dalle banche.

Potenziamento dei test retrospettivi (backtesting) – Le banche autorizzate a computare il patrimonio di vigilanza impiegando modelli interni sono tenute a validare frequentemente tali modelli; i test retrospettivi, o *backtesting*, sono parte integrante di questa validazione. Nelle linee guida pubblicate al riguardo nel dicembre 2010 (*Sound practices for backtesting counterparty credit risk models*), il Comitato affronta i punti deboli del *backtesting* palesati dalla crisi finanziaria.

Rafforzamento dei collegi dei supervisori – La crisi finanziaria ha messo in luce l'importanza di rafforzare i collegi dei supervisori ai fini di un'efficace vigilanza sui gruppi bancari internazionali. Sulla base dell'esperienza maturata, il Comitato ha emanato una serie di principi volti a promuovere e rafforzare tali

collegi. Il documento *Good practice principles on supervisory colleges* integra gli orientamenti generali del Comitato di Basilea in materia di cooperazione e condivisione delle informazioni a livello internazionale. I principi ivi contenuti offrono un grado di flessibilità tale da poter essere applicati a un'ampia gamma di banche in diverse giurisdizioni.

Miglioramento del governo societario – Sulla scorta degli insegnamenti tratti dalla crisi e dei risultati di una consultazione pubblica, nell'ottobre 2010 il Comitato ha aggiornato e rafforzato le sue linee guida sul governo societario, la cui ultima versione risaliva al 2006. Il documento *Principles for enhancing corporate governance* espone una definizione aggiornata delle prassi ottimali in alcune aree chiave e sollecita una regolare valutazione prudenziale delle prassi di governo societario delle banche in conformità con i principi del Comitato.

Microcredito – Nell'agosto 2010 il Comitato di Basilea ha pubblicato la versione definitiva del documento *Microfinance activities and the Core Principles for Effective Banking Supervision*, che fornisce linee guida in merito alle varie prassi impiegate nella regolamentazione e nella supervisione del microcredito.

Valutazione dell'impatto sul credito commerciale – Come preannunciato nel dicembre 2010, il Comitato sta valutando l'impatto specifico dello schema regolamentare per il trattamento patrimoniale del credito commerciale, specie nei paesi a basso reddito.

Contabilità e trasparenza

Il Comitato analizza e distribuisce i commenti scritti relativi a tutti i progetti pubblicati a fini di consultazione dagli organismi di formazione su questioni internazionali di contabilità e audit rilevanti per le banche e le autorità di vigilanza. Nell'anno in rassegna il Comitato ha elaborato una proposta concreta per rendere operativa una metodologia di accantonamento basata sulle perdite attese quale contributo ai progetti di riforma dello IASB in questo ambito.

Più in generale, il Comitato sta promuovendo l'elaborazione di un unico insieme di principi contabili internazionali di elevata qualità e a tal fine incoraggia la convergenza fra le norme contabili dello IASB e quelle stabilite negli Stati Uniti dal Financial Accounting Standards Board. In risposta alla crisi finanziaria questi due organismi hanno avviato progetti in vari ambiti, fra cui la contabilità degli strumenti finanziari e le misurazioni al *fair value*, ai quali il Comitato fornisce il proprio contributo.

Comitato di Basilea: www.bis.org/bcbs

Comitato sul sistema finanziario globale

Il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG) monitora gli sviluppi nei mercati finanziari e ne analizza le implicazioni per la stabilità finanziaria. Dal 1° luglio 2010 è presieduto da Mark Carney, Governatore della Bank of Canada,

subentrato a capo del CSFG a Donald L. Kohn, all'epoca Vice Presidente del Board of Governors del Federal Reserve System. Sono membri del Comitato i Sostituti dei Governatori e altri alti funzionari delle banche centrali di 23 economie avanzate ed emergenti, nonché il Consigliere economico della BRI.

Nel periodo in esame il dibattito in seno al Comitato è stato in gran parte dedicato alla valutazione dei recenti problemi riguardanti il debito sovrano nell'area dell'euro e delle loro ripercussioni per la stabilità finanziaria e il finanziamento delle banche. I membri del CSFG hanno inoltre analizzato le implicazioni dei programmi di stimolo monetario nelle principali economie avanzate, in particolare gli effetti prodotti sui flussi di portafoglio ai mercati emergenti.

Al fine di migliorare la comprensione delle tematiche attuali di *policy*, il Comitato ha organizzato vari eventi cui hanno partecipato i rappresentanti di istituzioni finanziarie e banche centrali:

- incontri con gli operatori di mercato sulle prospettive per gli investimenti nel debito bancario alla luce della prevista graduale rimozione del sostegno pubblico alle banche e delle proposte di modifica della regolamentazione bancaria;
- un workshop dedicato alle banche centrali, tenutosi presso la People's Bank of China, volto a valutare le implicazioni dei flussi di capitali per la stabilità finanziaria e il ruolo della politica monetaria e dei tassi di cambio nella gestione delle pressioni sui flussi di capitali;
- varie discussioni con i rappresentanti delle compagnie di assicurazione e dei fondi pensione sui nuovi principi contabili internazionali e sulle iniziative regolamentari in atto che potrebbero incidere sulla loro domanda di attività a reddito fisso e sul funzionamento dei mercati finanziari in generale.

Il Comitato ha istituito, alla luce della recente crisi, un gruppo di studio incaricato di esaminare le politiche macroprudenziali atte a contrastare l'accumulo di rischio finanziario sistemico. Altri gruppi di lavoro hanno analizzato varie questioni bancarie internazionali, fra cui le modifiche apportate dalle banche alla gestione della raccolta e della liquidità in risposta alla crisi e le implicazioni della gestione del debito sovrano per le operazioni delle banche centrali e per la stabilità monetaria e finanziaria.

Il CSFG ha preso parte alle discussioni condotte in seno ai consessi istituzionali internazionali in merito alle implicazioni del recente programma di riforma finanziaria. Al riguardo si segnalano il workshop copatrocinato dal CSFG, dalla IOSCO e dal CSPR sull'accesso alle controparti centrali (CCP) nei mercati dei derivati *over-the-counter* (OTC) e il workshop congiunto del CSFG, del CSPR e del Comitato sui mercati in merito alla liquidità per le CCP. Il CSFG ha inoltre sviluppato ulteriormente i piani volti a colmare le lacune statistiche, con particolare riferimento al miglioramento delle statistiche bancarie internazionali BRI.

CSFG: www.bis.org/cgfs

Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento

Il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento (CSPR) contribuisce al rafforzamento delle infrastrutture dei mercati finanziari attraverso la promozione

di sistemi di pagamento, compensazione e regolamento sicuri ed efficienti. Esso favorisce inoltre la cooperazione fra le banche centrali non membri sulle questioni attinenti il pagamento, la compensazione e il regolamento, e fornisce assistenza e consulenza in occasione degli incontri che organizza in cooperazione con le banche centrali regionali. Il CSPR è presieduto da William C. Dudley, Presidente e Chief Executive Officer della Federal Reserve Bank di New York.

Revisione degli standard

Nel marzo 2011 il CSPR e la IOSCO hanno pubblicato a fini di consultazione un rapporto congiunto dal titolo *Principles for financial market infrastructures*, che propone una serie di nuovi principi internazionali volti a disciplinare le infrastrutture dei mercati finanziari (IMF) di importanza sistemica, come sistemi di pagamento, depositari centrali di titoli, sistemi di regolamento titoli, controparti centrali e *trade repository*. Le proposte riflettono gli insegnamenti tratti dalla recente crisi finanziaria, nonché l'esperienza maturata nell'applicazione degli standard vigenti nel corso dell'ultimo decennio.

Una volta finalizzati, i nuovi principi sostituiranno tre serie di standard emanati da CSPR e CSPR-IOSCO, ossia i *Principi fondamentali per sistemi di pagamento di importanza sistemica* (2001), le *Recommendations for securities settlement systems* (2001) e le *Recommendations for central counterparties* (2004). Il CSPR e la IOSCO sono convinti che un'unica serie di principi permetterà di conseguire una maggiore uniformità nella supervisione e nella regolamentazione delle IMF a livello mondiale.

Rispetto agli standard esistenti, i nuovi principi introducono requisiti più stringenti. Tra questi, forse il più importante concerne le risorse finanziarie e le procedure di gestione dei rischi mediante le quali una IMF fa fronte all'insolvenza di un partecipante; l'attenuazione dei rischi operativi; i collegamenti e le altre interdipendenze fra IMF attraverso i quali possono propagarsi i rischi operativi e finanziari. I nuovi principi affrontano inoltre aspetti non ancora considerati dagli standard vigenti, come la segregazione e la portabilità, la partecipazione segmentata e il rischio generale di impresa.

Il periodo di consultazione si conclude il 29 luglio 2011; il CSPR e la IOSCO pubblicheranno un rapporto conclusivo agli inizi del 2012.

Struttura di mercato nel settore della compensazione

Il rapporto *Market structure developments in the clearing industry: implications for financial stability* pubblicato dal CSPR nel novembre 2010 valuta in che misura i nuovi sviluppi concernenti la struttura di mercato nel settore della compensazione abbiano creato nuovi rischi ed evidenzia talune questioni pratiche che regolatori e supervisori potrebbero considerare nell'ambito della loro attività di sorveglianza o in quello del loro mandato più generale in ordine alla stabilità finanziaria. Il documento esamina due altre tematiche, ossia i potenziali effetti dei cambiamenti nella struttura di mercato o nell'assetto proprietario sull'espansione dei servizi di compensazione accentrata e l'impatto dell'assetto proprietario sugli incentivi delle CCP a gestire il rischio di controparte.

Compensazione e regolamento delle operazioni pronti contro termine

Durante la recente crisi finanziaria alcuni mercati pronti contro termine (PcT) hanno mostrato di essere meno affidabili del previsto come fonte di liquidità. Nel settembre 2010 il Comitato ha diffuso il rapporto *Strengthening repo clearing and settlement arrangements* sul rafforzamento dei dispositivi di compensazione e regolamento delle operazioni PcT. Basandosi su un'indagine condotta da un gruppo di paesi membri del CSPR, il documento individua taluni punti critici potenzialmente in grado di indebolire la resilienza dei mercati PcT e prospetta possibili soluzioni.

Altre attività

Nel gennaio 2011 il Comitato ha copatrocinato, insieme alla IOSCO e al CSFG, un workshop ad alto livello per discutere gli aspetti collegati all'accesso alle CCP nei mercati derivati OTC. Nel marzo dello stesso anno ha inoltre tenuto un workshop congiunto con il CSFG e il Comitato sui mercati per analizzare le problematiche connesse con il fabbisogno di liquidità delle CCP.

CSPR: www.bis.org/cpss

Comitato sui mercati

Il Comitato sui mercati, presieduto da Hiroshi Nakaso, Assistente Governatore della Bank of Japan, fornisce agli alti funzionari delle banche centrali una sede per monitorare congiuntamente gli sviluppi nei mercati finanziari e discutere le loro implicazioni per le operazioni di gestione della liquidità delle banche centrali. Attualmente sono rappresentate in seno al Comitato 21 banche centrali.

Nel periodo in esame le turbolenze nei mercati del debito sovrano, l'impiego protratto di politiche non convenzionali e le riforme in atto nel settore finanziario hanno fatto da cornice ai dibattiti tenuti dal Comitato. Quest'ultimo ha seguito da vicino gli andamenti nei mercati dei titoli pubblici e nel settore bancario dell'area dell'euro, esaminandone l'impatto sui mercati dei capitali e sulle operazioni delle banche centrali. Ha inoltre considerato aspetti tecnici quale la prassi attualmente diffusa di utilizzare la documentazione CSA (Credit Support Annex) nelle transazioni in derivati fra entità del settore pubblico e del settore privato.

Le rinnovate turbolenze di mercato e la ripresa economica più lenta del previsto nel 2010 hanno fatto sì che venisse procrastinato il rientro delle principali banche centrali dalle politiche non convenzionali e si adottassero anzi in alcuni casi misure supplementari. Gli effetti di tali politiche sui mercati di riferimento e sull'assunzione di rischio da parte degli investitori nelle varie classi di attività sono stati un altro tema fondamentale discusso dal Comitato.

Il Comitato ha dedicato crescente attenzione alle implicazioni per il mercato finanziario delle iniziative di riforma appena attuate o in procinto di esserlo, fra cui l'introduzione dei nuovi requisiti di liquidità previsti dallo schema Basilea 3 e la promozione di un impiego più diffuso delle CCP. Il Comitato ha tenuto nel marzo 2011 un workshop congiunto con il CSFG e il CSPR per analizzare le problematiche connesse con il fabbisogno di liquidità delle CCP.

Nello stesso mese ha inoltre creato un gruppo ristretto di esperti di banche centrali incaricato di condurre uno studio conoscitivo sul *trading* ad alta frequenza nei mercati dei cambi. Fra le finalità dello studio vi è quella di fornire elementi per l'interpretazione dei risultati dell'Indagine triennale delle banche centrali sui mercati dei cambi e dei derivati pubblicata dalla BRI nell'aprile 2010.

Comitato sui mercati: www.bis.org/markets

Central Bank Governance Group

Il Central Bank Governance Group, formato dai rappresentanti di nove banche centrali e presieduto da Stanley Fischer, Governatore della Bank of Israel, fornisce una sede per lo scambio di vedute sulla struttura e l'attività delle banche centrali in qualità di istituzioni pubbliche. Esso stabilisce inoltre le priorità dei lavori svolti in quest'ambito attraverso la BRI e il Central Bank Governance Network, composto da oltre 50 banche centrali. Nel corso del periodo in esame il Governance Group ha preso in esame le implicazioni delle mutate responsabilità delle banche centrali in materia di stabilità finanziaria e avviato uno studio sulla solidità finanziaria necessaria a queste istituzioni per dimostrarsi efficaci all'indomani della crisi.

Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics

L'Irving Fisher Committee on Central Bank Statistics (IFC) fornisce agli economisti e agli esperti di statistica delle banche centrali una sede per discutere delle questioni statistiche e di altri argomenti collegati alla stabilità monetaria e finanziaria. Presieduto da Manuel Marfán, Vice Governatore del Banco Central de Chile, vanta in qualità di membri 72 banche centrali e organizzazioni internazionali e regionali. La quinta conferenza dell'IFC si è tenuta presso la BRI nell'agosto 2010 e ha esaminato i lavori volti a colmare le lacune messe in luce dalla crisi finanziaria. I partecipanti hanno altresì discusso dei risultati dell'indagine svolta fra i membri dell'IFC riguardo ai progetti statistici condotti con riferimento alla stabilità finanziaria.

L'IFC ha inoltre organizzato workshop sui seguenti argomenti:

- l'uso delle indagini del settore privato da parte delle banche centrali (in collaborazione con la National Bank of Ukraine);
- i requisiti statistici per il monitoraggio dell'attività sui mercati dei derivati (in collaborazione con la People's Bank of China);
- la misurazione dell'inflazione (un workshop in collaborazione con l'autorità monetaria dell'Arabia Saudita e un workshop in collaborazione con il Centro de Estudios Monetarios Latinoamericanos e il Banco Central de Reserva del Perú);
- le rappresentazioni per nazionalità e per residenza delle posizioni finanziarie (in collaborazione con l'Inter-Agency Group on Economic and Financial Statistics).

Ha inoltre predisposto due eventi di formazione, uno sulla contabilità nazionale (insieme alla Banque Nationale de Belgique) e uno sulle sfide di

ordine statistico per il Sistema europeo di banche centrali (insieme alla BCE). In novembre l'IFC ha presentato all'All Governors' Meeting della BRI la sua prima relazione annuale.

IFC: www.bis.org/ifc

Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi

L'Associazione internazionale dei fondi di tutela dei depositi (IADI) è un consesso di fondi di tutela dei depositi, banche centrali e organizzazioni internazionali volto a migliorare l'efficacia dei sistemi di assicurazione dei depositi e di risoluzione delle banche e a favorire la cooperazione sugli aspetti connessi di stabilità finanziaria. Partecipano attualmente alla IADI come membri o in altra veste 82 istituzioni, fra cui 63 fondi di tutela dei depositi. Forte di questa rappresentanza, l'Associazione fornisce linee di indirizzo per la creazione o il perfezionamento di sistemi efficaci di assicurazione dei depositi, nonché assistenza in materia di formazione, sensibilizzazione, programmi educativi e ricerca.

Nel giugno 2009 la IADI, unitamente al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, ha pubblicato la versione definitiva del documento *Core principles for effective deposit insurance systems*, contenente una serie di principi fondamentali per sistemi efficaci di assicurazione dei depositi. I principi sono stati elaborati per indirizzare le varie giurisdizioni nel perfezionamento dei sistemi esistenti o, laddove non ve ne siano, nella loro creazione. Nel corso del 2010, di concerto con IADI, CBVB, FMI, Banca mondiale, European Forum of Deposit Insurers (EFDI) e Commissione europea, è stata elaborata una metodologia per valutare il grado di osservanza dei principi fondamentali. L'FSB ha inserito i principi fondamentali all'interno del suo compendio di standard e nel 2011 li includerà nell'elenco dei "requisiti fondamentali per sistemi finanziari solidi". Sono in corso iniziative volte a integrare i principi fondamentali e la relativa metodologia di valutazione all'interno del Financial Sector Assessment Program (FSAP) dell'FMI e della Banca mondiale, nonché all'interno del programma di valutazione *inter pares* dell'FSB e del G20 al fine di esaminare e migliorare i sistemi nazionali di assicurazione dei depositi.

Il Training and Conference Committee della IADI ha elaborato un programma di formazione di ampio respiro su una vasta gamma di temi fondamentali per l'efficace attività dei fondi di tutela dei depositi. Al fine di predisporre tale programma, la IADI ha rafforzato i rapporti di collaborazione con l'ISF, l'EFDI e il Research and Training Centre del gruppo di banche centrali del Sud-Est asiatico (SEACEN). La IADI e l'ISF hanno sviluppato congiuntamente cinque moduli di *e-learning* dedicati all'assicurazione dei depositi destinati all'insieme degli iscritti ad FSI Connect, compresi i membri della stessa IADI.

L'Associazione ha tenuto a Tokyo il 26-28 ottobre 2010 la sua nona assemblea generale annua, accompagnata da una conferenza dedicata al futuro delle reti di sicurezza finanziarie ("Financial safety-nets: Going forward"), cui hanno partecipato oltre 240 rappresentanti da più di 50 paesi. In aggiunta, nel corso dell'anno in rassegna i sette comitati regionali della IADI e le sue dodici organizzazioni partner hanno richiamato i professionisti

del settore con eventi specializzati e/o regionali incentrati ad esempio su: la legislazione e le prassi corrette in materia di insolvenza bancaria nei Caraibi, la risoluzione delle banche problematiche, la gestione delle richieste di rimborso dei depositanti assicurati, il ruolo delle banche per la stabilità e la crescita economica in America latina, i benefici dell'assicurazione dei depositi in Africa e gli insegnamenti e le sfide per i fondi di tutela dei depositi nella gestione delle crisi.

Il Research and Guidance Committee (RGC) della IADI ha istituito il Financial Inclusion and Innovation Subcommittee per esaminare le questioni di inclusione finanziaria concernenti la tutela dei depositi e assumere al riguardo un ruolo formalmente attivo insieme alle parti interessate, quali il Financial Inclusion Experts Group (FIEG) del G20. Nel febbraio 2011 il sottocomitato ha organizzato presso la BRI un workshop sull'inclusione finanziaria destinato ai membri della IADI, in cooperazione con il Consultative Group to Assist the Poor (CGAP) della Banca mondiale e il Comitato di Basilea.

IADI: www.iadi.org

Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa

L'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa (IAIS) è l'organismo di normazione internazionale per la vigilanza prudenziale del settore assicurativo. La sua missione consiste nel promuovere per il settore assicurativo una regolamentazione e una supervisione efficaci e coerenti a livello internazionale al fine di favorire e mantenere l'equità, la sicurezza e la stabilità dei mercati delle assicurazioni a beneficio degli assicurati, nonché nel contribuire alla stabilità finanziaria globale.

La IAIS partecipa attivamente alla valutazione delle riforme regolamentari raccomandate dall'FSB. Fra i temi di importanza attualmente all'esame del Financial Stability Committee della IAIS figurano gli indicatori da utilizzare per stabilire il grado di rilevanza sistemica degli assicuratori. Lo stesso comitato si sta inoltre dedicando all'analisi degli strumenti macroprudenziali e all'elaborazione di proposte di sorveglianza macroprudenziale.

Principi fondamentali dell'attività assicurativa

Nel febbraio 2011 la IAIS ha concluso l'esame, sull'arco di due anni, del proprio materiale di vigilanza con la pubblicazione di un ampio progetto di revisione sottoposto a un periodo di consultazione di 60 giorni. Il progetto incorpora gli insegnamenti tratti dalla crisi finanziaria, recepisce le raccomandazioni dell'FSB e tiene conto degli sviluppi nelle prassi prudenziali e assicurative. Nel progetto il materiale di vigilanza è articolato su tre livelli: i principi fondamentali dell'attività assicurativa; le norme per la loro attuazione; le linee guida operative. La IAIS prevede di sottoporre il documento definitivo all'approvazione della sua assemblea generale il 1° ottobre 2011.

Contabilità

Per la IAIS è estremamente importante che la reportistica finanziaria sia di qualità elevata e offra un quadro significativo e veritiero della situazione

economico-finanziaria degli assicuratori. La IAIS segue da vicino gli sviluppi internazionali in materia di rendicontazione finanziaria che influiranno maggiormente sul modello contabile delle imprese assicurative regolamentate. Nel luglio 2010 lo IASB ha pubblicato a fini di consultazione una bozza di documento sui contratti di assicurazione. La IAIS ha partecipato alla consultazione formulando numerosi commenti e continua a fornire allo IASB le proprie osservazioni in materia.

Vigilanza sui gruppi

In risposta alle raccomandazioni espresse da G20, FSB e Joint Forum⁸, nell'aprile 2010 la IAIS ha adottato il documento di indirizzo *Guidance paper on treatment of non-regulated entities in group-wide supervision* sul trattamento delle entità non regolamentate nell'ambito della vigilanza sui gruppi al fine di rimediare alle lacune regolamentari emerse dalla crisi e di ridurre al minimo le opportunità di arbitraggio regolamentare. Il documento auspica che attraverso misure quali i requisiti di adeguatezza patrimoniale e di governance vengano opportunamente considerate la complessità delle strutture di gruppo e l'intera gamma di rischi posti dalle entità non regolamentate.

Gruppi assicurativi con operatività internazionale

La IAIS sta elaborando uno schema comune multilaterale per la vigilanza sui gruppi assicurativi con operatività internazionale, denominato ComFrame, il cui ambito applicativo trascende le singole giurisdizioni e regioni, favorendo una maggiore coerenza fra le singole giurisdizioni nella supervisione sui gruppi assicurativi con operatività internazionale. La IAIS intende completare il ComFrame entro metà 2013 e condurre successivamente uno studio di impatto.

Riassicurazione

I riassicuratori internazionali (ossia quelle società che, a fronte del pagamento di una commissione o di un premio, accettano di indennizzare una compagnia di assicurazione a fronte di perdite relative a uno o più contratti) rivestono un ruolo importante per il funzionamento efficiente dei mercati assicurativi. Essi accrescono la sicurezza ultima degli assicuratori originari, tutelando così i clienti e contribuendo alla stabilità finanziaria complessiva.

La seconda delle due edizioni annuali del rapporto della IAIS *Global reinsurance market report*, pubblicata nel dicembre 2010, rileva che nel 2009 l'attività dei riassicuratori è stata proficua, grazie a una sana gestione dei portafogli di attività e alla diversificazione dei rischi assicurativi, nonché al volume moderato di richieste di rimborso dovute a catastrofi. L'edizione di metà anno diffusa nell'agosto 2010 era invece dedicata al tema della sorveglianza macroprudenziale nei settori dell'assicurazione e della riassicurazione.

⁸ Il Joint Forum è stato istituito nel 1996 sotto l'egida del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, della IOSCO e della IAIS con il compito di affrontare le questioni prudenziali comuni ai settori bancario, mobiliare e assicurativo, compresa la regolamentazione dei conglomerati finanziari. Sono membri del Joint Forum gli alti funzionari degli organismi di vigilanza su questi tre settori (www.bis.org/bcbs/jointforum.htm).

Protocollo di intesa multilaterale

Il protocollo di intesa multilaterale della IAIS, divenuto operativo nel giugno 2009, fornisce una cornice per la cooperazione e lo scambio di informazioni con l'obiettivo generale di migliorare l'efficacia della vigilanza a livello internazionale sulle società di assicurazione. Esso dovrebbe inoltre contribuire alle iniziative internazionali per il rafforzamento della regolamentazione delle società finanziarie di importanza sistemica. Al febbraio 2011 il numero dei firmatari del protocollo era salito a 14 e altre 23 candidature erano in corso di esame.

Osservanza degli standard

Nell'ottobre 2010 la IAIS ha istituito lo Standards Observance Subcommittee al fine di promuovere l'attuazione degli standard mediante lo sviluppo di meccanismi di autovalutazione e di valutazione *inter pares*. Esso agirà in stretto coordinamento con l'FSB per assicurare che venga dato seguito alle raccomandazioni da questo formulate per il settore assicurativo.

Più in generale, la IAIS organizza inoltre – in collaborazione con l'ISF, le autorità di vigilanza nazionali e altri organismi – seminari e workshop regionali per assistere le autorità di vigilanza assicurativa nell'attuazione dei principi, delle norme e delle linee di indirizzo da essa emanati.

IAIS: www.iaisweb.org

Istituto per la stabilità finanziaria

L'Istituto per la stabilità finanziaria (ISF) favorisce la stabilità finanziaria globale attraverso la disseminazione di standard prudenziali e prassi corrette, nonché fornendo assistenza in merito alla loro attuazione.

Incontri ad alto livello, seminari e conferenze

L'ISF conduce una serie consolidata di incontri ad alto livello, seminari e conferenze. Nel 2010 ha tenuto, spesso in collaborazione con i gruppi regionali delle autorità di vigilanza, 47 eventi destinati alle autorità di vigilanza bancaria e assicurativa e incentrati sulle riforme regolamentari in corso che hanno visto la partecipazione di oltre 1 700 persone. In particolare, nell'anno in rassegna gli incontri dell'ISF destinati ai Sostituti dei Governatori e ai responsabili degli organi di vigilanza hanno avuto luogo in Africa, America latina, Medio Oriente e a Washington, in quest'ultimo caso con la collaborazione dell'FMI e la partecipazione di esponenti da tutto il mondo. Essi sono stati dedicati all'attuale elaborazione di riforme regolamentari in risposta alla crisi finanziaria nonché all'applicazione delle norme esistenti.

FSI Connect

FSI Connect è uno strumento di informazione e formazione online predisposto dall'ISF per gli addetti alla vigilanza finanziaria con vario grado di esperienza e competenza tecnica. Attraverso FSI Connect quasi 8 500 utenti e più di 225 istituzioni iscritte hanno accesso a oltre 200 moduli sull'attività bancaria, assicurativa, sulla tutela dei depositi e sui sistemi di pagamento e regolamento.

L'ISF sta attualmente aggiornando i moduli relativi al patrimonio bancario alla luce dell'evoluzione regolamentare contemplata dallo schema Basilea 3. In aggiunta, l'Istituto continua a espandere la copertura di FSI Connect per quanto riguarda i rischi dell'attività di assicurazione e le relative problematiche e tecniche prudenziali.

Altre iniziative degne di nota

Nel 2010 l'ISF ha finalizzato l'ultima edizione della sua indagine sul grado di attuazione di Basilea 2 nel mondo. Esso ha inoltre assegnato il suo quinto premio biennale FSI Award per la ricerca su temi di rilevanza per la comunità internazionale di autorità di vigilanza.

Ricerca e statistiche

La BRI svolge lavori di ricerca e di analisi su tematiche di rilevanza per le banche centrali e, in misura sempre maggiore, per le autorità di supervisione finanziaria. Tali lavori trovano in gran parte diffusione nelle pubblicazioni periodiche della Banca, quali la *Relazione annuale* e la *Rassegna trimestrale BRI*, nelle collane *BIS Papers* e *Working Papers*, nonché nella stampa specializzata e nel sito internet della Banca (www.bis.org). In aggiunta, la funzione di ricerca della BRI produce materiale di riferimento per gli incontri degli alti esponenti delle banche centrali e fornisce servizi di segretariato e di analisi ai diversi gruppi ospitati a Basilea. La BRI raccoglie, analizza e diffonde informazioni statistiche di interesse per le banche centrali e per il pubblico in generale su aspetti fondamentali del sistema finanziario internazionale.

L'FSB e l'FMI hanno formulato delle raccomandazioni al G20 in merito alle lacune in ambito statistico e alla crisi finanziaria. Nel novembre 2009 il G20 ha avallato tali raccomandazioni, alcune delle quali riguardanti la BRI e taluni comitati con sede in Basilea, e nel maggio 2010 è stato ragguagliato dall'FSB e dall'FMI in merito ai progressi compiuti e ai piani di finalizzazione dei lavori.

Orientamento dell'attività di ricerca

In linea con la missione della Banca, l'attività di ricerca della BRI è orientata alle questioni di stabilità monetaria e finanziaria. Come nell'esercizio precedente, uno dei temi centrali nel periodo in rassegna ha riguardato le ripercussioni della crisi finanziaria internazionale. A questo proposito, un filone di ricerca ha esaminato le implicazioni della crisi per la regolamentazione e la vigilanza bancaria e per l'attività economica. L'analisi ha valutato gli effetti a breve e a lungo termine di Basilea 3 per l'economia reale nonché la strutturazione della dimensione macroprudenziale della nuova normativa, compresa l'individuazione delle banche di rilevanza sistemica e i possibili schemi anticiclici di regolamentazione del patrimonio. Essa è stata condotta perlopiù a beneficio del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, ma alcuni studi di natura maggiormente tecnica sono stati pubblicati anche nella collana *BIS Working Papers*.

Un secondo filone di ricerca collegato alla crisi ha preso in considerazione i possibili miglioramenti da apportare alle statistiche finanziarie al fine di rafforzare il monitoraggio dei rischi sistemici. Vari studi hanno analizzato come le statistiche bancarie internazionali BRI potrebbero contribuire in tal senso e formato la base di iniziative di rilevazione statistica condotte sotto l'egida del CSFG. La pubblicazione dell'Indagine triennale delle banche centrali sull'attività dei mercati dei cambi e dei derivati per il 2010 è servita da spunto per svariati lavori dedicati ai principali cambiamenti strutturali intervenuti in tali mercati.

Una terza direttrice dell'attività di investigazione ha valutato le implicazioni della crisi finanziaria per il funzionamento del sistema finanziario, le tendenze macroeconomiche post-crisi e la politica monetaria. Essa ha considerato: il comportamento dei mercati, e in particolare di quello degli swap in valuta, in situazioni di stress; il sostegno di liquidità offerto dalle banche centrali ai mercati e alle istituzioni; la necessità di risanare i bilanci e ristrutturare l'attività nel settore finanziario; la riduzione del grado di leva dei bilanci del settore privato; i cambiamenti nel meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

La funzione di ricerca della BRI organizza ogni anno conferenze e workshop che vedono la partecipazione congiunta di esponenti del settore pubblico, del mondo della ricerca e del settore privato. La principale manifestazione in questo ambito è la Conferenza annuale della BRI, che riunisce i responsabili delle politiche, personalità accademiche e operatori economici. In occasione della sua nona edizione tenutasi nel giugno 2010 si è discusso del futuro della governance delle banche centrali nel contesto dei nuovi mandati post-crisi.

Iniziativa statistiche in ambito internazionale

Nel corso dell'anno in rassegna le poche banche centrali membri della BRI che ancora non facevano confluire le rispettive statistiche nazionali all'interno di BIS Data Bank hanno iniziato a effettuare segnalazioni periodiche dei principali dati macroeconomici. La copertura della banca dati ha continuato ad ampliarsi nelle aree collegate alla stabilità finanziaria, fra cui le emissioni di debito dei maggiori settori dell'economia e le posizioni finanziarie delle istituzioni finanziarie non bancarie. Ove autorizzato dalle rispettive banche centrali, i dati sui prezzi degli immobili residenziali sono pubblicati sul sito internet della BRI.

Dal giugno 2010 le banche centrali dei principali centri finanziari segnalano informazioni addizionali nel quadro della raccolta semestrale di statistiche sui derivati OTC, fra cui dati sulle operazioni compensate per il tramite di controparti centrali. Alcuni altri centri finanziari apporteranno presto il loro contributo a questa serie statistica, per la quale saranno disponibili entro la fine dell'anno molti ulteriori dettagli. Oltre 50 banche centrali hanno preso parte all'Indagine triennale delle banche centrali sui mercati dei cambi e dei derivati per il 2010; particolare attenzione è stata dedicata a migliorare la tempestività della pubblicazione dei dati. Nel maggio 2011 la BRI doveva lanciare sul suo sito web una nuova banca dati online finalizzata a migliorare la disseminazione delle sue statistiche bancarie internazionali.

L'Inter-Agency Group on Economic and Financial Statistics che, oltre alla BRI, riunisce Banca mondiale, BCE, Eurostat, FMI, Nazioni Unite e OCSE, è stato incaricato di dare seguito ad alcune delle raccomandazioni formulate dall'FSB e dall'FMI, e approvate dal G20 nel novembre 2009, in merito alle lacune statistiche portate alla luce dalla crisi finanziaria.

Il Working Group on Securities Databases, comprendente BCE, BRI e FMI, ha pubblicato nel maggio 2010 la seconda parte del manuale *Handbook on Securities Statistics*, riguardante le disponibilità in titoli di debito.

La BRI prende parte a numerosi comitati internazionali che si occupano di statistica. Nell'anno in rassegna tutti questi gruppi hanno preso in esame le lacune informative palesate dalla turbolenza finanziaria. Di concerto con la Banca mondiale, l'FMI e l'OCSE, la BRI mantiene il Joint External Debt Hub, che raccoglie i dati sul debito estero segnalati da creditori e debitori. La Banca collabora inoltre al programma Statistical Data and Metadata Exchange (SDMX), finalizzato a elaborare e aggiornare gli standard tecnici e le linee guida di contenuto per la diffusione delle informazioni statistiche. La BRI, altre organizzazioni internazionali e varie banche centrali hanno iniziato a utilizzare SDMX per presentare sui rispettivi siti internet statistiche in formati elettronici standardizzati e per scambiarsi bilateralmente dati in maniera efficace.

Altre iniziative delle banche centrali sostenute dalla BRI

La BRI contribuisce alle iniziative dei gruppi regionali di banche centrali mettendo a disposizione relatori esperti per i loro incontri. Nel periodo in rassegna i relatori provenienti ad esempio dai segretariati dei diversi gruppi con sede a Basilea e dagli Uffici di rappresentanza della BRI hanno partecipato agli eventi organizzati da:

- il Centro de Estudios Monetarios Latinoamericanos (misurazione dell'inflazione, politica monetaria, sistemi di pagamento, gestione delle riserve);
- il Research and Training Centre del gruppo di banche centrali del Sud-Est asiatico (SEACEN) (sistemi di pagamento, gestione dei rischi, gestione delle politiche macroeconomiche e monetarie, strategia di comunicazione della banca centrale, inflazione dei prezzi delle attività, mercati finanziari, gestione delle riserve);
- le banche centrali della Southern African Development Community (flussi di capitali);
- il Macroeconomic and Financial Management Institute of Eastern and Southern Africa (sviluppo del mercato finanziario, sistemi di pagamento, gestione di portafoglio);
- il Centre Africain d'Études Supérieures en Gestion (Master in Banking and Finance).

Gli esperti della BRI hanno altresì contribuito agli eventi organizzati da:

- Deutsche Bundesbank;
- Institut bancaire et financier international della Banque de France;
- Centre for Central Banking Studies della Bank of England;
- Bank of Japan.

Servizi finanziari della Banca

La BRI offre una vasta gamma di servizi finanziari concepiti specificamente per assistere le banche centrali e le altre autorità monetarie ufficiali nella gestione delle riserve valutarie. Di tali servizi usufruiscono circa 140 istituzioni di questo tipo, nonché varie organizzazioni internazionali.

Sicurezza e liquidità sono le caratteristiche principali dei servizi di intermediazione creditizia offerti dalla BRI, che si avvalgono di un rigoroso sistema interno di gestione dei rischi. Conformemente alle migliori prassi vigenti, un'unità indipendente di controllo dei rischi, che riferisce direttamente al Condirettore generale, effettua il monitoraggio dei rischi di credito, di liquidità e di mercato cui è esposta la Banca. Analogamente, un'unità preposta alla conformità e al rischio operativo si occupa di controllare quest'ultima tipologia di rischio.

Gamma dei servizi offerti

Per soddisfare le esigenze molteplici e in costante evoluzione delle banche centrali, la BRI propone un ampio ventaglio di possibilità di investimento in termini di denominazioni valutarie, scadenze e liquidità. Oltre ai tradizionali strumenti del mercato monetario, quali i depositi a vista, con termine di preavviso e a scadenza fissa, essa offre prodotti negoziabili (Fixed-Rate Investments at the BIS o FIXBIS, e Medium-Term Instruments o MTI) disponibili con scadenze da una settimana a cinque anni e prodotti strutturati con opzionalità incorporata. La BRI appresta parimenti linee di liquidità a breve termine ed eroga crediti alle banche centrali, di norma assistiti da garanzia reale. Essa svolge inoltre le funzioni di fiduciario e depositario di garanzie (cfr. oltre).

La Banca effettua operazioni in cambi e in oro per conto della clientela, dandole accesso a un'ampia base di liquidità nell'ambito, ad esempio, della normale ricomposizione dei portafogli di riserva o di variazioni significative dell'allocazione valutaria delle riserve. I servizi in cambi della BRI comprendono transazioni a pronti nelle principali monete e in diritti speciali di prelievo (DSP), nonché swap, contratti a termine secco, opzioni e depositi rimborsabili nella valuta originaria o, a discrezione della Banca, in valuta diversa con importo prefissato (Dual Currency Deposits, DCD). La BRI fornisce inoltre servizi in oro, come conti a vista, depositi a scadenza fissa, conti dedicati, *upgrading* e raffinazione, e trasferimenti.

La BRI offre servizi di gestione dei portafogli di titoli pubblici e strumenti creditizi a reddito fisso di prim'ordine, sulla base di un mandato specifico concordato con la banca centrale cliente oppure attraverso un fondo aperto, il BIS Investment Pool (BISIP), che permette ai clienti di investire in un portafoglio comune di attività. Entrambe le forme di investimento sono disponibili come mandati in valuta singola o multipla nelle principali monete di riserva mondiali: dollaro USA, euro, sterlina e yen. Per i mandati in valuta multipla l'investitore può scegliere tra portafogli coperti nella valuta di base o non coperti.

I mandati specifici sono definiti in funzione delle preferenze del cliente riguardo alle istruzioni e ai *benchmark* di investimento. I BISIP sono per contro

simili a fondi comuni di investimento o fondi fiduciari, ma rispondono specificamente alle esigenze di investimento tipiche delle banche centrali e delle organizzazioni internazionali. All'interno della cornice BISIP, la BRI amministra i due fondi obbligazionari asiatici (Asian Bond Fund) ABF1 e ABF2, gestendo il primo direttamente e affidando il secondo a un gruppo di gestori esterni.

I servizi finanziari della BRI sono erogati a partire da due sale di contrattazione collegate, una a Basilea presso la sede della Banca e l'altra a Hong Kong SAR presso l'Ufficio asiatico.

Il Dipartimento bancario della BRI ospita inoltre incontri, seminari e workshop a livello mondiale e regionale dedicati ai temi della gestione delle riserve. Essi facilitano lo scambio di informazioni e di esperienze tra i gestori delle riserve e promuovono lo sviluppo di capacità di investimento e di gestione del rischio all'interno delle banche centrali e delle organizzazioni internazionali.

Operazioni finanziarie nel 2010/11

Nell'esercizio 2010/11 i mercati finanziari hanno cominciato a stabilizzarsi, malgrado episodi di elevata volatilità e un clima di scarsa fiducia degli investitori. In questo contesto di maggiore stabilità, i depositi in valuta della clientela della Banca hanno raggiunto la cifra di DSP 207,1 miliardi alla fine dell'esercizio, con un aumento di DSP 11,3 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

Il totale di bilancio della BRI è cresciuto di DSP 2,2 miliardi, dopo un aumento marginale di DSP 3,5 miliardi nell'esercizio 2009/10, e al 31 marzo 2011 si collocava pertanto a DSP 261,1 miliardi.

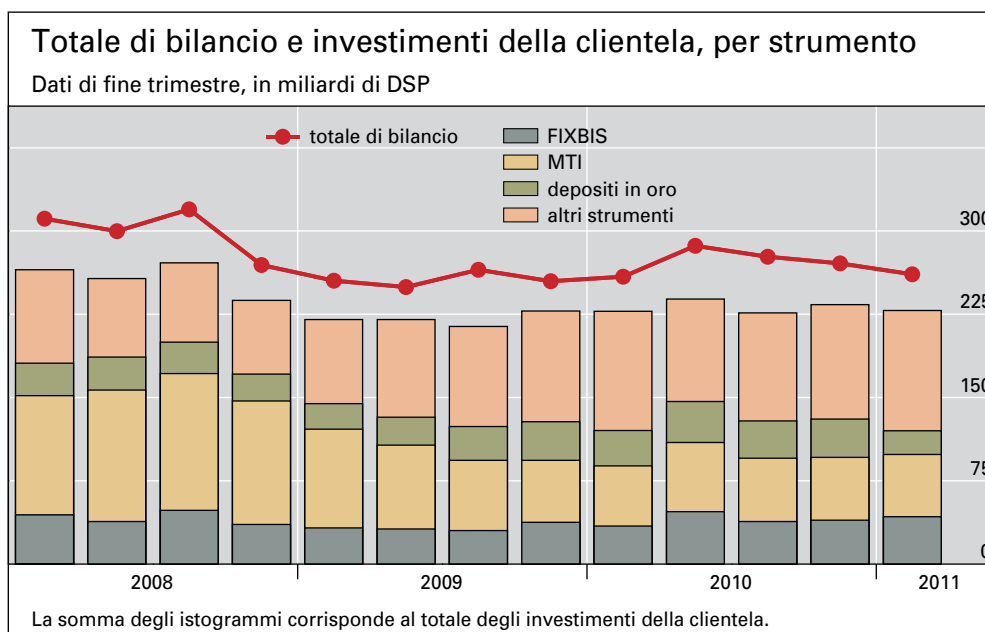
Passività

I collocamenti in valuta e in oro della clientela rappresentano la parte preponderante delle passività totali (cfr. il grafico seguente). Al 31 marzo 2011 tali collocamenti (al netto delle operazioni pronti contro termine) ammontavano a DSP 228,4 miliardi, contro DSP 227,8 miliardi di un anno prima. Questo aumento netto deriva dall'effetto congiunto di un calo dei depositi in oro e di un incremento di quelli in valuta.

Circa il 91% dei collocamenti della clientela è denominato in valuta, la parte restante in oro. Rispetto allo scorso esercizio i depositi in valuta sono aumentati da DSP 195,8 a 207,1 miliardi, pari a circa il 3,1% del totale delle riserve valutarie mondiali, che nello stesso periodo sono passate da DSP 5,7 trilioni a quasi DSP 6,2 trilioni⁹. La quota di depositi denominati in dollari USA era del 68%, quelle dell'euro e della sterlina del 19 e 5% rispettivamente.

L'espansione netta dei collocamenti valutari della clientela risulta perlopiù dall'effetto congiunto degli aumenti del 14, 25 e 4% rispettivamente

⁹ Sono esclusi dal calcolo i fondi collocati da istituzioni per le quali non sono disponibili dati sulle riserve valutarie ufficiali.



registrati dagli investimenti in depositi a scadenza fissa, FIXBIS ed MTI, e da una flessione del 38% dei conti a vista e con termine di preavviso.

I depositi in oro ammontavano a DSP 21,3 miliardi a fine marzo 2011, in calo di DSP 10,8 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

La scomposizione geografica dei collocamenti presso la BRI continua a caratterizzarsi per una quota prevalente di investitori asiatici.

Attività

Le attività detenute dalla BRI consistono prevalentemente di titoli di Stato e di enti equiparati, compresi quelli acquistati pronti contro termine e, in misura analoga rispetto al precedente esercizio, di investimenti presso banche commerciali con elevata qualità creditizia e affermata reputazione internazionale. Al 31 marzo 2011 la Banca deteneva inoltre 119 tonnellate di oro fino. L'esposizione al rischio di credito è gestita in maniera prudente: alla stessa data, la quasi totalità degli attivi presentava un rating non inferiore ad A- (nota 3 "Rischio di credito" della sezione "Gestione dei rischi" all'interno delle situazioni dei conti).

Le attività in valuta detenute dalla Banca al 31 marzo 2011 ammontavano a complessivi DSP 209,3 miliardi, in rialzo rispetto ai DSP 199,0 miliardi dell'esercizio precedente (nota 5 relativa ai conti).

La Banca impiega vari strumenti derivati al fine di gestire le proprie attività e passività in maniera efficiente (nota 7 relativa ai conti).

Funzione di fiduciario per i prestiti governativi internazionali

Conformemente agli accordi vigenti, nell'esercizio in rassegna la Banca ha continuato a svolgere le funzioni di fiduciario (*trustee*) per le obbligazioni di consolidamento 1990-2010 dei Prestiti Dawes e Young (per maggiori dettagli, cfr. la 63ª Relazione annuale del giugno 1993).

Prestiti ¹		Emissioni nel 1990	Ammortamenti 1996-2009	Rimborsi finali al 3 ottobre 2010
Prestito Dawes				
Tranche in sterline: belga/olandese/francese/ svizzera ²	GBP	1 500 000	525 000	975 000
Americana	USD	15 400 000	5 390 000	10 010 000
Britannica ²	GBP	2 400 000	840 000	1 560 000
Svedese	SEK	4 100 000	1 435 000	2 665 000
Svizzera	CHF	3 500 000	1 225 000	2 275 000
Prestito Young				
Americana	USD	16 300 000	2 852 500	13 447 500
Belga	BEF	45 000 000	7 875 000	37 125 000
Britannica	GBP	4 600 000	805 000	3 795 000
Francese	FRF	86 000 000	15 050 000	70 950 000
Olandese	NLG	14 000 000	2 450 000	11 550 000
Svedese	SEK	24 000 000	4 200 000	19 800 000
Svizzera	CHF	16 500 000	2 887 500	13 612 500
Tedesca	DEM	8 500 000	1 487 500	7 012 500
¹ Tutti gli importi sono valori nominali. ² Le emissioni in sterline presentavano due tranches, una per le emissioni belga, francese, olandese e svizzera e una per l'emissione britannica.				

Per queste obbligazioni, l'esercizio finanziario 2009/10 si è chiuso il 3 ottobre 2010, data alla quale tutti i titoli in essere sono giunti a scadenza.

La Deutsche Bundesbank, in qualità di agente di pagamento, ha notificato alla Banca che nel 2010 l'Ufficio federale tedesco per i servizi centrali e le questioni patrimoniali pendenti (Bundesamt für zentrale Dienste und offene Vermögensfragen, BADV) ha disposto il pagamento di un importo di circa €90,4 milioni a titolo di interessi per le scadenze del 3 aprile 2010 e del 3 ottobre 2010 e a titolo di rimborso finale per la scadenza del 3 ottobre 2010. I valori di rimborso e altri dettagli sono stati pubblicati dal BADV nella Gazzetta ufficiale tedesca (*Bundesanzeiger*).

La tabella mostra le posizioni a scadenza per entrambi i prestiti.

Gli ammortamenti e i rimborsi finali sono stati effettuati in gran parte in euro presso la Deutsche Bundesbank, Francoforte sul Meno, agente principale di pagamento.

Nel periodo 1996-2009 si è proceduto complessivamente a 14 ammortamenti mediante estrazione. Con un rimborso annuo pari al 2,5% (1,25%) del valore di emissione delle obbligazioni di consolidamento del Prestito Dawes (Prestito Young), al 3 ottobre 2009 era stato rimborsato in totale il 35% (17,5%) del valore dell'emissione. Di conseguenza, il rimborso finale dovuto l'anno seguente il 3 ottobre 2010 ammontava al restante 65% (82,5%)¹⁰.

¹⁰ Cfr. la 50ª Relazione annuale della BRI pubblicata nel giugno 1980 per maggiori dettagli sulle riserve della Banca riguardo all'applicazione da parte del BADV della clausola di garanzia del cambio per il Prestito Young, riserve che valgono altresì per le obbligazioni di consolidamento 1990-2010.

Uffici di rappresentanza

La BRI dispone di un Ufficio di rappresentanza per l'Asia e il Pacifico (Ufficio asiatico) a Hong Kong, Regione amministrativa a statuto speciale della Repubblica popolare cinese, e di un Ufficio di rappresentanza per le Americhe (Ufficio per le Americhe) a Città del Messico. Essi promuovono la cooperazione all'interno delle rispettive aree geografiche organizzando incontri, conducendo attività di ricerca su questioni rilevanti sul piano delle politiche e incoraggiando lo scambio di informazioni e dati. L'Ufficio asiatico fornisce inoltre servizi bancari alle autorità monetarie della regione.

Ufficio asiatico

Forte del solido appoggio delle banche centrali azioniste della BRI nell'Asia-Pacifico, l'Ufficio asiatico ha intrapreso un nuovo programma di ricerca e ha continuato a organizzare, in cooperazione con altre istituzioni, incontri ad alto livello fra i responsabili delle politiche nella regione, nonché a fornire servizi bancari specializzati.

Consiglio consultivo asiatico

Il Consiglio consultivo asiatico (CCA), formato dai Governatori delle 12 banche centrali azioniste della BRI nella regione¹¹, contribuisce a indirizzare le attività dell'Ufficio asiatico e riferisce al Consiglio di amministrazione della BRI in merito a tali attività. In ottobre è giunto a termine il mandato di Zeti Akhtar Aziz, Governatore della Bank Negara Malaysia, in qualità di Presidente del CCA; il Consiglio di amministrazione della BRI ha nominato come suo successore per i prossimi due anni Masaaki Shirakawa, Governatore della Bank of Japan.

In occasione della riunione semestrale del giugno 2010 il Consiglio ha avallato la proposta della BRI per il programma biennale di ricerca dell'Ufficio asiatico. Alla riunione del gennaio 2011 ha poi passato in rassegna i progressi realizzati in questo ambito e ha formulato suggerimenti per assistere la Rappresentanza nel perseguire più efficacemente la strategia.

Strategia per il programma biennale di ricerca dell'Ufficio asiatico

La strategia di ricerca è imperniata su due temi di grande rilevanza per le banche centrali del CCA: sul piano monetario, il ruolo dei bilanci delle banche centrali per la politica monetaria e i tassi di cambio; sul piano finanziario, i prezzi degli immobili. Gran parte del lavoro è svolto in collaborazione con esponenti del mondo accademico e ricercatori delle banche centrali e verrà presentato nell'ambito di conferenze specializzate.

La ricerca sulle implicazioni connesse con la dimensione e la struttura dei bilanci delle banche centrali esamina quattro aspetti: 1) ripercussioni di interventi protratti sui mercati valutari; 2) modellizzazione del meccanismo di

¹¹ Si tratta delle banche centrali di Australia, Cina, Corea, Filippine, Giappone, Hong Kong SAR, India, Indonesia, Malaysia, Nuova Zelanda, Singapore e Thailandia.

trasmissione del bilancio; 3) ricadute internazionali della politica monetaria; e 4) impiego della riserva obbligatoria. Essa sarà oggetto di una conferenza programmata per fine 2011.

I lavori sui mercati degli immobili vertono su quattro temi generali: 1) misurazione e valutazione; 2) sistemi di finanziamento per l'acquisto di abitazioni; 3) relazione fra mercati immobiliari e stato di salute del settore bancario; e 4) capacità dei vari strumenti di politica monetaria di influenzare i prezzi e l'attività nel mercato immobiliare. Al riguardo, nel settembre 2011 verrà organizzato un workshop in collaborazione con l'autorità monetaria di Singapore e alla fine del 2012 si terrà la conferenza per presentare il lavoro ultimato.

L'Ufficio asiatico ha intrapreso progetti di ricerca congiunti con gran parte delle banche centrali azioniste della BRI nella regione, nonché con le organizzazioni regionali di banche centrali. Questi lavori hanno alimentato i numerosi incontri organizzati dall'Ufficio asiatico e hanno trovato diffusione in vari articoli all'interno di riviste specializzate e delle principali pubblicazioni BRI.

Riunione speciale dei Governatori e altri incontri ad alto livello in Asia

Nel periodo in rassegna l'Ufficio asiatico ha organizzato nella regione 14 riunioni ad alto livello. Ciascuna di esse si è tenuta in collaborazione con una banca centrale locale o con un'organizzazione regionale di banche centrali, come l'Executives' Meeting of East Asia-Pacific Central Banks (EMEAP) e il Training Centre del gruppo di banche centrali del Sud-Est asiatico (SEACEN).

La riunione speciale dei Governatori è stata allestita quest'anno congiuntamente con la Bank of Japan e ha avuto luogo a Kyoto nel gennaio 2011. Ad essa hanno partecipato i Governatori delle principali banche centrali della regione e altri Governatori di tutto il mondo, che hanno discusso le implicazioni a livello nazionale e internazionale dell'espansione dei bilanci delle banche centrali asiatiche. Per la prima volta la riunione prevedeva un incontro fra i Governatori e i dirigenti delle grandi società finanziarie della regione, che ha offerto ai partecipanti l'occasione per uno scambio di opinioni sull'evoluzione dei modelli di business presso le banche asiatiche.

Fra gli altri eventi ad alto livello si segnalano l'incontro del gruppo di lavoro sulla politica monetaria in Asia, tenuto nel giugno 2010 a Xi'an in collaborazione con la People's Bank of China; l'incontro BRI sulle procedure operative della politica monetaria, organizzato a Manila nel settembre 2010 con il Bangko Sentral ng Pilipinas; il sesto seminario di alto livello sui mercati finanziari, svoltosi a Hong Kong nel novembre 2010 e copatrocinato dalla Bank of Japan; la conferenza della BRI e della Bank of Korea sulla regolamentazione e la politica macroprudenziale a Seoul nel gennaio 2011 e il seminario esecutivo della BRI e del SEACEN tenuto in cooperazione con la National Bank of Cambodia a Phnom Penh.

Attività bancaria e fondi obbligazionari asiatici

I persistenti timori riguardo al contesto economico e finanziario globale hanno indotto le banche centrali della regione a mantenere una strategia prudente nella gestione delle riserve, facendo specialmente ricorso agli strumenti liquidi a breve offerti dal Dipartimento bancario della BRI.

In qualità di amministratore del fondo, la BRI ha continuato a fornire il suo appoggio al secondo Asian Bond Fund (ABF2) istituito dall'EMEAP allo scopo di favorire lo sviluppo dei mercati obbligazionari in moneta locale. A fine marzo 2011 l'ammontare totale dei fondi era pari a \$4,0 miliardi, in aumento dai \$3,5 miliardi di un anno prima. Gli investimenti del settore privato ammontavano a \$1,1 miliardi ed erano composti per l'86% circa da investimenti nel Pan Asia Bond Index Fund (PAIF) e per la parte restante da conferimenti negli otto fondi monomercato. Il rendimento complessivo del PAIF dal suo lancio il 7 luglio 2005 sino a fine marzo 2011 è stato del 50,5%, superiore a quello del 31,9% conseguibile su un indice di titoli del Tesoro USA di *duration* analoga.

Ufficio per le Americhe

Gli analisti dell'Ufficio per le Americhe, insieme a quelli della sede centrale della BRI, seguono da vicino il modo in cui gli afflussi di capitali stanno influenzando la politica monetaria nella regione e l'impatto sulle economie locali esercitato dalle nuove raccomandazioni volte a migliorare gli standard fondamentali della vigilanza e a rafforzare la stabilità finanziaria. All'interno della regione, l'Ufficio si occupa di diffondere i lavori di ricerca e di analisi intrapresi dalla BRI su questi e altri argomenti.

Nell'anno in rassegna l'attività svolta dall'Ufficio in collaborazione con le banche centrali membri della BRI, le banche centrali non azioniste, le autorità di regolamentazione e il mondo accademico è sfociato in varie pubblicazioni, fra cui: *Currency collapses and output dynamics: a long-run perspective*, *Monetary policy in the presence of informal labor markets* e *The use of reserve requirements as a policy instrument in Latin America*, tutte consultabili sul sito internet della BRI nelle pagine dedicate all'Ufficio per le Americhe.

In occasione dell'assemblea annuale della Latin American and Caribbean Economic Association (LACEA) tenutasi nel novembre 2010, l'Ufficio per le Americhe e il Dipartimento monetario ed economico della BRI hanno organizzato un incontro fra esponenti dell'ambiente accademico e dirigenti ed ex Governatori delle banche centrali della regione. Hanno inoltre patrocinato due sessioni dedicate ciascuna alla presentazione di lavori di ricerca, uno sulle implicazioni dei fattori globali per le politiche monetarie nelle economie emergenti e l'altro sulle considerazioni di stabilità finanziaria all'interno dei quadri di riferimento della politica monetaria.

L'Ufficio ha contribuito all'organizzazione e allo svolgimento di vari incontri delle banche centrali regionali, fra cui quello del gruppo di lavoro sulla politica monetaria in America latina, tenutosi nel settembre 2010 presso il Banco Central do Brasil, e ha fornito la propria assistenza a vari eventi di formazione predisposti dall'Istituto per la stabilità finanziaria della BRI in cooperazione con i gruppi regionali di autorità di vigilanza. Nell'ottobre 2010 l'Ufficio ha ospitato e copresieduto la riunione regionale dei capi degli ispettorati interni delle banche centrali del continente americano e nel dicembre dello stesso anno ha ospitato a Città del Messico un incontro sul futuro dell'attività bancaria internazionale, organizzato congiuntamente dalla BRI e dal Banco de España.

L'Ufficio ha inviato i propri relatori o ha altrimenti partecipato a varie conferenze e incontri allestiti dalle banche centrali e dagli istituti di ricerca della regione.

Consiglio consultivo per le Americhe

L'Ufficio di rappresentanza funge da segretariato per il Consiglio consultivo per le Americhe (CCAm). Il CCAm, che comprende i Governatori delle sei banche centrali membri della BRI nel continente americano¹², è stato istituito nel maggio 2008 come comitato consultivo del Consiglio di amministrazione della BRI. Il CCAm è stato presieduto da Henrique de Campos Meirelles dal marzo 2010 fino al termine della sua carica di Governatore del Banco Central do Brasil il 1° dicembre 2010. Nel gennaio 2011 il Consiglio di amministrazione della BRI ha nominato come Presidente del CCAm per un periodo di due anni José de Gregorio, Governatore del Banco Central de Chile. I membri del CCAm vengono regolarmente informati dell'attività svolta dalla BRI e dall'Ufficio per le Americhe nella regione e forniscono un inestimabile contributo nell'indirizzare i lavori presenti e futuri della BRI con rilevanza per il continente americano.

Governance e amministrazione della BRI

Il governo e l'amministrazione della Banca sono articolati su tre livelli principali:

- l'Assemblea generale delle banche centrali membri;
- il Consiglio di amministrazione;
- la Direzione.

La BRI ha sede in Basilea (Svizzera). Al termine dell'esercizio finanziario in rassegna il personale della Banca constava di 604 dipendenti provenienti da 53 paesi.

Assemblea generale delle banche centrali membri

Sono attualmente membri della BRI 56 banche centrali e autorità monetarie, che godono dei diritti di voto e di rappresentanza alle assemblee generali. L'Assemblea generale ordinaria si tiene nei quattro mesi successivi alla chiusura dell'esercizio finanziario della BRI, fissata al 31 marzo. Essa delibera la distribuzione del dividendo e la ripartizione dell'utile della Banca, ne approva la relazione annuale e i conti, adegua le indennità dei membri del Consiglio di amministrazione e sceglie i revisori esterni.

Consiglio di amministrazione

Composto da 19 membri, il Consiglio di amministrazione (CdA) della BRI è coadiuvato da quattro comitati di Consiglieri: il Comitato amministrativo, il Comitato di revisione, il Comitato per le operazioni bancarie e la gestione dei rischi e il Comitato per le nomine. Le sue principali competenze sono la determinazione degli indirizzi strategici e delle politiche della Banca e la sorveglianza sulla Direzione.

¹² Si tratta delle banche centrali di Argentina, Brasile, Canada, Cile, Messico e Stati Uniti.

Hans Tietmeyer ha lasciato la carica di Consigliere al termine del suo mandato, il 31 dicembre 2010, dopo aver fatto parte del CdA dal 1993 ed esserne stato Vice Presidente dal 2003. Alla riunione del gennaio 2011 il CdA della BRI ha eletto Masaaki Shirakawa, Governatore della Bank of Japan, quale successore di Hans Tietmeyer alla carica di Vice Presidente del CdA per un periodo di tre anni con inizio il 10 gennaio 2011. Nella stessa occasione è stato inoltre nominato Philipp Hildebrand, Presidente della Direzione generale della Banca nazionale svizzera, al posto di Hans Tietmeyer alla guida del Comitato amministrativo della Banca a partire dal 10 gennaio 2011.

Henrique de Campos Meirelles ha lasciato la carica di Governatore del Banco Central do Brasil, e quindi il suo seggio nel CdA della BRI, a fine dicembre 2010. Nel gennaio 2011 il Consiglio ha eletto Agustín Carstens, Governatore del Banco de México, quale membro del CdA per il resto del mandato di Henrique de Campos Meirelles.

Nel marzo 2011 il CdA ha inoltre rinnovato l'incarico di Stefan Ingves, Governatore della Sveriges Riksbank, per un ulteriore periodo di tre anni fino al 31 marzo 2014.

Il Barone Guy Quaden ha lasciato la carica di Governatore della Banque nationale de Belgique a fine marzo 2011. Il 1° aprile 2011 gli è succeduto Luc Coene, divenendo al tempo stesso membro di diritto del CdA. Luc Coene ha successivamente nominato Consigliere il Barone Quaden fino al 31 marzo 2014.

Axel Weber ha rinunciato alla carica di Presidente della Deutsche Bundesbank, lasciando quindi il suo seggio nel CdA della BRI, il 30 aprile 2011. Il 1° maggio 2011 Jens Weidmann ha preso il suo posto alla guida della banca centrale tedesca, divenendo membro di diritto del Consiglio.

Christian Noyer, Governatore della Banque de France, ha riconfermato Jean-Pierre Landau, Secondo Vice Governatore della medesima istituzione, in qualità di Consigliere fino al 31 dicembre 2011. Mervyn King, Governatore della Bank of England, ha rinnovato il mandato del Vice Governatore Paul Tucker in qualità di membro del CdA fino al 31 dicembre 2011.

Le istituzioni azioniste e i Consiglieri della BRI sono elencati di seguito.

Banche centrali membri della BRI

Banque d'Algérie	Bank of Israel
Saudi Arabian Monetary Agency	Banca d'Italia
Banco Central de la República Argentina	Latvijas Banka
Reserve Bank of Australia	Lietuvos Bankas
Oesterreichische Nationalbank	Narodna banka na Republika Makedonija
Banque nationale de Belgique/ Nationale Bank van België	Bank Negara Malaysia
Centralna Banka Bosne i Hercegovine	Banco de México
Banco Central do Brasil	Norges Bank
Bulgarian National Bank	Reserve Bank of New Zealand
Bank of Canada	De Nederlandsche Bank
Banco Central de Chile	Narodowy Bank Polski
People's Bank of China	Banco de Portugal
Bank of Korea	Bank of England
Hrvatska narodna banka	Česká národní banka
Danmarks Nationalbank	Národná Banka Slovenska
Eesti Pank	Banca Națională a României
Banca centrale europea	Central Bank of the Russian Federation
Bangko Sentral ng Pilipinas	Narodna banka Srbije
Suomen Pankki/Finlands Bank	Monetary Authority of Singapore
Banque de France	Banka Slovenije
Deutsche Bundesbank	Banco de España
Bank of Japan	Board of Governors of the Federal Reserve System
Bank of Greece	South African Reserve Bank
Hong Kong Monetary Authority	Sveriges Riksbank
Reserve Bank of India	Banca nazionale svizzera
Bank Sentral Republik Indonesia/ Bank Indonesia	Bank of Thailand
Central Bank of Ireland	Türkiye Cumhuriyet Merkez Bankasi
Seðlabanki Islands	Magyar Nemzeti Bank

Consiglio di amministrazione

Christian Noyer, Parigi
Presidente del Consiglio di amministrazione

Masaaki Shirakawa, Tokyo
Vice Presidente del Consiglio di amministrazione

Ben S. Bernanke, Washington
Mark Carney, Ottawa
Agustín Carstens, Città del Messico
Luc Coene, Bruxelles
Mario Draghi, Roma
William C. Dudley, New York
Philipp Hildebrand, Zurigo
Stefan Ingves, Stoccolma
Mervyn King, Londra
Jean-Pierre Landau, Parigi
Guy Quaden, Bruxelles
Fabrizio Saccomanni, Roma
Jean-Claude Trichet, Francoforte sul Meno
Paul Tucker, Londra
Jens Weidmann, Francoforte sul Meno
Nout H. E. M. Wellink, Amsterdam
Zhou Xiaochuan, Pechino

Sostituti

Mathias Dewatripont o Jan Smets, Bruxelles
Andreas Dombret o Karlheinz Bischofberger, Francoforte sul Meno
Paul Fisher o Michael Cross, Londra
Pierre Jaillet o Christian Durand, Parigi
Ignazio Visco, Roma
Janet L. Yellen o D. Nathan Sheets, Washington

Comitati del Consiglio di amministrazione

Comitato amministrativo, presieduto da Philipp Hildebrand
Comitato di revisione, presieduto da Mark Carney
Comitato per le operazioni bancarie e la gestione dei rischi,
presieduto da Stefan Ingves
Comitato per le nomine, presieduto da Christian Noyer

Direzione

La Direzione della BRI fa capo alla guida del Direttore generale, che risponde al Consiglio di amministrazione per la gestione della Banca. Egli si avvale della consulenza del Comitato esecutivo, il quale è presieduto dal Direttore generale e comprende il Condirettore generale, i Capi dei tre Dipartimenti (Segretariato generale, Dipartimento bancario e Dipartimento monetario ed economico) e il Consigliere giuridico.

Altri alti dirigenti della BRI sono i Vice Capi di Dipartimento e il Presidente dell'Istituto per la stabilità finanziaria.

Direttore generale	Jaime Caruana
Condirettore generale	Hervé Hannoun
Segretario generale e Capo del Segretariato generale	Peter Dittus
Consigliere economico e Capo del Dipartimento monetario ed economico	Stephen G. Cecchetti
Capo del Dipartimento bancario	Günter Pleines
Consigliere giuridico	Diego Devos
Vice Segretario generale	Jim Etherington
Vice Capo del Dipartimento bancario	Louis de Montpellier
Vice Capo del Dipartimento monetario ed economico (Ricerca e statistiche)	Claudio Borio
Vice Capo del Dipartimento monetario ed economico (<i>Policy</i> , coordinamento e amministrazione)	Philip Turner
Presidente dell'Istituto per la stabilità finanziaria	Josef Tošovský

Il Vice Segretario generale Jim Etherington e il Vice Capo del Dipartimento bancario Louis de Montpellier sono stati entrambi riconfermati per un periodo di cinque anni.

Politica di budget della Banca

Il processo di elaborazione del budget di spesa della Banca per l'esercizio finanziario a venire inizia con un anticipo di circa sei mesi, quando la Direzione stabilisce gli indirizzi operativi di massima e il quadro di riferimento finanziario. In questa cornice le varie unità organizzative specificano i propri piani e il corrispondente fabbisogno di risorse. Attraverso il raffronto tra i piani operativi dettagliati, gli obiettivi e la disponibilità complessiva di risorse si giunge alla compilazione di un bilancio preventivo, che viene sottoposto all'approvazione del CdA prima dell'inizio dell'esercizio finanziario.

Nel budget le spese di amministrazione sono tenute distinte da quelle in conto capitale. Così come accade presso organizzazioni analoghe, le

spese per la Direzione e il personale, comprese remunerazioni, pensioni e assicurazione malattia e infortuni, rappresentano approssimativamente il 70% delle spese di amministrazione. Le altre principali categorie di spesa, ciascuna con un'incidenza del 10% circa sulle spese di amministrazione, sono quelle relative a informatica, telecomunicazioni, immobili, arredi e attrezzature. Le uscite in conto capitale riguardano principalmente gli esborsi per investimenti in tecnologie informatiche e gli immobili, e possono variare significativamente da un esercizio all'altro. Le spese di amministrazione e in conto capitale della BRI sono sostenute per la maggior parte in franchi svizzeri.

Durante l'esercizio finanziario 2010/11 le spese di amministrazione al lordo degli ammortamenti¹³ sono ammontate a CHF 253,7 milioni, un importo inferiore del 3,0% rispetto ai CHF 261,6 milioni preventivati, mentre gli esborsi in conto capitale, pari a CHF 21,7 milioni, sono risultati inferiori di CHF 1,8 milioni al budget. Relativamente alle spese di amministrazione, il sottoimpiego delle risorse stanziato è principalmente attribuibile alle spese minori del previsto sostenute per la Direzione e il personale, le tecnologie informatiche e le telecomunicazioni.

Nel 2010/11 le spese di amministrazione e in conto capitale hanno rispecchiato la priorità principale del budget, consistente nel potenziare ulteriormente le risposte della Banca alla crisi finanziaria mondiale nelle aree seguenti.

- Le risorse umane e finanziarie impegnate nell'ambito della stabilità finanziaria sono state incrementate con la creazione di nuove posizioni a supporto del lavoro del Financial Stability Board (FSB), del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) e del Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG). Un risultato fondamentale è il completamento del nuovo pacchetto di riforme Basilea 3 e la sua approvazione da parte del G20, frutto dell'intensa attività svolta dal CBVB, l'FSB e il Dipartimento monetario ed economico della BRI.
- Per il Dipartimento bancario e le unità Controllo rischi, Finanze e Conformità la principale priorità è stata la gestione dei postumi della crisi finanziaria. Per quanto riguarda l'attività bancaria, i lavori sono stati orientati a un'attenta gestione del bilancio e al miglioramento della gestione dei rischi, delle prassi di valutazione, dei controlli operativi e della contabilità direzionale.

Sempre nell'esercizio 2010/11, il Dipartimento bancario ha avviato il progetto sulle infrastrutture per la gestione delle attività, destinato a perfezionare la gestione dati, i controlli di conformità, l'analisi di portafoglio, la gestione degli ordini e il trattamento delle operazioni di *trading*.

Nel marzo 2011 il Consiglio ha approvato un aumento del 2,6% del budget per le spese di amministrazione dell'esercizio finanziario 2011/12, salito a CHF 268,5 milioni, e un incremento di CHF 3,1 milioni, a CHF 26,6 milioni, delle spese in conto capitale.

¹³ La contabilità budgetaria della Banca è basata sulla liquidità e non considera taluni aggiustamenti di contabilità finanziaria, principalmente relativi alle obbligazioni del sistema pensionistico, che tengono conto degli sviluppi attuariali e dei mercati finanziari. Questi fattori addizionali sono considerati sotto la voce "Costi operativi" nel conto economico (cfr. "Utile netto e sua ripartizione").

Il piano operativo della Banca, su cui si basa il budget amministrativo proposto per il 2011/12, muove dai risultati conseguiti nel 2010/11 e fissa come priorità l'ulteriore rafforzamento delle attività nell'ambito della stabilità finanziaria. Esso prevede l'allocazione di risorse umane e finanziarie addizionali per far fronte all'accresciuto carico di lavoro collegato alla stabilità finanziaria, in particolare presso l'FSB, il CBVB e il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento. Fra le nuove incombenze figurano la diffusione del pacchetto Basilea 3 in seno alla comunità internazionale di banche centrali e autorità di supervisione finanziaria e il potenziamento della funzione statistica della Banca per il monitoraggio dei mercati e delle istituzioni finanziarie.

Il rafforzamento della solidità delle attività bancarie della BRI sulla base di adeguati livelli di redditività e di rischio finanziario in una prospettiva di medio periodo costituirà la principale priorità del Dipartimento bancario e delle unità Controllo rischi, Finanze e Conformità. All'interno del budget sono state inoltre stanziare risorse addizionali per completare il progetto sulle infrastrutture per la gestione delle attività avviato nel 2010/11.

Politica retributiva della Banca

Le funzioni svolte dal personale della BRI sono valutate in base a una serie di criteri oggettivi, tra cui le qualifiche, l'esperienza e le responsabilità, e sono classificate in distinte categorie associate a una struttura di fasce retributive. Con cadenza triennale un'indagine esaustiva mette a confronto le retribuzioni con quelle di istituzioni o segmenti di mercato comparabili. In questo raffronto la Banca si orienta sulle classi retributive della fascia superiore per attirare personale altamente qualificato. L'analisi tiene inoltre conto della diversa imposizione fiscale cui sono soggetti gli emolumenti erogati dalle istituzioni considerate. L'ultima indagine di questo tipo ha avuto luogo nella seconda metà del 2010. Essa permetterà di allineare, a partire dal 1° luglio 2011, i punti mediani delle fasce retributive della Banca con i *benchmark* di mercato.

Negli anni in cui non viene effettuato un riesame completo delle retribuzioni la struttura degli stipendi è adeguata in funzione del tasso di inflazione in Svizzera e dell'aumento medio ponderato dei salari reali nelle economie avanzate. In considerazione dei valori negativi dell'inflazione e della crescita reale dei salari nel periodo di riferimento, il 1° luglio 2010 la struttura retributiva è stata ridotta dell'1%. Gli aggiustamenti degli stipendi dei singoli dipendenti all'interno di ciascuna fascia della struttura retributiva sono basati sul merito.

Per il tramite della Banca, i dipendenti hanno accesso a un sistema contributivo di assicurazione sanitaria e a un sistema pensionistico contributivo a prestazione definita. I dipendenti della sede centrale non assunti in loco e di nazionalità diversa da quella svizzera, inclusi i membri dell'alta Direzione, hanno diritto a un'indennità di espatrio che attualmente ammonta al 14% della retribuzione annua per i dipendenti non coniugati e al 18% per quelli coniugati, e che comunque non supera un certo massimale. Nel rispetto di determinate condizioni, ai dipendenti espatriati spetta parimenti un'indennità di istruzione per i figli a carico. Per quanto riguarda le condizioni di impiego negli Uffici di rappresentanza, la BRI effettua una distinzione fra i dipendenti distaccati dalla

sede centrale e quelli assunti specificamente per ricoprire una posizione in uno degli Uffici. Nel primo caso le condizioni di impiego sono definite in base alla politica della Banca sulle assegnazioni di personale all'estero, mentre nel secondo sono allineate a quelle del mercato in cui è ubicata la Rappresentanza, ma prevedono comunque l'accesso ai medesimi sistemi di assicurazione sanitaria e pensionistico offerti ai dipendenti assunti presso la sede centrale della BRI.

Gli emolumenti dell'alta Direzione sono periodicamente raffrontati con quelli di istituzioni e segmenti di mercato comparabili. La più recente indagine al riguardo è stata condotta nella seconda metà del 2010, parallelamente a quella sulle retribuzioni degli altri dipendenti. I risultati hanno confermato la validità della presente prassi di adeguamento annuo all'inflazione in Svizzera.

Al 1° luglio 2010 la remunerazione annua dei dirigenti della Banca, al netto dell'indennità di espatrio, si basava sui seguenti livelli:

- Direttore generale¹⁴ CHF 758 600
- Condirettore generale CHF 641 900
- Capi di Dipartimento CHF 583 550

L'Assemblea generale ordinaria approva le retribuzioni dei membri del CdA; i relativi adeguamenti vengono effettuati ogni tre anni. Al 1° aprile 2011 la remunerazione annua fissa complessiva del CdA ammontava a CHF 1 049 520. Inoltre, i Consiglieri percepiscono un gettone di presenza per ogni riunione del Consiglio cui partecipano. Nell'ipotesi di una loro partecipazione a tutte le riunioni, il totale annuo dei gettoni di presenza ammonterebbe a CHF 973 788.

Utile netto e sua ripartizione

La Banca ha registrato per l'81° esercizio finanziario terminato il 31 marzo 2011 un utile netto di DSP 816,0 milioni. Questo risultato rappresenta un ritorno a livelli più normali di redditività rispetto all'utile eccezionalmente elevato di DSP 1 859,8 milioni dell'esercizio precedente, conseguito in un contesto di ripresa dei mercati finanziari internazionali, e in particolare di quelli creditizi, quando gli spread rispetto al Libor erano in molti casi ridiscesi a livelli osservati prima del settembre 2008. Nella sezione seguente vengono analizzati i principali fattori all'origine dei risultati per il 2010/11.

Principali determinanti dell'utile per il 2010/11

L'esercizio finanziario 2010/11 è stato caratterizzato da condizioni mutevoli nei mercati finanziari internazionali. Nel primo trimestre le tensioni nei mercati creditizi dell'area dell'euro avevano causato un ampliamento degli spread sul Libor applicati agli strumenti di debito nei portafogli dei fondi ricevuti in prestito dalla Banca, ma nel trimestre successivo tali tensioni erano venute meno, portando a un lieve restringimento dei differenziali. Lo stesso profilo trimestrale delle tensioni nell'area dell'euro e degli spread creditizi si è ripetuto

¹⁴ In aggiunta allo stipendio di base, il Direttore generale percepisce un'indennità di rappresentanza annua e gode di un regime pensionistico particolare.

nella seconda metà dell'esercizio finanziario. I differenziali nei mercati monetari e dei cambi si sono invece rivelati più stabili che nei tre precedenti esercizi.

Il reddito netto da interessi nell'esercizio finanziario 2010/11 è stato pari a DSP 1 465,4 milioni, in rialzo rispetto ai DSP 1 431,2 milioni dell'esercizio precedente. L'aumento è principalmente attribuibile a:

- un incremento del 2,7% del volume medio di depositi in valuta della clientela;
- l'impatto dei rimborsi anticipati di passività a fronte di Medium-Term Instrument (MTI) e delle connesse operazioni di copertura. Esso è stato compensato da una perdita equivalente per variazioni nette di valutazione¹⁵.

L'effetto di questi fattori positivi è stato attenuato dal restringimento dei margini di intermediazione nella seconda metà dell'esercizio finanziario.

Le variazioni nette di valutazione hanno prodotto una minusvalenza di DSP 509,2 milioni, a fronte di un guadagno di DSP 520,5 milioni nell'esercizio finanziario precedente.

Tale minusvalenza è riconducibile in particolare:

- alle operazioni di copertura degli MTI di cui sopra;
- all'ampliamento degli spread creditizi sugli strumenti di debito dell'area dell'euro detenuti nei portafogli crediti della Banca.

I costi operativi (nota 24 relativa ai conti) sono ammontati a DSP 205,0 milioni, in aumento del 7,4% rispetto ai DSP 190,8 milioni dell'anno precedente. In termini di franchi svizzeri, moneta in cui è sostenuta la maggior parte dei costi di amministrazione della Banca, le spese operative sono salite dell'1,1%. Le spese di amministrazione al netto degli ammortamenti, pari a DSP 190,8 milioni, hanno superato del 7,4% i DSP 177,7 milioni dell'esercizio precedente. Gli ammortamenti, pari a DSP 14,2 milioni, hanno segnato un aumento del 9,2% dai DSP 13,1 milioni dell'esercizio precedente.

Tenuto conto dei fattori di cui sopra, l'utile operativo è stato di DSP 738,5 milioni, in calo di DSP 1 015,9 milioni rispetto all'esercizio precedente (DSP 1 754,4 milioni).

Nell'arco degli ultimi due esercizi finanziari la Banca ha venduto titoli del portafoglio di investimento al fine di allineare quest'ultimo alla durata finanziaria di 3 anni fissata come obiettivo. L'operazione condotta a tal fine nel 2010/11, riguardante titoli acquistati in un contesto di tassi di interesse più elevati, ha dato luogo a una plusvalenza netta di DSP 55,7 milioni, quella dell'esercizio 2009/10 a una plusvalenza netta di DSP 105,4 milioni.

La Banca ha realizzato DSP 21,8 milioni sulla vendita di una tonnellata di attività auree nel portafoglio di investimento. Nell'esercizio 2009/10 non erano state effettuate vendite di questo tipo.

¹⁵ I detentori di MTI hanno la facoltà di rivendere tali strumenti finanziari alla BRI al loro valore di mercato corrente. Allorché la BRI riacquista un MTI, le corrispondenti attività e operazioni di copertura sono mantenute e di norma rifinanziate mediante l'emissione di nuovi strumenti finanziari con caratteristiche simili in termini di rischi di mercato. I recenti rimborsi sono avvenuti in un contesto di tassi di interesse inferiori rispetto a quelli vigenti al momento dell'emissione degli MTI riacquistati. Di conseguenza, il margine degli interessi maturati della Banca si è ampliato, poiché i tassi corrisposti sulle passività rifinanziate erano inferiori a quelli degli MTI originari. Ciò ha dato luogo a un maggiore reddito netto da interessi, tuttavia controbilanciato da una corrispondente variazione negativa netta di valutazione, poiché a scadenza le attività e le operazioni di copertura convergono verso il loro valore nominale.

Per effetto di questi fattori, l'utile netto per l'esercizio finanziario 2010/11 è ammontato a DSP 816,0 milioni, in calo di DSP 1 043,8 milioni rispetto ai DSP 1 859,8 milioni dell'esercizio precedente.

Evoluzione del patrimonio netto

I conti rivalutazione della Banca, uno per i titoli di investimento e l'altro per l'oro, fanno parte del patrimonio netto della Banca. Essi consistono nelle plusvalenze e minusvalenze nette realizzate (trasferite al conto economico) e non realizzate.

Il conto rivalutazione titoli è diminuito di DSP 197,3 milioni a causa delle perdite nette non realizzate sui titoli di investimento (-DSP 141,6 milioni), intervenute allorché i rendimenti hanno cominciato ad aumentare nella seconda parte dell'esercizio finanziario, nonché, come già accennato, a causa del trasferimento al conto economico delle plusvalenze realizzate (-DSP 55,7 milioni) sulle vendite.

Il conto rivalutazione oro è al contrario aumentato di DSP 650,4 milioni per effetto delle plusvalenze nette non realizzate (+DSP 672,2 milioni) sulle attività in oro nei portafogli di investimento della Banca, attribuibili all'apprezzamento dell'oro sull'anno precedente e, come già accennato, per il trasferimento al conto economico delle plusvalenze realizzate (-DSP 21,8 milioni) sulla vendita di una tonnellata di oro.

Tenuto conto di tali plusvalenze, il rendimento totale¹⁶ della Banca per il 2010/11 è stato di DSP 1 269,1 milioni, corrispondente a una redditività del 7,8% sul capitale medio di DSP 16 238 milioni. Nel 2009/10 il rendimento totale era stato di DSP 2 204,1 milioni, pari al 14,9% del capitale medio di DSP 14 795 milioni. Al netto della distribuzione del dividendo di DSP 374,1 milioni per il 2009/10, nell'esercizio chiuso il 31 marzo 2011 il patrimonio netto della Banca è cresciuto di DSP 895,0 milioni.

Dividendo proposto

Il riesame della politica dei dividendi della BRI condotto nell'esercizio 2009/10 dal CdA ha tenuto conto delle esigenze patrimoniali della Banca e dell'aspettativa degli azionisti di ottenere una remunerazione adeguata e sostenibile. Al fine di inquadrare la politica dei dividendi, il Consiglio ha adottato alcuni principi generali, ossia:

- in primo luogo, occorre che la Banca mantenga una solida base patrimoniale in qualunque momento, incluso durante periodi di tensione finanziaria;
- in secondo luogo, il dividendo dovrebbe essere relativamente stabile, fissato a un livello sostenibile e modificato ogni anno in modo prevedibile;
- in terzo luogo, all'interno della cornice data dalla politica dei dividendi della Banca, che fornisce un indirizzo per il medio periodo, il dividendo dovrebbe continuare a riflettere la situazione finanziaria corrente della Banca e rimanere il risultato di una decisione annuale del CdA.

¹⁶ Il rendimento totale è riportato come "Utile complessivo totale" nella tabella intitolata "Prospetto dell'utile complessivo" a pagina 166 delle situazioni dei conti.

La politica dei dividendi (che sarà sottoposta a un nuovo riesame nel 2014/15) tiene conto dei requisiti della Banca in materia di adeguatezza patrimoniale e indice di leva finanziaria. Essa incorpora:

- un dividendo ordinario sostenibile, fissato ex ante in conformità con la politica dei dividendi per il medio periodo, maggiorato ciascun anno di DSP 10;
- un dividendo supplementare, fissato ex post mantenendo la leva finanziaria e il capitale economico all'interno dei valori desiderati.

Questa politica garantisce che siano trattenuti utili tali da accrescere il patrimonio della Banca a un ritmo sufficiente per sostenere l'attività della stessa e preservare la sua posizione patrimoniale in relazione alle dimensioni del bilancio e alle esigenze di capitale economico. In circostanze normali essa dà luogo a una progressione costante dei dividendi annuali, senza pregiudicare la flessibilità necessaria per mantenere l'operabilità a prescindere dall'ammontare dei profitti. Inoltre, l'approvazione definitiva del dividendo in maggio avviene in concomitanza con la conclusione del processo di allocazione del capitale economico annuo (nota 2 nella sezione sull'adeguatezza patrimoniale all'interno delle situazioni dei conti), consentendo così al CdA di determinare un dividendo appropriato e garantire al tempo stesso che la base patrimoniale della Banca resti solida.

Conformemente con la politica dei dividendi, viene proposto per l'esercizio finanziario 2010/11 un dividendo ordinario di DSP 295 per azione, superiore di DSP 10 al dividendo del 2009/10. Lo scorso anno, in considerazione dell'utile netto eccezionalmente elevato conseguito, era stato versato un dividendo supplementare di DSP 400 per azione. Stante il ritorno a livelli di redditività più normali, per il 2010/11 non viene proposto alcun dividendo supplementare.

Proposta di ripartizione dell'utile netto per l'esercizio finanziario

In conformità dell'articolo 51 dello Statuto, il Consiglio di amministrazione raccomanda all'Assemblea generale ordinaria di ripartire l'utile netto per l'esercizio finanziario 2010/11, pari a DSP 816,0 milioni, nel modo seguente:

- a) un importo di DSP 161,1 milioni per il pagamento di un dividendo ordinario di DSP 295 per azione;
- b) un importo di DSP 65,5 milioni al Fondo di riserva generale¹⁷;
- c) un importo di DSP 6,0 milioni al Fondo speciale di riserva per i dividendi;
- d) un importo di DSP 583,4 milioni, che rappresenta il residuo dell'utile netto disponibile, al Fondo di riserva libero.

Ove approvato, il dividendo sarà versato il 1° luglio 2011 secondo le istruzioni dei singoli azionisti in una qualsiasi delle valute costituenti il DSP, oppure in franchi svizzeri, agli azionisti iscritti nei registri della Banca alla data del 31 marzo 2011.

¹⁷ Al 31 marzo 2011 il Fondo di riserva generale era pari a oltre il quadruplo del capitale versato della Banca. Secondo quanto disposto dall'articolo 51 dello Statuto, a tale Fondo andrà destinato il 10% degli utili al netto del pagamento dei dividendi finché il suo saldo non avrà raggiunto il quintuplo del capitale versato.

Le azioni emesse e liberate sono 547 125. Di queste, 1 000 rappresentano le azioni sospese dell'emissione albanese, detenute in portafoglio al 31 marzo 2011, sulle quali non sarà pagato alcun dividendo; il dividendo sarà pertanto corrisposto su 546 125 azioni.

Relazione del revisore indipendente

I conti della Banca sono stati debitamente certificati da Deloitte AG. I revisori hanno confermato che i conti forniscono un quadro veritiero e corretto della situazione finanziaria della BRI al 31 marzo 2011, nonché dei risultati delle sue operazioni nell'esercizio chiuso a tale data. La loro relazione è riportata in calce ai conti.

Situazioni dei conti

al 31 marzo 2011

Le situazioni dei conti per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2011 riportate alle pagg. 164-228 sono state approvate il 9 maggio 2011 per la presentazione all'Assemblea generale ordinaria del 26 giugno 2011. I conti sono presentati nella forma approvata dal Consiglio di amministrazione conformemente all'articolo 49 dello Statuto della Banca e sottoposti all'Assemblea generale ordinaria per l'approvazione degli azionisti. Essi, unitamente alle note integrative, sono stati redatti in lingua inglese. In caso di dubbio, si rimanda alla versione originale.

Jaime Caruana
Direttore generale

Hervé Hannoun
Condirettore generale

Stato patrimoniale

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2011	2010
Attività			
Cassa e conti a vista presso banche	3	329,8	1 516,2
Oro e prestiti in oro	4	36 637,2	43 039,8
Buoni del Tesoro	5	76 932,1	84 714,8
Titoli acquistati pronti contro termine	5	51 464,0	42 305,9
Prestiti e anticipazioni	6	24 170,4	19 288,6
Titoli di Stato e altri titoli	5	56 987,9	53 687,7
Strumenti finanziari derivati	7	5 790,3	10 114,7
Partite in corso di ricezione	8	8 616,3	4 035,7
Terreni, immobili, arredi e attrezzature	9	190,8	189,9
Totale attività		261 118,8	258 893,3
Passività			
Depositi in valuta	10	207 085,6	195 755,1
Depositi in oro	11	21 269,9	32 064,1
Strumenti finanziari derivati	7	6 959,5	4 187,4
Partite in corso di pagamento	12	8 758,1	10 792,4
Altre passività	13	375,4	319,0
Totale passività		244 448,5	243 118,0
Patrimonio netto			
Capitale	14	683,9	683,9
Riserve statutarie	15	12 154,4	10 668,7
Conto economico		816,0	1 859,8
Meno: azioni proprie	16	(1,7)	(1,7)
Altri conti di capitale	17	3 017,7	2 564,6
Totale patrimonio netto		16 670,3	15 775,3
Totale passività e patrimonio netto		261 118,8	258 893,3

Conto economico

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2011	2010
Reddito da interessi	19	3 324,4	4 051,9
Oneri da interessi	20	(1 859,0)	(2 620,7)
Reddito netto da interessi		1 465,4	1 431,2
Variazioni nette di valutazione	21	(509,2)	520,5
Reddito netto da interessi e variazioni di valutazione		956,2	1 951,7
Reddito netto da commissioni e provvigioni	22	3,1	10,7
Minusvalenze valutarie nette	23	(15,8)	(17,2)
Totale ricavi operativi		943,5	1 945,2
Costi operativi	24	(205,0)	(190,8)
Utile operativo		738,5	1 754,4
Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita	25	55,7	105,4
Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento	26	21,8	–
Utile netto dell'esercizio finanziario		816,0	1 859,8
Utile base e utile diluito per azione (in DSP per azione)	27	1 494,2	3 405,4

Prospetto dell'utile complessivo

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2011	2010
Utile netto dell'esercizio finanziario		816,0	1 859,8
Minusvalenze non realizzate su titoli disponibili per la vendita	17A	(197,3)	(112,5)
Plusvalenze non realizzate sulle disponibilità in oro dei portafogli di investimento	17B	650,4	456,8
Utile complessivo totale dell'esercizio finanziario		1 269,1	2 204,1

Rendiconto finanziario

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2011	2010
Flussi finanziari generati/(assorbiti) dall'attività operativa			
Interessi attivi e redditi equiparabili		3 591,1	4 875,0
Interessi passivi e oneri equiparabili		(1 769,2)	(2 522,8)
Reddito netto da commissioni e provvigioni	22	3,1	10,7
Plusvalenze da operazioni valutarie	23	21,5	0,3
Esborsi per spese operative		(190,8)	(177,6)
Poste di altra natura incluse nell'utile operativo			
Variazioni di valutazione su attività e passività operative	21	(509,2)	520,5
Perdite da conversioni valutarie	23	(37,3)	(17,5)
Variazione di ratei e ammortamenti		(356,5)	(921,2)
Variazione nelle attività e passività operative			
Depositi passivi in valuta al valore equo rilevato a conto economico		17 500,9	3 220,0
Attività in valuta dei portafogli bancari		(10 882,2)	6 472,1
Depositi passivi su conti a vista e con termine di preavviso		(11 022,2)	(2 839,8)
Depositi passivi in oro		(10 794,2)	9 012,0
Attività e prestiti in oro dei portafogli bancari		7 042,6	(17 170,5)
Partite in corso di ricezione		1,5	(0,7)
Altre passività/partite in corso di pagamento		(332,7)	339,9
Strumenti finanziari derivati netti		7 096,5	1 005,0
Flussi finanziari netti generati/(assorbiti) dall'attività operativa		(637,1)	1 805,4
Flussi finanziari generati/(assorbiti) dall'attività di investimento			
Variazione netta delle attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita	5B	(829,8)	(606,4)
Variazione netta delle attività in valuta dei portafogli di investimento al valore equo rilevato a conto economico		(82,9)	131,1
Variazione netta nelle disponibilità in oro dei portafogli di investimento	4B	32,2	3,7
Acquisti netti di terreni, immobili, arredi e attrezzature	9	(15,1)	(12,1)
Flussi finanziari netti generati/(assorbiti) dall'attività di investimento		(895,6)	(483,7)

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2011	2010
Flussi finanziari generati/(assorbiti) dall'attività di finanziamento			
Dividendi versati		(374,1)	(144,7)
Flussi finanziari netti generati/(assorbiti) dall'attività di finanziamento		(374,1)	(144,7)
Totale flussi finanziari netti		(1 906,8)	1 177,0
Effetto netto delle oscillazioni di cambio su cassa ed equivalenti di cassa		178,4	49,8
Movimenti netti di cassa ed equivalenti di cassa		(2 085,2)	1 127,2
Variazione netta di cassa ed equivalenti di cassa		(1 906,8)	1 177,0
Cassa ed equivalenti di cassa, saldo a inizio esercizio	28	2 488,8	1 311,8
Cassa ed equivalenti di cassa, saldo a fine esercizio	28	582,0	2 488,8

Evoluzione del patrimonio netto della Banca

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	Capitale	Riserve statutarie	Profitti e perdite	Azioni proprie	Altri conti di capitale	Totale patri- monio netto
Patrimonio netto al 31 marzo 2009		683,9	10 367,3	446,1	(1,7)	2 220,3	13 715,9
Utile complessivo totale	17	-	-	1 859,8	-	344,3	2 204,1
Pagamento del dividendo 2008/09		-	-	(144,7)	-	-	(144,7)
Ripartizione dell'utile 2008/09		-	301,4	(301,4)	-	-	-
Patrimonio netto al 31 marzo 2010		683,9	10 668,7	1 859,8	(1,7)	2 564,6	15 775,3
Utile complessivo totale	17	-	-	816,0	-	453,1	1 269,1
Pagamento del dividendo ordinario 2009/10		-	-	(155,6)	-	-	(155,6)
Pagamento del dividendo supplementare 2009/10		-	-	(218,5)	-	-	(218,5)
Ripartizione dell'utile 2009/10		-	1 485,7	(1 485,7)	-	-	-
Situazione come da bilancio al 31 marzo 2011 prima della ripartizione dell'utile proposta		683,9	12 154,4	816,0	(1,7)	3 017,7	16 670,3
Dividendo proposto	14	-	-	(161,1)	-	-	(161,1)
Trasferimenti proposti ai fondi di riserva		-	654,9	(654,9)	-	-	-
Situazione al 31 marzo 2011 dopo la ripartizione dell'utile proposta		683,9	12 809,3	-	(1,7)	3 017,7	16 509,2

Al 31 marzo 2011 le riserve statutarie comprendevano il sovrapprezzo emissione azioni di DSP 811,7 milioni (2010: DSP 811,7 milioni).

Ripartizione dell'utile proposta

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	2011
Utile netto dell'esercizio finanziario		816,0
Trasferimento al Fondo di riserva legale	15	–
Dividendo proposto:		
DSP 295 per azione su 546 125 azioni		(161,1)
Trasferimenti proposti agli altri fondi di riserva		
Fondo di riserva generale	15	(65,5)
Fondo speciale di riserva per i dividendi	15	(6,0)
Fondo di riserva libero	15	(583,4)
Utile residuo dopo i trasferimenti ai fondi di riserva		–

La ripartizione dell'utile proposta è conforme all'articolo 51 dello Statuto della Banca.

Evoluzione delle riserve statutarie della Banca

per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	Note	Fondo di riserva legale	Fondo di riserva generale	Fondo speciale di riserva per i dividendi	Fondo di riserva libero	2011 Totale riserve statutarie
Situazione al 31 marzo 2010		68,3	3 079,9	154,0	7 366,5	10 668,7
Ripartizione dell'utile 2009/10	15	–	148,6	12,0	1 325,1	1 485,7
Situazione come da bilancio al 31 marzo 2011 prima della ripartizione dell'utile proposta		68,3	3 228,5	166,0	8 691,6	12 154,4
Trasferimenti proposti ai fondi di riserva	15	–	65,5	6,0	583,4	654,9
Situazione al 31 marzo 2011 dopo la ripartizione dell'utile proposta		68,3	3 294,0	172,0	9 275,0	12 809,3

Criteria contabili

Salvo diversa indicazione, i criteri contabili di seguito esposti si applicano a entrambi gli esercizi finanziari considerati.

1. Ambito di rilevazione delle situazioni contabili

Nelle presenti situazioni contabili sono riportate tutte le attività e passività rientranti sotto il controllo della BRI, e i cui benefici economici, nonché i connessi diritti e obblighi, competono alla Banca.

Le attività e passività intestate alla BRI, ma che non rientrano sotto il suo controllo e i cui benefici economici, nonché i connessi diritti e obblighi, non competono alla Banca, non sono riportate nelle presenti situazioni contabili. Informazioni sulle attività e passività fuori bilancio sono contenute alla nota 31.

2. Valuta funzionale e di presentazione

La Banca adotta come valuta funzionale e di presentazione il diritto speciale di prelievo (DSP), così come definito dal Fondo monetario internazionale (FMI).

Il DSP è calcolato sulla base di un paniere di importanti valute conformemente alla regola O-1 adottata dal Comitato esecutivo dell'FMI il 30 dicembre 2010 con decorrenza dal 1° gennaio 2011. Secondo il calcolo attuale, un DSP equivale alla somma di USD 0,660, EUR 0,423, JPY 12,1 e GBP 0,111. Prima del 1° gennaio 2011 un DSP era invece pari alla somma di USD 0,632, EUR 0,410, JPY 18,4 e GBP 0,0903. Il paniere è stato modificato in modo tale che alla data del 31 dicembre 2010 i valori del DSP calcolati in base alla composizione vigente e a quella precedente corrispondessero; la variazione dei pesi attribuiti alle varie valute non ha comportato plus/minusvalenze significative. La composizione del paniere valutario è soggetta a revisione quinquennale da parte dell'FMI. La prossima revisione è prevista per il dicembre 2015.

Tutti gli importi delle presenti situazioni contabili sono espressi in milioni di DSP, se non altrimenti indicato.

3. Conversione valutaria

Le attività e passività monetarie vengono convertite in DSP ai tassi di cambio vigenti alla data di chiusura dei conti. Le

altre attività e passività sono contabilizzate in DSP ai tassi di cambio vigenti alla data della transazione. I profitti e le perdite sono convertiti in DSP sulla base di un tasso medio. Le differenze di cambio derivanti dalla riconversione delle attività e passività monetarie e dal regolamento delle transazioni vengono contabilizzate nel conto economico come plus/minusvalenze valutarie nette.

4. Classificazione degli strumenti finanziari

In sede di rilevazione iniziale ciascuno strumento finanziario viene assegnato dalla Banca a una delle seguenti categorie:

- finanziamenti e crediti;
- attività e passività finanziarie al valore equo (*fair value*) rilevato a conto economico;
- attività finanziarie disponibili per la vendita;
- passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

L'assegnazione si basa sulla natura dello strumento finanziario e sulla finalità per la quale è utilizzato, come descritto nella successiva sezione 5.

La classificazione che ne deriva determina la metodologia contabile da applicarsi, descritta più avanti. La Banca provvederà a non modificare la classificazione degli strumenti finanziari ricompresi tra le attività/passività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico.

5. Struttura dell'attivo e del passivo

Attività e passività sono suddivise in due serie distinte di portafogli.

A. Portafogli bancari

Comprendono i depositi passivi in valuta e oro, nonché le attività bancarie e gli strumenti derivati a essi collegati.

La Banca effettua operazioni in valute e in oro per conto della clientela. Nel corso di questa attività essa assume limitati rischi in termini di tasso di interesse, prezzo dell'oro e tassi di cambio.

La Banca classifica tra gli strumenti finanziari al valore equo rilevato a conto economico tutti gli strumenti finanziari in valuta appartenenti ai portafogli bancari (eccetto cassa e conti a vista e con termine di preavviso presso banche, e depositi passivi su conti a vista e con termine di preavviso). L'utilizzo del valore equo nei

portafogli bancari in valuta è descritto di seguito nella sezione 9.

Tutte le attività e passività finanziarie in oro all'interno di questi portafogli sono classificate rispettivamente come finanziamenti e crediti e come passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

B. Portafogli di investimento

Comprendono attività, passività e strumenti derivati connessi principalmente all'investimento del capitale della Banca.

La maggior parte del capitale della Banca è investita in strumenti finanziari denominati nelle valute componenti il DSP, gestiti facendo riferimento a un indice obbligazionario con obiettivo prefissato di *duration*.

Fatta eccezione per quelle indicate nel seguente paragrafo, le attività in valuta (eccetto cassa e conti a vista e con termine di preavviso presso banche) sono classificate come disponibili per la vendita. I titoli collegati ceduti pronti contro termine sono classificati tra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

La Banca detiene inoltre parte del suo capitale all'interno di portafogli negoziati più attivamente. Le attività in valuta di questi portafogli sono attività di negoziazione e, in quanto tali, sono riportate al valore equo rilevato a conto economico.

La parte restante del capitale della Banca è detenuta in oro. Le disponibilità in oro di proprietà della Banca sono classificate come disponibili per la vendita.

6. Cassa e conti a vista presso banche

Questa posta è contabilizzata in bilancio al valore nominale, più gli eventuali interessi maturati.

7. Conti con termine di preavviso

I conti con termine di preavviso sono attività monetarie a breve termine. Prevedono di solito un termine di preavviso pari o inferiore a tre giorni e sono riportati in bilancio alla voce "Prestiti e anticipazioni". Ai fini del rendiconto finanziario, essi sono considerati alla stregua di equivalenti di cassa.

In ragione della loro scadenza a breve termine, questi strumenti finanziari sono classificati tra i finanziamenti e crediti. Essi sono contabilizzati in bilancio al valore nominale, più interessi maturati. Questi ultimi vengono contabilizzati nel reddito da interessi su una base di competenza.

8. Depositi passivi su conti a vista e con termine di preavviso

I depositi su conti a vista e con termine di preavviso sono passività monetarie a breve termine. Prevedono di solito un termine di preavviso pari o inferiore a tre giorni e sono riportati in bilancio alla voce "Depositi in valuta".

In ragione della loro scadenza a breve termine, questi strumenti finanziari sono classificati come passività finanziarie al costo ammortizzato. Essi sono contabilizzati in bilancio al valore nominale, più interessi maturati. Questi ultimi vengono contabilizzati negli oneri da interessi su una base di competenza.

9. Uso del valore equo nei portafogli bancari in valuta

Nella sua operatività bancaria la Banca agisce come *market-maker* per taluni dei suoi depositi passivi in valuta. In conseguenza di tale attività essa può realizzare profitti o incorrere in perdite.

Conformemente alle politiche di gestione del rischio della Banca, il rischio di mercato attinente a tale attività è gestito in base al valore equo complessivo, accorpando tutte le relative poste in bilancio e fuori bilancio dei portafogli bancari in valuta della Banca. I profitti o le perdite realizzati e non realizzati sui depositi passivi in valuta vengono pertanto ampiamente compensati dalle perdite e dai profitti realizzati e non realizzati sulle relative attività in valuta dei portafogli bancari e sugli strumenti derivati, o sugli altri depositi passivi in valuta.

Per limitare le incongruenze contabili che deriverebbero dalla contabilizzazione dei profitti e delle perdite realizzati e non realizzati sulla base di altri criteri, la Banca riporta le pertinenti attività, passività e strumenti derivati dei portafogli bancari in valuta al valore equo rilevato a conto economico.

10. Depositi passivi in valuta al valore equo rilevato a conto economico

Conformemente a quanto sopra descritto, tutti i depositi passivi in valuta, a eccezione dei conti a vista e con termine di preavviso, sono riportati al valore equo rilevato a conto economico.

Essi sono inizialmente iscritti in bilancio alla data contabile e al valore di costo. Gli interessi passivi successivamente maturati e l'ammortamento dei premi incassati e degli sconti sborsati sono iscritti alla voce "Oneri da interessi" del conto economico sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile i depositi passivi in valuta vengono rivalutati al valore equo, e tutte le rettifiche di valore

realizzate e non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione".

11. Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico

Le attività in valuta includono buoni del Tesoro, titoli acquistati pronti contro termine, prestiti e anticipazioni, titoli di Stato e altri titoli.

Conformemente a quanto sopra descritto, la Banca riporta tutte le attività pertinenti dei portafogli bancari in valuta al valore equo rilevato a conto economico. La Banca detiene inoltre alcuni portafogli di investimento negoziati attivamente. Le attività in valuta di questi portafogli sono attività di negoziazione e, in quanto tali, sono riportate al valore equo rilevato a conto economico.

Queste attività in valuta sono inizialmente iscritte in bilancio alla data contabile e al valore di costo. Gli interessi successivamente maturati e l'ammortamento dei premi corrisposti e degli sconti ricevuti sono iscritti alla voce "Reddito da interessi" del conto economico sulla base del tasso di interesse effettivo.

Successivamente alla data contabile le attività in valuta vengono rivalutate al valore equo e tutte le rettifiche di valore realizzate e non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione".

12. Attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita

Le attività in valuta includono buoni del Tesoro, titoli acquistati pronti contro termine, prestiti e anticipazioni, titoli di Stato e altri titoli.

Conformemente a quanto sopra descritto, la Banca classifica come disponibili per la vendita tutte le attività pertinenti dei portafogli di investimento in valuta, eccetto quelle appartenenti ai portafogli negoziati più attivamente.

Queste attività sono inizialmente iscritte in bilancio alla data contabile e al valore di costo. Gli interessi successivamente maturati e l'ammortamento dei premi corrisposti e degli sconti ricevuti sono iscritti alla voce "Reddito da interessi" del conto economico sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile le attività in valuta dei portafogli di investimento sono rivalutate al valore equo e le relative plus/minusvalenze non realizzate imputate al conto rivalutazione titoli, iscritto in bilancio alla voce "Altri conti di capitale". La variazione del valore equo è contabilizzata all'interno del prospetto dell'utile complessivo, alla voce "Minusvalenze non realizzate su titoli disponibili per la vendita". I profitti realizzati sulle cessioni sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita".

13. Posizioni corte in attività in valuta

Le posizioni corte in attività in valuta sono iscritte in bilancio alla voce "Altre passività" in base alla data contabile e al valore equo.

14. Oro

Confluiscono in questa posta l'oro in barre detenuto in custodia presso banche centrali e i conti a vista denominati in oro. La Banca considera l'oro alla stregua di uno strumento finanziario.

L'oro è iscritto in bilancio al suo peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA). Gli acquisti e le vendite di oro sono contabilizzati in base alla data di regolamento. Gli acquisti e le vendite di oro a termine sono considerati alla stregua di strumenti derivati fino al giorno del regolamento.

Il trattamento delle plus/minusvalenze realizzate e non realizzate sull'oro è descritto di seguito alla sezione 17.

15. Prestiti in oro

In questa voce sono riportati i prestiti in oro a scadenza fissa. I prestiti in oro sono iscritti in bilancio alla data contabile in base al peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA), più gli interessi maturati.

Gli interessi maturati sui prestiti in oro vengono contabilizzati nel conto economico alla voce "Reddito da interessi" sulla base del tasso di interesse effettivo.

16. Depositi in oro

I depositi in oro consistono in depositi di oro a vista e a scadenza fissa di tipo *unallocated* effettuati da banche centrali.

I depositi in oro di tipo *unallocated* conferiscono al cliente il diritto generico a ricevere dalla Banca lo stesso peso e la stessa qualità di oro da lui conferita alla Banca, ma non barre di oro specifiche. I depositi in oro *unallocated* sono iscritti in bilancio alla data contabile in base al peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA), più gli interessi maturati. Gli interessi maturati sui depositi in oro vengono contabilizzati nel conto economico alla voce "Oneri da interessi" sulla base del tasso di interesse effettivo.

I depositi in oro di tipo *allocated* (o *earmarked*) conferiscono invece al cliente il diritto di ricevere le barre di oro

specifiche da lui collocate in custodia presso la Banca. La proprietà effettiva dell'oro e il rischio collegato restano in questo caso in capo al cliente. Per questo motivo i depositi passivi in oro *allocated* e le relative attività in oro in barre non sono rilevati all'interno dei conti della Banca, bensì riportati fra le poste fuori bilancio (nota 31).

17. Plus/minusvalenze realizzate e non realizzate sull'oro

Il trattamento delle plus/minusvalenze realizzate e non realizzate sull'oro si basa sulla classificazione descritta di seguito.

A. Portafogli bancari, comprendenti depositi in oro e attività bancarie in oro collegate

All'interno di questi portafogli la Banca classifica i prestiti in oro dei suoi portafogli bancari fra i finanziamenti e crediti e i depositi in oro fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato. I derivati sull'oro rientranti in questi portafogli sono riportati al valore equo rilevato a conto economico.

Le plus/minusvalenze derivanti da queste operazioni in oro vengono imputate al conto economico, alla voce "Minusvalenze valutarie nette" alla stregua di utili o perdite nette da transazioni.

Le plus/minusvalenze derivanti dalla riconversione della posizione netta in oro dei portafogli bancari vengono imputate alla voce "Minusvalenze valutarie nette" alla stregua di utili o perdite nette da conversioni.

B. Portafogli di investimento, comprendenti attività di investimento in oro

Le disponibilità in oro di proprietà della Banca sono classificate e trattate alla stregua di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Le plus/minusvalenze non realizzate sulle attività in oro dei portafogli di investimento della Banca rispetto al loro costo stimato vengono imputate al conto rivalutazione oro, iscritto in bilancio alla voce "Altri conti di capitale". La variazione del valore equo è contabilizzata all'interno del prospetto dell'utile complessivo, alla voce "Plusvalenze non realizzate sulle disponibilità in oro dei portafogli di investimento".

Per le attività in oro dei portafogli di investimento detenute al 31 marzo 2003 (data in cui la BRI ha modificato la valuta funzionale e di presentazione dal franco oro al DSP), il costo stimato si aggirava intorno ai DSP 151 per oncia di fino; tale ammontare derivava dalla conversione di USD 208 – valore che era stato applicato tra il 1979 e il 2003 in osservanza di quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione della Banca – al tasso di cambio vigente al 31 marzo 2003.

Le plus/minusvalenze realizzate su cessioni di attività in oro nei portafogli di investimento sono imputate al conto economico alla voce "Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento".

18. Titoli ceduti pronti contro termine

Se collegate alla gestione di attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico, queste poste passive vengono anch'esse classificate come strumenti finanziari al valore equo rilevato a conto economico. Qualora siano invece collegate alla gestione delle attività in valuta disponibili per la vendita, esse sono classificate tra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

Gli strumenti derivati sono inizialmente iscritti in bilancio alla data contabile e al valore di costo. Gli interessi successivamente maturati vengono contabilizzati nel conto economico alla voce "Oneri da interessi" sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile le passività riportate al valore equo rilevato a conto economico vengono rivalutate al valore equo e le relative plus/minusvalenze non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione".

19. Strumenti derivati

Gli strumenti derivati sono impiegati per la gestione del rischio di mercato della Banca oppure a fini di negoziazione. Essi sono classificati fra gli strumenti finanziari riportati al valore equo rilevato a conto economico.

Gli strumenti derivati sono inizialmente iscritti in bilancio alla data contabile e al valore di costo. Gli interessi successivamente maturati e l'ammortamento dei premi corrisposti e degli sconti ricevuti sono iscritti alla voce "Reddito da interessi" del conto economico sulla base del tasso di interesse effettivo.

Dopo la data contabile gli strumenti derivati vengono rivalutati al valore equo e tutte le rettifiche di valore realizzate e non realizzate imputate alla voce "Variazioni nette di valutazione".

I derivati sono contabilizzati fra le attività o le passività a seconda che il contratto abbia un valore equo positivo o negativo per la Banca.

Laddove il contratto derivato è incorporato in un contratto "ospite" non valutato al valore equo rilevato a conto economico, ai fini contabili il primo è separato dal secondo e trattato quale strumento derivato a sé stante, in base a quanto descritto in precedenza.

20. Criteri di valutazione

I criteri di valutazione della Banca sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione. Essi definiscono le modalità di classificazione degli strumenti finanziari, da cui dipendono la base di valutazione e il trattamento contabile applicati ai medesimi. Tali criteri sono integrati da procedure dettagliate di valutazione.

La maggior parte degli strumenti finanziari in bilancio è contabilizzata al valore equo (*fair value*). La Banca definisce il valore equo di uno strumento finanziario come corrispettivo al quale lo strumento potrebbe essere scambiato in una libera transazione fra controparti consenzienti e informate.

L'uso del valore equo assicura che le segnalazioni finanziarie al Consiglio di amministrazione e agli azionisti rispecchino il modo in cui è gestita l'attività bancaria e siano coerenti con i risultati economici e della gestione rischi comunicati alla Direzione.

La Banca ritiene che la migliore rappresentazione del valore equo sia data dalle quotazioni pubbliche dei prezzi in mercati attivi. Qualora non esistano quotazioni di questo tipo, la Banca determina il valore equo dei singoli strumenti finanziari in base a opportune tecniche di valutazione che possono comportare l'impiego di prezzi di mercato ricavati da libere transazioni avvenute di recente su strumenti analoghi, ovvero il ricorso a modelli finanziari. In quest'ultimo caso, la Banca cerca di utilizzare quanto più possibile input di mercato osservabili (quali tassi di interesse e volatilità), minimizzando l'impiego di stime proprie. Fra le tecniche di valutazione utilizzate figurano il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa (*discounted cash flow*) e i modelli di determinazione del prezzo delle opzioni (*option pricing*).

Laddove la determinazione del valore equo comporti l'impiego di tecniche di valutazione, i relativi modelli sono sottoposti a un'approvazione iniziale e a una verifica periodica in linea con i requisiti previsti dalla politica della Banca in materia di convalida dei modelli.

La Banca dispone di un'unità indipendente di controllo delle valutazioni, la quale rivede periodicamente la valutazione dei vari strumenti finanziari, tenendo conto sia dell'accuratezza delle valutazioni, sia delle metodologie di valutazione utilizzate. Fra le verifiche supplementari figurano inoltre il monitoraggio e l'analisi dei profitti e delle perdite giornalieri.

La Banca valuta le attività al prezzo denaro (*bid price*) e le passività al prezzo lettera (*offer price*). Gli strumenti finanziari derivati sono valutati in base al prezzo denaro-lettera e le eventuali riserve di valutazione iscritte fra le passività finanziarie derivate. Le attività e passività finanziarie non contabilizzate al valore equo sono iscritte a bilancio al costo ammortizzato.

21. Riduzione durevole di valore delle attività finanziarie

Alla data di chiusura del bilancio le attività finanziarie non classificate fra quelle detenute al valore equo rilevato a

conto economico sono sottoposte a una verifica volta a individuare eventuali indicazioni di una riduzione durevole del loro valore. Si ritiene che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione durevole di valore allorché vi sono obiettive evidenze che i suoi flussi finanziari futuri stimati siano diminuiti in conseguenza di uno o più eventi verificatisi successivamente alla rilevazione iniziale dell'attività. La riduzione durevole di valore potrebbe essere evidenziata ad esempio da situazioni di difficoltà finanziarie significative, insolvenza, probabile fallimento o ristrutturazione finanziaria della controparte o dell'emittente.

Le perdite per riduzioni durevoli di valore sono riconosciute nella misura in cui si consideri che il calo del valore equo al disotto del costo ammortizzato non sia temporaneo. Esse sono imputate al conto economico alla voce "Variazioni nette di valutazione" nel caso delle attività in valuta e alla voce "Reddito da interessi" in quello dei prestiti in oro. Qualora l'ammontare della perdita diminuisca in un momento successivo, viene effettuata una ripresa di valore con imputazione a conto economico nella misura in cui il valore contabile dell'investimento determinato dal ripristino di valore non superi quello che lo stesso investimento avrebbe avuto se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione durevole di valore.

22. Partite in corso di ricezione e di pagamento

Le partite in corso di ricezione e di pagamento consistono principalmente di poste a brevissimo termine collegate al regolamento di transazioni finanziarie. Esse sono inizialmente contabilizzate al valore equo e successivamente iscritte in bilancio al costo ammortizzato.

23. Terreni, immobili, arredi e attrezzature

Il costo relativo a immobili, arredi e attrezzature della Banca viene capitalizzato e ammortizzato a quote costanti sulla vita utile stimata delle relative immobilizzazioni, nel modo seguente:

- immobili: 50 anni;
- impianti e macchinari: 15 anni;
- attrezzature informatiche: fino a 4 anni;
- arredi e altre attrezzature: da 4 a 10 anni.

Il costo dei terreni non viene ammortizzato. La Banca verifica con cadenza annuale lo stato di deterioramento di terreni, immobili, arredi e attrezzature. Nel caso in cui il valore contabile di un'immobilizzazione ecceda il presumibile valore di realizzo, la differenza viene portata in detrazione della corrispondente voce dello stato patrimoniale.

24. Accantonamenti

La Banca effettua accantonamenti in vista di eventuali spese connesse con obblighi di legge risultanti da eventi verificatisi prima della data di chiusura dei conti e per il cui regolamento si rendano verosimilmente necessarie risorse finanziarie, purché sia possibile ottenere una stima affidabile del loro ammontare. Ai fini della determinazione dell'importo da accantonare vengono utilizzate stime e ipotesi ottimali.

25. Obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro

La BRI gestisce tre sistemi di erogazioni successive al rapporto di lavoro, a titolo di pensioni dei dipendenti, di pensioni dei Consiglieri e di assicurazione malattia e infortunio per il personale in servizio e per gli ex dipendenti. Una valutazione attuariale indipendente viene effettuata annualmente per ciascuno dei tre sistemi.

A. Pensioni dei dipendenti

La Banca offre al suo personale un sistema pensionistico a prestazione definita basato sull'ultimo stipendio, che si avvale di un fondo privo di personalità giuridica propria a valere sul quale vengono corrisposte le prestazioni. Le attività del fondo sono amministrate dalla Banca nel solo interesse dei beneficiari presenti e futuri del sistema. La Banca è responsabile ultima di tutte le prestazioni dovute nel quadro del sistema pensionistico.

Le passività a fronte del fondo pensione del personale sono stimate sulla base del valore attuale dell'obbligazione a prestazione definita alla data di chiusura dei conti, dedotto il valore equo delle attività del fondo alla stessa data, tenuto conto delle rettifiche per utili e perdite attuariali non riconosciuti e dei passati costi di servizio. Il valore dell'obbligazione a prestazione definita è calcolato secondo il metodo *projected unit credit* (spettanza maturata nell'esercizio). Il suo valore attuale viene determinato dalle stime dei flussi in uscita futuri, mentre il tasso utilizzato a tal fine viene determinato dalla Banca in base al rendimento di mercato di titoli di debito societari ad alto rating denominati in franchi svizzeri e aventi una durata residua prossima a quella della corrispondente passività.

L'ammontare imputato al conto economico rappresenta la somma dei costi per il servizio corrente a fronte delle prestazioni maturate per l'anno in base al sistema, più gli interessi al tasso di sconto sull'obbligazione a prestazione definita. In aggiunta, utili e perdite attuariali derivanti da rettifiche basate sull'esperienza (laddove il risultato effettivo sia diverso dalle ipotesi attuariali formulate in precedenza), variazioni nelle ipotesi attuariali e modifiche al regolamento del fondo pensione vengono imputati al conto economico lungo l'intero periodo di servizio dei dipendenti interessati conformemente al principio del

"corridoio" (si veda oltre). Le risultanti passività sono incluse in bilancio alla voce "Altre passività".

B. Pensioni dei Consiglieri

La Banca gestisce per i membri del Consiglio di amministrazione un fondo pensionistico a ripartizione e a prestazione definita. La passività, l'obbligazione a prestazione definita e l'importo imputato a tale titolo al conto economico vengono calcolati con un metodo analogo a quello utilizzato per il fondo pensione dei dipendenti.

C. Erogazioni a titolo di malattia e infortunio

La Banca gestisce per il suo personale un fondo a ripartizione per le erogazioni a titolo di malattia e infortunio successive al rapporto di lavoro. La passività, l'obbligazione a fronte delle prestazioni e l'importo imputato a tale titolo nel conto economico sono calcolati con un metodo analogo a quello utilizzato per il fondo pensione dei dipendenti.

D. Principio del "corridoio"

I guadagni e le perdite attuariali originano da correzioni apportate alla luce dell'esperienza diretta (allorché i risultati effettivi si discostano dalle ipotesi attuariali formulate in precedenza), da variazioni delle ipotesi attuariali e da modifiche al regolamento del fondo pensione. Nel caso in cui i guadagni o le perdite attuariali cumulati non riconosciuti eccedano l'obbligazione a fronte delle prestazioni o, se di importo più elevato, le eventuali attività impiegate per finanziare l'obbligazione stessa per un ammontare maggiore a un "corridoio" del 10%, l'eccedenza che ne risulta viene ammortizzata nell'arco del periodo di servizio residuo atteso dei dipendenti interessati.

26. Rendiconto finanziario

Il rendiconto finanziario della Banca è redatto utilizzando un metodo indiretto. Esso si basa sui movimenti intervenuti nel bilancio della Banca, corretti per le variazioni delle transazioni finanziarie in attesa di regolamento.

La cassa e gli equivalenti di cassa corrispondono a cassa e a conti a vista e con termine di preavviso presso banche, che rappresentano attività finanziarie a brevissimo termine e sono mobilizzabili con un preavviso di norma pari o inferiore a tre giorni.

Note integrative

1. Introduzione

La Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI, "la Banca") è un'organizzazione finanziaria internazionale costituita in applicazione dell'Accordo dell'Aja del 20 gennaio 1930, della Carta costitutiva della Banca e del suo Statuto. La Banca ha sede in Centralbahnplatz 2, 4002 Basilea, Svizzera. Dispone inoltre di un Ufficio di rappresentanza per l'Asia e il Pacifico a Hong Kong, Regione amministrativa a statuto speciale della Repubblica popolare cinese, e di un Ufficio per le Americhe a Città del Messico, Messico.

Le finalità della BRI, secondo quanto disposto dall'articolo 3 del suo Statuto, consistono nel promuovere la cooperazione tra le banche centrali, nel fornire facilitazioni aggiuntive per le operazioni finanziarie internazionali e nell'operare come fiduciario (*trustee*) o agente in regolamenti finanziari internazionali. Attualmente sono membri della Banca 56 banche centrali. I diritti di rappresentanza e di voto alle assemblee generali vengono esercitati in proporzione al numero di azioni della BRI emesse nei rispettivi paesi. Il Consiglio di amministrazione della BRI è costituito dai Governatori e dai Consiglieri nominati dalle banche centrali fondatrici, ossia quelle di Belgio, Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Stati Uniti d'America, nonché dai Governatori delle banche centrali di Canada, Cina, Giappone, Messico, Paesi Bassi, Svezia e Svizzera, e dal Presidente della Banca centrale europea.

2. Utilizzo delle stime

La preparazione dei rendiconti finanziari postula l'elaborazione da parte della Direzione della Banca di alcune stime per ottenere gli importi delle poste attive e passive di bilancio, l'informativa sulle attività e passività eventuali alla data di chiusura dei conti, nonché l'ammontare dei ricavi e delle spese contabilizzati per l'anno finanziario. Per elaborare queste stime la Direzione ricorre alle informazioni disponibili, formula ipotesi ed esercita le sue capacità di giudizio.

Le ipotesi formulate comprendono stime prospettiche finalizzate, ad esempio, alla valutazione di attività e passività, obbligazioni rivenienti dai sistemi previdenziali e assistenziali, accantonamenti e passività eventuali.

La capacità di giudizio è esercitata in fase di selezione e applicazione dei criteri contabili della Banca. Le decisioni assunte in merito alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari costituiscono un altro elemento fondamentale nella preparazione delle situazioni contabili.

I risultati effettivi possono discostarsi in misura sensibile dalle stime.

A. Valutazione delle attività e passività finanziarie

Per alcune attività e passività finanziarie della Banca non esistono mercati secondari attivi. La loro valutazione è pertanto effettuata ricorrendo a tecniche che implicano discrezionalità di giudizio nel determinare i parametri di riferimento appropriati. Eventuali modifiche delle ipotesi alla base di tali parametri potrebbero influire considerevolmente sul valore equo segnalato. La tabella seguente riporta ad esempio l'impatto che produrrebbe una variazione di 1 punto base dei differenziali di rendimento ipotizzati.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Buoni del Tesoro	0,2	0,3
Titoli acquistati pronti contro termine	0,3	0,1
Prestiti e anticipazioni	0,5	0,3
Titoli di Stato e altri titoli	10,2	9,8
Depositi in valuta	14,3	15,0
Strumenti finanziari derivati	4,3	5,6

B. Accantonamenti per riduzioni durevoli di valore delle attività finanziarie

I prestiti in oro comprendono un accantonamento di DSP 29,0 milioni per riduzioni durevoli di valore appurate in occasione della verifica condotta il 31 marzo 2011 (31 marzo 2010: DSP 23,5 milioni). La verifica, effettuata a livello di singole controparti, ha portato all'individuazione delle controparti che in tale data si trovavano in gravi difficoltà finanziarie. L'aumento dell'importo accantonato durante l'esercizio finanziario in rassegna è dovuto alle variazioni dei prezzi dell'oro e dei tassi di cambio, imputate al conto economico alla voce "Minusvalenze valutarie nette". Nel corso dell'esercizio non sono stati contabilizzati altri accantonamenti per riduzioni durevoli di valore (2010: zero). Allorché vengono riconosciuti, gli oneri per riduzioni durevoli di valore sono iscritti al conto economico alla voce "Reddito netto da interessi".

C. Ipotesi attuariali

La valutazione dei sistemi previdenziali e assistenziali della Banca si fonda su ipotesi attuariali che incorporano aspettative riguardo ai tassi di inflazione e di interesse, al tasso di crescita dei costi di assistenza sanitaria e alla speranza di vita dei beneficiari. Le variazioni di tali ipotesi producono un impatto sulla valutazione delle passività del fondo pensione della Banca e sugli importi contenuti nelle situazioni contabili.

3. Cassa e conti a vista presso banche

La voce "Cassa e conti a vista presso banche" comprende i saldi liquidi presso banche centrali e commerciali di cui la Banca può disporre senza preavviso.

4. Oro e prestiti in oro

A. Disponibilità complessive in oro

La tabella seguente mostra la composizione delle disponibilità complessive in oro della Banca.

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP

	2011	2010
Oro	35 401,7	41 596,9
Prestiti in oro	1 235,5	1 442,9
Totale attività e prestiti in oro	36 637,2	43 039,8
Di cui:		
disponibilità in oro dei portafogli di investimento	3 451,2	2 811,2
attività e prestiti in oro dei portafogli bancari	33 186,0	40 228,6

La voce "Oro" comprende DSP 11 940,5 milioni (409 tonnellate) di oro (2010: DSP 8 160,1 milioni; 346 tonnellate) detenuto dalla Banca in relazione alle sue operazioni di swap in oro. Nell'ambito di tali operazioni la Banca scambia valute contro oro in barre, con l'obbligo di restituire l'oro alla scadenza del contratto. Si veda la nota 7 per maggiori dettagli sulle operazioni di swap in oro.

B. Disponibilità in oro dei portafogli di investimento

Le disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca sono iscritte in bilancio al loro peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA), più il rateo interessi maturato. La differenza positiva fra questo valore e il valore di costo stimato è contabilizzata al conto rivalutazione oro iscritto in bilancio alla voce "Altri conti

di capitale”, mentre le variazioni di tale valore sono riportate nel prospetto dell’utile complessivo alla voce “Plusvalenze non realizzate sulle disponibilità in oro dei portafogli di investimento”. Le plus/minusvalenze realizzate su cessioni di attività in oro nei portafogli di investimento sono imputate al conto economico, alla voce “Plusvalenze nette su cessioni di disponibilità in oro dei portafogli di investimento”.

Nelle note 17B e 26 vengono rispettivamente analizzati, con maggior grado di dettaglio, il conto rivalutazione oro e le plusvalenze nette su vendite di disponibilità in oro dei portafogli di investimento.

La tabella seguente illustra i movimenti delle disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca.

Per l’esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Saldo a inizio esercizio	2 811,2	2 358,1
Variazione netta nelle attività in oro dei portafogli di investimento		
Cessioni di oro	(26,7)	-
Riduzioni durevoli di valore, conti a vista e altri movimenti netti	(5,5)	(3,7)
	(32,2)	(3,7)
Movimenti nel prezzo dell’oro	672,2	456,8
Saldo a fine esercizio	3 451,2	2 811,2

Al 31 marzo 2011 le disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca ammontavano a 119 tonnellate di fino (2010: 120 tonnellate).

5. Attività in valuta

A. Disponibilità complessive

Le attività in valuta includono buoni del Tesoro, titoli acquistati pronti contro termine, prestiti a scadenza fissa e anticipazioni, titoli di Stato e altri titoli.

Le attività in valuta riportate al valore equo rilevato a conto economico includono le attività bancarie in valuta corrispondenti al reimpiego di depositi passivi in valuta, nonché le attività in valuta dei portafogli di investimento negoziati più attivamente. La parte rimanente delle attività in valuta dei portafogli di investimento della Banca è classificata come disponibile per la vendita e, unitamente alle attività auree dei portafogli di investimento, corrisponde per la maggior parte all’investimento del capitale della Banca.

I *buoni del Tesoro* sono titoli di debito a breve termine delle amministrazioni centrali emessi sotto la pari.

I *titoli acquistati pronti contro termine* (“PcT attivi”) rappresentano di norma transazioni a breve termine per mezzo delle quali la Banca eroga a favore di una controparte un prestito a scadenza fissa contro una garanzia in titoli. Il tasso sul prestito viene determinato all’inizio della transazione, che prevede un impegno irrevocabile a restituire titoli equivalenti subordinatamente al rimborso del prestito. Per tutta la durata dell’operazione la Banca monitora il valore equo dei titoli in garanzia e può richiedere, se del caso, la consegna di garanzie aggiuntive o essere chiamata a restituire le garanzie ricevute a seconda della variazione del valore di mercato dell’operazione.

I *prestiti a scadenza fissa* sono investimenti effettuati principalmente presso banche commerciali, ma anche presso banche centrali, organizzazioni internazionali e altre istituzioni del settore pubblico. Essi comprendono le anticipazioni concesse nel quadro di linee *standby* revocabili e non revocabili. Tali prestiti sono contabilizzati nel totale di bilancio “Prestiti e anticipazioni”, che include inoltre i conti con termine di preavviso (nota 6).

I *titoli di Stato e altri titoli* sono titoli di debito emessi da amministrazioni pubbliche, organizzazioni internazionali e altre istituzioni del settore pubblico, nonché da banche commerciali e imprese. Essi includono *commercial paper*, certificati di deposito, obbligazioni a tasso fisso e a tasso variabile, obbligazioni bancarie garantite e *asset-backed securities*.

Le tabelle seguenti contengono i dettagli delle attività in valuta della Banca.

Situazione al 31 marzo 2011	Attività portafogli bancari	Attività portafogli di investimento			Totale attività in valuta
	Al valore equo rilevato a conto economico	Disponibili per la vendita	Al valore equo rilevato a conto economico	Totale	
<i>In milioni di DSP</i>					
Buoni del Tesoro	76 739,3	–	192,8	192,8	76 932,1
Titoli acquistati pronti contro termine	51 464,0	–	–	–	51 464,0
Prestiti a scadenza fissa e anticipazioni	23 918,2	–	–	–	23 918,2
Titoli di Stato e altri titoli					
Titoli di Stato	11 498,1	11 083,5	–	11 083,5	22 581,6
Titoli di istituzioni finanziarie	18 933,2	226,9	601,6	828,5	19 761,7
Altri titoli	13 808,6	836,0	–	836,0	14 644,6
	44 239,9	12 146,4	601,6	12 748,0	56 987,9
Totale attività in valuta	196 361,4	12 146,4	794,4	12 940,8	209 302,2

Situazione al 31 marzo 2010	Attività portafogli bancari	Attività portafogli di investimento			Totale attività in valuta
	Al valore equo rilevato a conto economico	Disponibili per la vendita	Al valore equo rilevato a conto economico	Totale	
<i>In milioni di DSP</i>					
Buoni del Tesoro	84 652,5	–	62,3	62,3	84 714,8
Titoli acquistati pronti contro termine	42 305,9	–	–	–	42 305,9
Prestiti a scadenza fissa e anticipazioni	18 316,0	–	–	–	18 316,0
Titoli di Stato e altri titoli					
Titoli di Stato	7 863,1	9 563,8	8,9	9 572,7	17 435,8
Titoli di istituzioni finanziarie	18 878,3	677,7	543,2	1 220,9	20 099,2
Altri titoli	14 838,0	1 314,7	–	1 314,7	16 152,7
	41 579,4	11 556,2	552,1	12 108,3	53 687,7
Totale attività in valuta	186 853,8	11 556,2	614,4	12 170,6	199 024,4

B. Attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita

Le attività in valuta dei portafogli di investimento sono collegate principalmente all'investimento del capitale della Banca. Esse sono classificate come disponibili per la vendita, salvo se appartenenti a un portafoglio negoziato attivamente.

La tabella seguente illustra i movimenti delle attività in valuta dei portafogli di investimento della Banca disponibili per la vendita.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Saldo a inizio esercizio	11 556,2	10 859,3
Variazione netta delle attività in valuta dei portafogli di investimento disponibili per la vendita		
Acquisizioni	5 299,8	5 233,1
Cessioni	(2 996,5)	(3 941,1)
Altri movimenti netti	(1 473,5)	(685,6)
	829,8	606,4
Variazione netta nelle transazioni in attesa di regolamento	(98,0)	97,6
Valore equo e altre variazioni	(141,6)	(7,1)
Saldo a fine esercizio	12 146,4	11 556,2

6. Prestiti e anticipazioni

I prestiti e le anticipazioni comprendono i prestiti a scadenza fissa concessi a banche commerciali, le anticipazioni e i conti con termine di preavviso. Le anticipazioni si riferiscono alle linee *standby* revocabili e non revocabili concesse dalla Banca alla propria clientela. I conti con termine di preavviso sono attività finanziarie a brevissimo termine, con un preavviso di norma pari o inferiore a tre giorni.

I prestiti a scadenza fissa e le anticipazioni sono riportati al valore equo rilevato a conto economico. I conti con termine di preavviso sono classificati come finanziamenti e crediti e iscritti a bilancio al costo ammortizzato.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Prestiti a scadenza fissa e anticipazioni	23 918,2	18 316,0
Conti con termine di preavviso	252,2	972,6
Totale prestiti e anticipazioni	24 170,4	19 288,6

L'importo della variazione del valore equo rilevato a conto economico per i prestiti a scadenza fissa e le anticipazioni è pari a DSP 12,3 milioni (2010: DSP -11,6 milioni).

7. Strumenti finanziari derivati

La Banca impiega a fini di copertura e di negoziazione i seguenti tipi di strumenti derivati.

I *futures su tassi di interesse e titoli obbligazionari* sono accordi contrattuali che prevedono il ricevimento o la consegna a una data futura di un importo netto determinato in base alle fluttuazioni di tassi di interesse o quotazioni obbligazionarie. Essi sono regolati giornalmente in borsa; il versamento dei margini corrispondenti si effettua in contante o mediante titoli negoziabili.

Le *opzioni su valute e oro* sono accordi contrattuali con cui il venditore conferisce all'acquirente, dietro pagamento di un premio, il diritto, ma non l'obbligo, di ricevere (opzione *call*) o di consegnare (opzione *put*) a un prezzo prestabilito una determinata quantità di valuta o di oro a, ovvero entro, una certa data.

Gli *swap su valute, oro, tassi di interesse a valute incrociate e tassi di interesse* sono accordi contrattuali bilaterali per lo scambio di flussi di pagamento collegati a valute, oro o tassi di interesse (ad esempio, tasso fisso contro variabile). Gli swap su tassi di interesse a valute incrociate prevedono lo scambio di flussi di cassa collegati sia a tassi di interesse sia a tassi di cambio. Fatta eccezione per taluni contratti, gli swap non originano scambi in linea capitale.

I *contratti a termine su valute e su oro* sono accordi contrattuali bilaterali per lo scambio a una data futura di valute od oro. Comprendono le transazioni a pronti senza obbligo di consegna.

I *forward rate agreement* sono contratti bilaterali a termine su tassi di interesse che comportano l'impegno a liquidare per contanti a una data futura la differenza fra un tasso concordato e quello corrente di mercato.

Le *swaption* sono opzioni bilaterali in cui il venditore, in cambio del versamento di un premio, conferisce all'acquirente il diritto, ma non l'obbligo, di attivare uno swap su valute o su tassi di interesse a, ovvero entro, una certa data e a un prezzo prestabilito.

La Banca offre inoltre alla clientela prodotti che incorporano strumenti derivati (nota 10). A fini contabili, i derivati incorporati sono separati dal contratto "ospite" e trattati alla stregua di strumenti derivati ordinari qualora il contratto "ospite" non sia valutato al valore equo. Pertanto, le opzioni su valute e su oro incorporate nei Dual Currency Deposit in oro sono contabilizzate fra i derivati alla voce "Opzioni su valute e su oro".

La tabella seguente riporta il valore equo degli strumenti finanziari derivati.

Situazione al 31 marzo	2011			2010		
	Valore nozionale	Valore equo		Valore nozionale	Valore equo	
		Attività	Passività		Attività	Passività
<i>In milioni di DSP</i>						
Futures su titoli obbligazionari	1 095,0	0,5	(0,4)	754,9	0,8	-
Swap su tassi di interesse a valute incrociate	1 597,0	4,8	(314,8)	345,8	56,1	(401,9)
Contratti a termine su valute e su oro	2 747,7	13,6	(25,2)	736,2	2,7	(1,1)
Opzioni su valute e su oro	3 430,0	43,7	(43,8)	6 034,1	47,9	(47,2)
Swap su valute e su oro	128 060,9	766,9	(3 711,9)	108 476,1	3 282,5	(199,8)
<i>Forward rate agreement</i>	18 945,7	6,3	(5,1)	7 975,6	0,7	(2,9)
Futures su tassi di interesse	7 559,2	0,1	-	2 015,9	-	-
Swap su tassi di interesse	304 357,4	4 954,4	(2 853,3)	309 000,7	6 721,1	(3 532,8)
<i>Swaption</i>	773,4	-	(5,0)	845,2	2,9	(1,7)
Totale degli strumenti finanziari derivati a fine esercizio	468 566,3	5 790,3	(6 959,5)	436 184,5	10 114,7	(4 187,4)
Saldo degli strumenti finanziari derivati a fine esercizio			(1 169,2)			5 927,3

8. Partite in corso di ricezione

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Transazioni finanziarie in attesa di regolamento	8 606,0	4 023,9
Altre attività	10,3	11,8
Totale partite in corso di ricezione	8 616,3	4 035,7

Le "Transazioni finanziarie in attesa di regolamento" riguardano partite in corso di ricezione a breve termine (in genere entro un massimo di tre giorni) relative a transazioni poste in essere, ma per le quali non vi è stato ancora trasferimento di contante. Fra di esse figurano le vendite di attività e le emissioni di passività già effettuate.

9. Terreni, immobili, arredi e attrezzature

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

				2011	2010
	Terreni	Immobili	Arredi e attrezzature (informatiche e di altra natura)	Totale	Totale
<i>In milioni di DSP</i>					
Costo storico					
Saldo a inizio esercizio	41,2	243,9	88,6	373,7	361,6
Spesa in conto capitale	-	6,3	8,8	15,1	12,1
Dismissioni e smobilizzi	-	-	(4,5)	(4,5)	-
Saldo a fine esercizio	41,2	250,2	92,9	384,3	373,7
Ammortamenti					
Saldo a inizio esercizio	-	115,2	68,6	183,8	170,6
Ammortamenti	-	7,8	6,4	14,2	13,1
Dismissioni e smobilizzi	-	-	(4,5)	(4,5)	-
Saldo a fine esercizio	-	123,0	70,5	193,5	183,7
Valore contabile netto a fine esercizio	41,2	127,2	22,4	190,8	189,9

Gli ammortamenti per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2011 comprendono un onere aggiuntivo di DSP 1,0 milioni derivante da una verifica sullo stato di deterioramento delle immobilizzazioni informatiche e di altra natura (2010: DSP 0,6 milioni).

10. Depositi in valuta

I depositi in valuta sono crediti scritturali nei confronti della Banca. Gli strumenti di deposito in valuta sono analizzati nella tabella seguente.

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Strumenti di deposito rimborsabili con preavviso di uno o due giorni		
Medium-Term Instrument (MTI)	54 453,9	52 420,8
MTI riscattabili	1 556,7	1 717,3
Fixed Rate Investment of the BIS (FIXBIS)	42 751,3	34 223,7
	98 761,9	88 361,8
Altri depositi in valuta		
Floating Rate Investment of the BIS (FRIBIS)	962,8	116,9
Depositi a scadenza fissa	89 550,9	78 434,1
Dual Currency Deposit (DCD)	85,7	95,8
Depositi su conti a vista e con termine di preavviso	17 724,3	28 746,5
	108 323,7	107 393,3
Totale depositi in valuta	207 085,6	195 755,1
Di cui:		
classificati al valore equo rilevato a conto economico	189 361,3	167 008,6
classificati fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato	17 724,3	28 746,5

I *Medium-Term Instrument (MTI)* sono investimenti a tasso fisso con scadenze trimestrali fino a dieci anni.

Gli *MTI riscattabili* sono una sottocategoria di MTI, riscattabili a discrezione della Banca a un prezzo di esercizio alla pari, in date comprese fra giugno e dicembre 2011 (2010: giugno e dicembre 2010). Il totale di bilancio per gli MTI riscattabili comprende il valore equo dell'opzione di tasso di interesse incorporata.

I *Fixed Rate Investment of the BIS (FIXBIS)* sono investimenti a tasso fisso con scadenza minima di una settimana e massima di un anno.

I *Floating Rate Investment of the BIS (FRIBIS)* sono investimenti a tasso variabile con scadenza minima di un anno che prevedono l'adeguamento del tasso in funzione delle condizioni prevalenti sul mercato.

I *depositi a scadenza fissa* sono investimenti a tasso fisso con scadenza di norma inferiore a un anno.

I *Dual Currency Deposit (DCD)* sono depositi con durata prestabilita rimborsabili a scadenza nella valuta originaria o, a discrezione della Banca, in una valuta diversa con importo prefissato. Il totale di bilancio per i DCD comprende il valore equo dell'opzione valutaria incorporata. Questi depositi sono tutti giunti a scadenza fra il 4 aprile e il 9 maggio 2011 (2010: fra il 21 aprile e il 12 maggio 2010).

I *depositi su conti a vista e con termine di preavviso* sono passività finanziarie a brevissimo termine, con un preavviso di norma pari o inferiore a tre giorni. Essi sono classificati fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

La Banca agisce come *market-maker* unico per taluni dei suoi depositi passivi in valuta e si è impegnata a rimborsare, in tutto o in parte, alcuni di questi strumenti di deposito al valore equo con un preavviso di uno o due giorni lavorativi.

A. Valutazione dei depositi in valuta

I depositi in valuta (diversi da quelli su conti a vista e con termine di preavviso) sono contabilizzati in bilancio al valore equo. Tale valore differisce da quello che la Banca è contrattualmente tenuta a pagare alla scadenza al titolare del deposito. Per il totale dei depositi in valuta l'importo che la Banca era contrattualmente tenuta a pagare alla scadenza (comprensivo degli interessi maturati al 31 marzo 2011) era pari a DSP 206 432,4 milioni (2010: DSP 193 896,3 milioni).

Per stimare il valore equo dei depositi in valuta la Banca ricorre a tecniche di valutazione quali i modelli di *discounted cash flow* o di *option pricing*. I primi determinano il valore atteso dei flussi di cassa relativi agli strumenti finanziari mediante fattori di sconto ricavati in parte da tassi di interesse quotati (come il Libor e i tassi swap) e in parte da ipotesi sui differenziali denaro-lettera per ciascuno strumento.

Le ipotesi utilizzate si fondano sulle transazioni di mercato recenti che hanno avuto a oggetto tali strumenti. Qualora una serie di prodotti sia preclusa a nuovi investitori (e non esistano pertanto transazioni di mercato recenti), quale base per parametrare il modello la Banca utilizza l'ultimo spread quotato per la serie in questione.

I modelli di *option pricing* impiegano ipotesi sulla volatilità ricavate dalle quotazioni di mercato.

B. Impatto di eventuali variazioni del merito di credito della Banca

Il valore equo delle passività della Banca risentirebbe di un'eventuale variazione del suo merito di credito. In caso di deterioramento, il valore delle passività diminuirebbe e la corrispondente variazione sarebbe riportata come variazione di valutazione nel conto economico. La Banca valuta periodicamente il proprio merito di credito nell'ambito delle procedure di gestione dei rischi. Durante l'esercizio sotto rassegna, questa valutazione non ha evidenziato variazioni tali da produrre un impatto sul valore equo delle passività della Banca.

11. Depositi in oro

I depositi di oro presso la Banca provengono interamente da banche centrali. Essi sono tutti classificati fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato.

12. Partite in corso di pagamento

Le partite in corso di pagamento consistono in transazioni finanziarie in attesa di regolamento a breve termine (in genere, entro un massimo di tre giorni) già poste in essere, ma per le quali non vi è ancora stato trasferimento di contante. Fra di esse figurano gli acquisti di attività e i riacquisti di passività effettuati.

13. Altre passività

Le altre passività della Banca sono:

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Obbligazioni a fronte delle prestazioni successive al rapporto di lavoro (nota 18)		
Pensioni dei dipendenti	22,7	12,1
Pensioni dei Consiglieri	5,9	5,2
Erogazioni a titolo di malattia e infortunio	258,3	217,5
Posizioni corte in attività in valuta	65,7	66,0
Passività verso ex azionisti	0,6	0,5
Altre	22,2	17,7
Totale altre passività	375,4	319,0

14. Capitale

Il capitale azionario della Banca si compone di:

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP

	2011	2010
Capitale autorizzato: 600 000 azioni, del valore nominale unitario di DSP 5 000, versato per DSP 1 250	3 000,0	3 000,0
Capitale emesso: 547 125 azioni	2 735,6	2 735,6
Capitale versato (25%)	683,9	683,9

Il numero di azioni aventi diritto al dividendo è:

Situazione al 31 marzo

Azioni emesse

Meno: azioni proprie

	2011	2010
Azioni emesse	547 125	547 125
Meno: azioni proprie	(1 000)	(1 000)
Azioni in circolazione aventi diritto al dividendo integrale	546 125	546 125

15. Riserve statutarie

Lo Statuto della BRI dispone che, su proposta del Consiglio di amministrazione e con deliberazione dell'Assemblea generale ordinaria, l'utile netto annuo della Banca sia destinato a tre specifici fondi di riserva: il Fondo di riserva legale, il Fondo di riserva generale e il Fondo speciale di riserva per i dividendi. La parte dell'utile netto rimanente dopo il pagamento dei dividendi è solitamente destinata al Fondo di riserva libero.

Fondo di riserva legale – Questo fondo ha raggiunto il livello massimo di capitalizzazione, pari al 10% del capitale versato della Banca.

Fondo di riserva generale – Una volta eseguito il pagamento del dividendo, l'utile netto residuo deve essere destinato per il 10% al Fondo di riserva generale. Quando il saldo di questo fondo raggiunge il quintuplo del capitale versato (nota 14), tale contribuzione annua scende al 5%.

Fondo speciale di riserva per i dividendi – Una parte dell'utile netto residuo può essere accantonata al Fondo speciale di riserva per i dividendi, destinato, ove necessario, al pagamento di tutto o parte del dividendo deliberato. I dividendi vengono di norma corrisposti a valere sull'utile netto della Banca.

Fondo di riserva libero – Dopo aver effettuato i suddetti trasferimenti, l'eventuale utile netto non ancora distribuito è generalmente accreditato al Fondo di riserva libero.

Gli introiti derivanti dalla sottoscrizione di azioni della Banca vengono attribuiti al Fondo di riserva legale nella misura necessaria a mantenerne la piena capitalizzazione; la parte restante viene accreditata al Fondo di riserva generale.

Il Fondo di riserva libero, il Fondo di riserva generale e il Fondo di riserva legale sono utilizzabili, in quest'ordine, per far fronte a eventuali perdite subite dalla Banca. In caso di liquidazione della BRI, i saldi dei fondi di riserva (dopo il regolamento di tutte le passività della Banca e delle spese di liquidazione) sarebbero ripartiti fra gli azionisti.

16. Azioni proprie

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo	2011	2010
Numero di azioni a inizio esercizio	1 000	1 000
Variazioni in corso di esercizio	-	-
Numero di azioni a fine esercizio	1 000	1 000

Le azioni proprie constano di 1 000 titoli dell'emissione albanese sospesi nel 1977.

17. Altri conti di capitale

Gli altri conti di capitale rappresentano i conti rivalutazione delle attività in valuta disponibili per la vendita e di quelle in oro dei portafogli di investimento, descritti in maggior dettaglio alle note 4 e 5, rispettivamente.

Essi comprendono i conti seguenti:

Situazione al 31 marzo <i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Conto rivalutazione titoli	121,3	318,6
Conto rivalutazione oro	2 896,4	2 246,0
Totale altri conti di capitale	3 017,7	2 564,6

A. Conto rivalutazione titoli

A questo conto è imputata la differenza tra il valore equo e il costo ammortizzato delle attività in valuta della Banca disponibili per la vendita.

La tabella seguente riporta i movimenti del conto rivalutazione titoli.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo <i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Saldo a inizio esercizio	318,6	431,1
Variazioni nette di valutazione		
Plusvalenze nette su cessioni	(55,7)	(105,4)
Valore equo e altre variazioni	(141,6)	(7,1)
	(197,3)	(112,5)
Saldo a fine esercizio	121,3	318,6

La tabella seguente analizza il saldo del conto rivalutazione titoli riferito ai titoli di Stato e agli altri titoli.

<i>In milioni di DSP</i>	Valore equo delle attività	Costo storico	Conto rivalutazione titoli	Plusvalenze lorde	Minusvalenze lorde
Situazione al 31 marzo 2011	12 146,4	12 025,1	121,3	190,4	(69,1)
Situazione al 31 marzo 2010	11 556,2	11 237,6	318,6	322,2	(3,6)

B. Conto rivalutazione oro

Questo conto riporta la differenza tra il valore contabile e il costo stimato delle disponibilità in oro dei portafogli di investimento della Banca. Per quanto concerne le disponibilità in oro al 31 marzo 2003 (data in cui la Banca ha modificato la propria valuta funzionale e di presentazione dal franco oro al DSP), il costo stimato era di circa DSP 151 per oncia di fino; tale ammontare derivava dalla conversione di USD 208 – valore che era stato applicato tra il 1979 e il 2003 in osservanza di quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione della Banca – al tasso di cambio vigente al 31 marzo 2003.

La tabella seguente riporta la variazione del conto rivalutazione oro.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Saldo a inizio esercizio	2 246,0	1 789,2
Variazioni nette di valutazione		
Plusvalenze nette su cessioni	(21,8)	-
Variazioni nel prezzo dell'oro	672,2	456,8
	650,4	456,8
Saldo a fine esercizio	2 896,4	2 246,0

18. Obbligazioni per prestazioni successive al rapporto di lavoro

La Banca gestisce tre sistemi previdenziali e assistenziali per prestazioni successive al rapporto di lavoro.

1. Un sistema pensionistico a prestazione definita per il personale, basato sull'ultimo stipendio, che si avvale di un fondo privo di personalità giuridica propria mediante il quale vengono corrisposte le prestazioni. Le attività del fondo sono amministrate dalla Banca nel solo interesse dei beneficiari presenti e futuri del sistema. La Banca è responsabile ultima di tutte le prestazioni dovute nel quadro del sistema pensionistico.

2. Un fondo pensione a ripartizione e a prestazione definita per i membri del Consiglio di amministrazione, la cui fruizione è subordinata a un periodo minimo di servizio di quattro anni.

3. Un fondo a ripartizione per le erogazioni a titolo di malattia e infortunio successive al rapporto di lavoro in favore del personale della Banca. La fruizione del sistema è subordinata in linea di principio alla permanenza in servizio del dipendente fino al cinquantesimo anno di età e per un periodo non inferiore a dieci anni.

I tre sistemi sono valutati annualmente da attuari indipendenti.

A. Importi iscritti in bilancio

Situazione al 31 marzo <i>In milioni di DSP</i>	Pensioni dei dipendenti				
	2011	2010	2009	2008	2007
Valore attuale dell'obbligazione	(1 039,1)	(913,1)	(747,4)	(709,7)	(653,7)
Valore equo delle attività del fondo	881,9	762,4	619,6	714,3	648,6
Livello di capitalizzazione	(157,2)	(150,7)	(127,8)	4,6	(5,1)
Perdite attuariali non riconosciute	134,5	138,6	125,4	41,2	47,3
Passati costi di servizio non riconosciuti	-	-	-	(45,8)	(42,2)
Passivo a fine esercizio	(22,7)	(12,1)	(2,4)	-	-

Situazione al 31 marzo <i>In milioni di DSP</i>	Pensioni dei Consiglieri				
	2011	2010	2009	2008	2007
Valore attuale dell'obbligazione	(7,2)	(6,5)	(5,7)	(5,4)	(4,6)
Valore equo delle attività del fondo	-	-	-	-	-
Livello di capitalizzazione	(7,2)	(6,5)	(5,7)	(5,4)	(4,6)
Perdite attuariali non riconosciute	1,3	1,3	0,9	0,6	0,3
Passati costi di servizio non riconosciuti	-	-	-	-	-
Passivo a fine esercizio	(5,9)	(5,2)	(4,8)	(4,8)	(4,3)

Situazione al 31 marzo <i>In milioni di DSP</i>	Erogazioni a titolo di malattia e infortunio				
	2011	2010	2009	2008	2007
Valore attuale dell'obbligazione	(316,7)	(284,2)	(225,4)	(208,0)	(186,3)
Valore equo delle attività del fondo	-	-	-	-	-
Livello di capitalizzazione	(316,7)	(284,2)	(225,4)	(208,0)	(186,3)
Perdite attuariali non riconosciute	63,3	72,3	40,1	30,3	42,0
Passati costi di servizio non riconosciuti	(4,9)	(5,6)	(6,3)	(7,7)	(7,8)
Passivo a fine esercizio	(258,3)	(217,5)	(191,6)	(185,4)	(152,1)

B. Valore attuale delle obbligazioni a prestazione definita

La riconciliazione fra il valore attuale delle obbligazioni a inizio e a fine esercizio è la seguente:

Situazione al 31 marzo	Pensioni dei dipendenti			Pensioni dei Consiglieri			Erogazioni a titolo di malattia e infortunio		
	2011	2010	2009	2011	2010	2009	2011	2010	2009
<i>In milioni di DSP</i>									
Valore attuale dell'obbligazione a inizio esercizio	913,1	747,4	709,7	6,5	5,7	5,4	284,2	225,4	208,0
Costi di servizio correnti	40,1	32,0	29,8	0,3	0,2	0,2	9,4	8,5	7,9
Contributi dei partecipanti	5,2	4,5	3,9	-	-	-	-	-	-
Oneri da interessi	25,6	24,5	24,9	0,2	0,2	0,2	8,1	7,5	7,4
Perdite/(utili) attuariali	(11,8)	84,3	29,3	-	-	0,3	(11,9)	30,2	11,5
Prestazioni erogate	(29,0)	(28,3)	(24,5)	(0,4)	(0,3)	(0,3)	(2,5)	(2,2)	(1,9)
Differenze di cambio	95,9	48,7	(25,7)	0,6	0,7	(0,1)	29,4	14,8	(7,5)
Valore attuale dell'obbligazione a fine esercizio	1 039,1	913,1	747,4	7,2	6,5	5,7	316,7	284,2	225,4

C. Valore equo delle attività del fondo pensione del personale

La riconciliazione fra il valore equo delle attività del fondo pensione del personale a inizio e a fine esercizio è la seguente:

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010	2009
Valore equo delle attività del fondo a inizio esercizio	762,4	619,6	714,3
Rendimento atteso sulle attività del fondo	39,4	31,8	34,0
Utili/(perdite) attuariali	0,9	74,4	(99,3)
Contributi della Banca	22,0	20,0	18,3
Contributi dei partecipanti	5,2	4,5	3,9
Prestazioni erogate	(29,0)	(28,3)	(24,5)
Differenze di cambio	81,0	40,4	(27,1)
Valore equo delle attività del fondo a fine esercizio	881,9	762,4	619,6

D. Importi imputati al conto economico

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo	Pensioni dei dipendenti			Pensioni dei Consiglieri			Erogazioni a titolo di malattia e infortunio			
	<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010	2009	2011	2010	2009	2011	2010	2009
Costi di servizio correnti		40,1	32,0	29,8	0,3	0,2	0,2	9,4	8,5	7,9
Oneri da interessi		25,6	24,5	24,9	0,2	0,2	0,2	8,1	7,5	7,4
Meno: rendimento atteso sulle attività del fondo		(39,4)	(31,8)	(34,0)	-	-	-	-	-	-
Meno: passati costi di servizio		-	-	-	-	-	-	(1,2)	(1,1)	(6,3)
Perdite attuariali nette riconosciute nell'esercizio finanziario		4,2	4,4	-	0,1	0,1	-	3,5	1,4	-
Totale imputato ai costi operativi		30,5	29,1	20,7	0,6	0,5	0,4	19,8	16,3	9,0

La Banca prevede che nell'esercizio finanziario 2011/12 i contributi da essa versati per i sistemi sopra descritti ammontano a DSP 26,9 milioni.

E. Categorie principali di attività in percentuale delle attività totali del fondo

Situazione al 31 marzo

<i>Quote percentuali</i>	2011	2010
Azioni europee	14,6	7,1
Altre azioni	32,0	33,4
Reddito fisso europeo	16,3	18,5
Altro reddito fisso	30,1	30,9
Altre attività	7,0	10,1
Rendimento effettivo sulle attività del fondo	4,9%	14,4%

Il fondo pensione del personale non investe in strumenti finanziari emessi dalla Banca.

F. Principali ipotesi attuariali impiegate nelle presenti situazioni contabili

Situazione al 31 marzo	2011	2010
Applicabile ai tre sistemi previdenziali e assistenziali		
Tasso di sconto – tasso di mercato di obbligazioni societarie svizzere di prima qualità	2,75%	2,75%
Applicabile ai sistemi pensionistici del personale e dei Consiglieri		
Aumento atteso delle prestazioni pensionistiche	1,50%	1,50%
Applicabile unicamente al sistema pensionistico del personale		
Rendimento atteso sulle attività del fondo	5,00%	5,00%
Tasso di incremento salariale atteso	4,10%	4,10%
Applicabile unicamente al sistema pensionistico dei Consiglieri		
Tasso di incremento atteso della remunerazione pensionabile dei Consiglieri	1,50%	1,50%
Applicabile unicamente al sistema di erogazioni a titolo di malattia e infortunio successive al rapporto di lavoro		
Tasso atteso di crescita a lungo termine dei costi dell'assistenza sanitaria	5,00%	5,00%

Le ipotesi di incremento formulate riguardo agli stipendi del personale, alla remunerazione pensionabile dei Consiglieri e alle prestazioni pensionistiche pagabili incorporano al 31 marzo 2011 un tasso ipotizzato di inflazione dell'1,5% (2010: 1,5%).

Il rendimento atteso sulle attività del fondo si basa sulle aspettative di lungo periodo concernenti l'inflazione, i tassi di interesse, i premi al rischio e l'allocazione dell'attivo. Le stime tengono conto dei rendimenti storici e vengono calcolate in collaborazione con gli attuari indipendenti del fondo.

L'ipotesi relativa all'incremento dei costi dell'assistenza sanitaria produce effetti significativi sugli importi imputati al conto economico. Una variazione pari all'1% rispetto ai valori utilizzati nel calcolo per l'esercizio 2010/11 comporterebbe gli effetti di seguito riportati.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Aumento/(calo) dei costi complessivi per il servizio e gli interessi		
Aumento assistenza sanitaria: 6%	7,1	5,2
Aumento assistenza sanitaria: 4%	(5,2)	(3,9)

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Aumento/(calo) dell'obbligazione		
Aumento assistenza sanitaria: 6%	88,9	70,0
Aumento assistenza sanitaria: 4%	(67,5)	(53,1)

19. Reddito da interessi

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

In milioni di DSP

	2011	2010
Attività in valuta disponibili per la vendita		
Titoli di Stato e altri titoli	299,9	317,7
	299,9	317,7
Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico		
Buoni del Tesoro	335,6	529,9
Titoli acquistati pronti contro termine	188,3	156,7
Prestiti e anticipazioni	123,9	101,7
Titoli di Stato e altri titoli	838,7	959,1
	1 486,5	1 747,4
Attività classificate tra finanziamenti e crediti		
Conti a vista e con termine di preavviso	2,8	2,0
Disponibilità in oro dei portafogli di investimento	1,2	2,7
Disponibilità in oro dei portafogli bancari	2,2	3,1
	6,2	7,8
Strumenti finanziari derivati riportati al valore equo rilevato a conto economico	1 531,8	1 979,0
Totale reddito da interessi	3 324,4	4 051,9

20. Oneri da interessi

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

In milioni di DSP

	2011	2010
Passività al valore equo rilevato a conto economico		
Depositi in valuta	1 811,0	2 573,8
Passività classificate fra le passività finanziarie misurate al costo ammortizzato		
Depositi su conti a vista e con termine di preavviso	46,6	44,9
Depositi in oro	1,4	2,0
	48,0	46,9
Totale oneri da interessi	1 859,0	2 620,7

21. Variazioni nette di valutazione

Le variazioni nette di valutazione si riferiscono unicamente agli strumenti finanziari riportati al valore equo rilevato a conto economico.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico		
Variazioni di valutazione non realizzate su attività in valuta	(473,7)	698,6
Plusvalenze realizzate su attività in valuta	108,5	53,2
	(365,2)	751,8
Passività in valuta al valore equo rilevato a conto economico		
Variazioni di valutazione non realizzate su passività finanziarie	646,4	1 977,4
Minusvalenze realizzate su passività finanziarie	(292,4)	(928,4)
	354,0	1 049,0
Variazioni di valutazione su strumenti finanziari derivati	(498,0)	(1 280,3)
Variazioni nette di valutazione	(509,2)	520,5

22. Reddito netto da commissioni e provvigioni

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Proventi per commissioni e provvigioni	12,1	18,8
Oneri per commissioni e provvigioni	(9,0)	(8,1)
Reddito netto da commissioni e provvigioni	3,1	10,7

23. Minusvalenze valutarie nette

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Plusvalenze nette su transazioni	21,5	0,3
Minusvalenze nette da conversione	(37,3)	(17,5)
Minusvalenze valutarie nette	(15,8)	(17,2)

24. Costi operativi

La tabella seguente analizza i costi operativi della Banca in franchi svizzeri (CHF), moneta in cui è sostenuta la maggior parte delle spese.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di CHF</i>	2011	2010
Consiglio di amministrazione		
Compensi ai Consiglieri	2,2	2,3
Pensioni a ex Consiglieri	0,6	0,6
Trasferte, riunioni esterne del Consiglio e altre spese	1,2	1,3
	4,0	4,2
Direzione e personale		
Stipendi	120,4	118,8
Pensioni	50,8	51,8
Altre spese relative al personale	48,3	44,2
	219,5	214,8
Funzionamento degli uffici e altre spese	71,3	73,7
Spese di amministrazione in milioni di CHF	294,8	292,7
Spese di amministrazione in milioni di DSP	190,8	177,7
Ammortamenti in milioni di DSP	14,2	13,1
Costi operativi in milioni di DSP	205,0	190,8

Durante l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo 2011 il numero medio di posizioni equivalenti a tempo pieno era di 547 unità (2010: 540).

25. Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Introiti da cessioni	3 038,7	3 941,1
Costo ammortizzato	(2 983,0)	(3 835,7)
Plusvalenze nette su cessioni di titoli disponibili per la vendita	55,7	105,4
Di cui:		
plusvalenze lorde realizzate	69,9	107,7
minusvalenze lorde realizzate	(14,2)	(2,3)

26. Plusvalenze nette su vendite di disponibilità in oro dei portafogli di investimento

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Introiti da cessioni	26,7	-
Costo stimato (nota 17B)	(4,9)	-
Plusvalenze nette su vendite di disponibilità in oro dei portafogli di investimento	21,8	-

27. Utile unitario e dividendo unitario

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

	2011	2010
Utile netto per l'esercizio finanziario (in milioni di DSP)	816,0	1 859,8
Numero medio ponderato di azioni aventi diritto al dividendo	546 125	546 125
Utile base e utile diluito per azione (DSP per azione)	1 494,2	3 405,4
Dividendo unitario (DSP per azione)		
Dividendo ordinario	295	285
Dividendo supplementare	-	400
Totale	295	685

La politica dei dividendi della Banca incorpora due elementi: un dividendo ordinario sostenibile, variabile di anno in anno in maniera prevedibile, e un dividendo supplementare, versato se del caso laddove i profitti siano elevati e i requisiti patrimoniali della Banca soddisfatti.

28. Cassa ed equivalenti di cassa

La cassa e gli equivalenti di cassa comprendono:

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Cassa e conti a vista presso banche	329,8	1 516,2
Conti con termine di preavviso	252,2	972,6
Totale cassa ed equivalenti di cassa	582,0	2 488,8

29. Imposte e tasse

Lo speciale status giuridico della Banca in Svizzera è stabilito anzitutto dall'Accordo di sede con il Consiglio federale svizzero. Ai sensi di tale Accordo, la Banca è esentata sul territorio elvetico dal pagamento della quasi totalità delle imposte dirette e indirette a livello sia federale che locale.

Accordi analoghi sono stati conclusi con il Governo della Repubblica popolare cinese per l'Ufficio asiatico di Hong Kong SAR e con il Governo del Messico per l'Ufficio delle Americhe.

30. Tassi di cambio

La tabella seguente riporta i tassi e i prezzi principali usati per la conversione in DSP dei conti in valute e in oro.

	Tasso a pronti al 31 marzo		Tasso medio per l'esercizio finanziario chiuso nel	
	2011	2010	2011	2010
USD	0,631	0,658	0,654	0,644
EUR	0,895	0,889	0,864	0,909
JPY	0,00762	0,00704	0,00764	0,00694
GBP	1,013	0,998	1,016	1,027
CHF	0,689	0,625	0,647	0,606
Oro (in once)	907,5	732,9	844,9	657,4

31. Partite fuori bilancio

Le operazioni fiduciarie sono effettuate a nome della BRI, ma per conto e a rischio della sua clientela, senza diritto di rivalsa sulle altre attività della Banca. Esse non figurano in bilancio e comprendono:

Situazione al 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Contratti di custodia	11 260,6	11 115,6
Contratti di pegno	33,9	88,8
Mandati di gestione di portafoglio	10 507,9	8 981,2
Oro in barre detenuto in custodia (<i>earmarked</i>)	8 671,1	5 003,9
Totale	30 473,5	25 189,5

La tabella precedente riporta il valore nominale dei titoli detenuti nel quadro di accordi di custodia e di pegno e il valore netto di inventario dei mandati di gestione di portafoglio. I mandati di gestione di portafoglio comprendono i BIS Investment Pool (BISIP), ossia strumenti di investimento collettivo destinati alle banche centrali, e i mandati specifici concordati con singole banche centrali clienti.

L'oro in barre detenuto in custodia (*earmarked*) comprende le barre di oro specifiche depositate in custodia presso la Banca ed è iscritto in bilancio in base al peso di fino (convertito in DSP al prezzo di mercato del metallo e al tasso di cambio del dollaro USA). Al 31 marzo 2011 esso ammontava a 297 tonnellate di fino (2010: 212 tonnellate).

Gli strumenti finanziari detenuti a fronte degli accordi di cui sopra sono custoditi presso depositari esterni (banche centrali o istituzioni commerciali).

Oltre alle partite fuori bilancio sopraelencate, la Banca gestisce per conto della clientela portafogli di depositi in valuta. Al 31 marzo 2011 essi ammontavano a DSP 5 776,7 milioni (2010: DSP 5 713,0 milioni). Le attività di questi portafogli sono iscritte in bilancio alla voce "Depositi in valuta".

32. Impegni

La Banca fornisce alla clientela aperture di credito *standby* irrevocabili garantite e non garantite. Al 31 marzo 2011 gli impegni di questo tipo in essere erano pari a DSP 2 287,7 milioni (2010: DSP 4 919,8 milioni), di cui DSP 189,4 milioni non assistiti da garanzia (2010: DSP 2 420,7 milioni).

33. Gerarchia del valore equo

La Banca classifica le stime del valore equo degli strumenti finanziari secondo una gerarchia che riflette la rilevanza dei dati di input utilizzati nell'effettuare la valutazione. La classificazione di ciascuna stima è determinata in base ai dati di livello più basso rilevanti per il calcolo del valore equo nella sua interezza. La gerarchia del valore equo adottata dalla Banca fa riferimento ai seguenti livelli:

1° livello: quotazioni non rettificate espresse su mercati attivi per strumenti finanziari identici;

2° livello: dati di input, diversi dalle quotazioni di cui al 1° livello, che sono osservabili per lo strumento finanziario sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (ad esempio ricavati dai prezzi di strumenti finanziari simili), inclusi i valori osservabili di tassi di interesse, spread e volatilità;

3° livello: dati di input non osservabili nei mercati finanziari utilizzati.

A. Attività valutate al valore equo

Situazione al 31 marzo 2011

<i>In milioni di DSP</i>	1° livello	2° livello	3° livello	Totale
Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico				
Buoni del Tesoro	71 198,0	5 734,2	–	76 932,1
Titoli acquistati pronti contro termine	–	51 464,0	–	51 464,0
Prestiti a scadenza fissa	–	23 918,2	–	23 918,2
Titoli di Stato e altri titoli	18 401,2	26 376,2	64,1	44 841,5
Strumenti finanziari derivati	5,5	5 784,8	–	5 790,3
Attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita				
Titoli di Stato e altri titoli	11 862,1	284,4	–	12 146,4
Totale attività finanziarie contabilizzate al valore equo	101 466,7	113 561,7	64,1	215 092,5
Passività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico				
Depositi in valuta	–	(189 361,3)	–	(189 361,3)
Strumenti finanziari derivati	(16,5)	(6 943,0)	–	(6 959,5)
Altre passività (posizioni corte in attività in valuta)	–	(65,7)	–	(65,7)
Totale passività finanziarie contabilizzate al valore equo	(16,5)	(196 370,0)	–	(196 386,5)

Situazione al 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	1° livello	2° livello	3° livello	Totale
Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico				
Buoni del Tesoro	62 644,6	22 070,2	–	84 714,8
Titoli acquistati pronti contro termine	–	42 305,9	–	42 305,9
Prestiti a scadenza fissa	–	18 316,0	–	18 316,0
Titoli di Stato e altri titoli	13 354,7	28 685,4	91,4	42 131,5
Strumenti finanziari derivati	2,5	10 112,2	–	10 114,7
Attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita				
Titoli di Stato e altri titoli	10 699,4	856,8	–	11 556,2
Totale attività finanziarie contabilizzate al valore equo	86 701,2	122 346,5	91,4	209 139,1
Passività finanziarie al valore equo rilevato a conto economico				
Depositi in valuta	–	(167 008,6)	–	(167 008,6)
Strumenti finanziari derivati	(12,6)	(4 174,8)	–	(4 187,4)
Altre passività (posizioni corte in attività in valuta)	–	(66,0)	–	(66,0)
Totale passività finanziarie contabilizzate al valore equo	(12,6)	(171 249,4)	–	(171 262,0)

La Banca ritiene che la migliore rappresentazione del valore equo sia data dalle quotazioni pubbliche dei prezzi in mercati attivi. Gli strumenti finanziari valutati in base alle quotazioni espresse in mercati attivi sono classificati al 1° livello.

Qualora non esistano quotazioni affidabili di questo tipo, la Banca determina il valore equo dei singoli strumenti finanziari in base a tecniche di valutazione standard di mercato che comportano l'impiego di modelli di *discounted cash flow* o di altri metodi comunemente utilizzati nel mercato. In caso di ricorso a modelli finanziari, la Banca cerca di impiegare quanto più possibile input di mercato osservabili. Gli strumenti finanziari valutati in questo modo sono classificati al 2° livello.

Una quota esigua delle valutazioni di strumenti finanziari della Banca è effettuata in base a tecniche di valutazione che impiegano in misura rilevante dati di input non osservabili. Gli strumenti finanziari valutati in questo modo sono classificati al 3° livello. Al 31 marzo 2010 e 2011 gli strumenti finanziari classificati al 3° livello erano costituiti da obbligazioni societarie illiquide.

L'accuratezza delle valutazioni effettuate dalla Banca viene garantita da una verifica indipendente di prezzo condotta dalla funzione di controllo delle valutazioni.

B. Riconciliazione delle attività e passività valutate al valore equo di 3° livello**Situazione al 31 marzo 2011**

<i>In milioni di DSP</i>	Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico	Attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita	Totale
Saldo a inizio esercizio	91,4	–	91,4
Plusvalenze nel conto economico	0,7	–	0,7
Plusvalenze nel patrimonio netto	–	–	–
Plusvalenze totali	0,7	–	0,7
Cessioni	(11,4)	–	(11,4)
Trasferimenti dal 3° livello	(31,7)	–	(31,7)
Trasferimenti verso il 3° livello	15,1	–	15,1
Saldo a fine esercizio	64,1	–	64,1
Plusvalenze nel conto economico relative alle attività e passività detenute a fine esercizio	1,0	–	1,0

Situazione al 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Attività in valuta al valore equo rilevato a conto economico	Attività finanziarie classificate come disponibili per la vendita	Totale
Saldo a inizio esercizio	566,6	28,5	595,1
Plusvalenze nel conto economico	109,0	–	109,0
Plusvalenze nel patrimonio netto	–	1,0	1,0
Plusvalenze totali	109,0	1,0	110,0
Cessioni	(40,5)	–	(40,5)
Trasferimenti dal 3° livello	(617,5)	(29,5)	(647,0)
Trasferimenti verso il 3° livello	73,8	–	73,8
Saldo a fine esercizio	91,4	–	91,4
Plusvalenze nel conto economico relative alle attività e passività detenute a fine esercizio	28,2	–	28,2

34. Tassi di interesse effettivi

Il tasso di interesse effettivo è il tasso di sconto che uguaglia i flussi di cassa futuri attesi di uno strumento finanziario al suo valore contabile attuale.

Le tabelle seguenti riportano i tassi di interesse effettivi per gli strumenti finanziari pertinenti, suddivisi per le principali valute.

Situazione al 31 marzo 2011

<i>Quote percentuali</i>	USD	EUR	GBP	JPY	Altre valute
Attività					
Prestiti in oro	-	-	-	-	0,46
Buoni del Tesoro	0,26	0,93	0,60	0,11	0,82
Titoli acquistati pronti contro termine	0,08	0,60	0,53	0,04	-
Prestiti e anticipazioni	0,28	0,94	0,68	0,10	0,16
Titoli di Stato e altri titoli	1,54	2,64	2,08	0,51	5,07
Passività					
Depositi in valuta	0,82	1,02	1,06	0,04	0,56
Depositi in oro	-	-	-	-	0,38
Posizioni corte in attività in valuta	4,53	-	-	-	-

Situazione al 31 marzo 2010

<i>Quote percentuali</i>	USD	EUR	GBP	JPY	Altre valute
Attività					
Prestiti in oro	-	-	-	-	0,49
Buoni del Tesoro	0,31	0,72	0,49	0,11	2,19
Titoli acquistati pronti contro termine	0,12	0,21	0,47	0,05	-
Prestiti e anticipazioni	0,41	0,40	0,51	0,07	0,07
Titoli di Stato e altri titoli	1,96	2,66	2,19	0,66	4,75
Passività					
Depositi in valuta	1,03	0,73	1,34	0,12	0,28
Depositi in oro	-	-	-	-	0,42
Posizioni corte in attività in valuta	1,68	-	-	-	-

35. Analisi geografica

A. Passività totali

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP

	2011	2010
Africa ed Europa	76 200,4	93 697,7
Asia-Pacifico	105 303,5	100 001,4
Americhe	48 847,3	40 988,6
Organizzazioni internazionali	14 097,3	8 430,3
Totale	244 448,5	243 118,0

B. Partite fuori bilancio

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP

	2011	2010
Africa ed Europa	7 652,0	6 107,7
Asia-Pacifico	18 918,4	17 911,3
Americhe	3 903,1	1 170,5
Totale	30 473,5	25 189,5

La nota 31 illustra in maggior dettaglio le partite fuori bilancio della Banca. Un'analisi geografica delle attività della Banca è fornita nella sezione "Gestione dei rischi" (nota 3B).

C. Impegni di credito

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP

	2011	2010
Africa ed Europa	179,1	2 861,7
Asia-Pacifico	2 108,6	2 058,1
Americhe	-	-
Totale	2 287,7	4 919,8

La nota 32 illustra in maggior dettaglio gli impegni di credito della BRI.

36. Soggetti collegati

La Banca considera come soggetti collegati:

- i membri del Consiglio di amministrazione;
- l'alta Direzione della BRI;
- i familiari stretti delle persone suddette;
- le entità che possono influire in misura significativa su un membro del Consiglio o su un Dirigente, o viceversa sulle quali costoro possono influire in misura significativa;
- i sistemi di prestazioni successive al rapporto di lavoro della Banca;
- le banche centrali il cui Governatore è membro del Consiglio di amministrazione e le istituzioni a esse collegate.

Un elenco dei membri del Consiglio di amministrazione e dei Dirigenti è riportato nella sezione "Governance e amministrazione della BRI" della presente Relazione annuale. La nota 18 fornisce dettagli in merito ai sistemi di prestazioni successive al rapporto di lavoro della BRI.

A. Persone fisiche collegate

Gli emolumenti complessivamente corrisposti ai membri dell'alta Direzione e imputati al conto economico sono i seguenti:

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di CHF</i>	2011	2010
Stipendi, indennità e copertura sanitaria	7,7	6,9
Erogazioni successive al rapporto di lavoro	2,2	1,9
Emolumenti totali in milioni di CHF	9,9	8,8
Equivalentente in DSP	6,8	5,5

Nella nota 24 sono contenuti raggugli in merito agli emolumenti complessivamente erogati ai membri del Consiglio di amministrazione.

La Banca offre a tutti i membri del personale e della Direzione conti personali di deposito. Essi sono fruttiferi di interesse al tasso determinato dalla BRI in base a quello corrisposto dalla Banca nazionale svizzera sui conti intestati ai suoi dipendenti. Le movimentazioni e il saldo complessivo dei conti personali di deposito accesi a nome dei membri del Consiglio di amministrazione e dell'alta Direzione della Banca sono riportati di seguito.

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di CHF</i>	2011	2010
Saldo a inizio esercizio	19,7	12,8
Depositi passivi, inclusi gli interessi maturati (al netto della ritenuta alla fonte)	4,2	8,6
Prelievi	(2,2)	(1,7)
Saldo a fine esercizio in milioni di CHF	21,7	19,7
Equivalentente in DSP	15,0	12,3
Interessi corrisposti sui depositi in milioni di CHF	0,5	0,4
Equivalentente in DSP	0,3	0,2

I saldi relativi ai membri del Consiglio di amministrazione e dell'alta Direzione della Banca nominati nel corso dell'esercizio finanziario sono inclusi nella tabella precedente fra i depositi passivi, mentre quelli dei membri del Consiglio e dell'alta Direzione il cui servizio è cessato nello stesso periodo figurano fra i prelievi.

La Banca gestisce inoltre conti personali di deposito vincolati intestati a dipendenti che partecipavano al piano di risparmio della BRI soppresso il 1° aprile 2003. Tali conti, su cui non è possibile effettuare ulteriori versamenti o prelievi, verranno liquidati ai rispettivi titolari al momento della cessazione del servizio presso la Banca. Essi sono fruttiferi di interesse al tasso determinato dalla BRI in base a quello corrisposto dalla Banca nazionale svizzera sui conti intestati ai suoi dipendenti, maggiorato dell'1%.

Al 31 marzo 2011 il saldo complessivo di tali conti vincolati era pari a DSP 20,9 milioni (2010: DSP 20,0 milioni). Questi conti sono iscritti in bilancio alla voce "Depositi in valuta".

B. Banche centrali collegate e istituzioni connesse

La BRI offre i suoi servizi bancari a una clientela composta prevalentemente da banche centrali, autorità monetarie e organizzazioni finanziarie internazionali. A tal fine, nel normale corso della sua operatività essa conclude transazioni con banche centrali collegate e istituzioni connesse. Tali transazioni includono la concessione di anticipazioni e la raccolta di depositi in valuta e in oro.

La politica della Banca prevede che le transazioni con banche centrali collegate e istituzioni connesse siano concluse alle stesse condizioni delle operazioni effettuate con altri clienti non collegati.

Depositi in valuta da parte di banche centrali collegate e istituzioni connesse

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Saldo a inizio esercizio	57 512,6	50 475,4
Depositi passivi	362 877,5	356 011,2
Depositi in scadenza, rimborsi e variazioni del valore equo	(370 954,6)	(351 789,4)
Movimenti netti sui conti con termine di preavviso	(2 279,2)	2 815,4
Saldo a fine esercizio	47 156,3	57 512,6
Quota percentuale sui depositi complessivi in valuta a fine esercizio	22,8%	29,4%

Depositi passivi in oro da parte di banche centrali collegate e istituzioni connesse

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Saldo a inizio esercizio	27 688,7	19 468,7
Depositi passivi	–	40,8
Prelievi netti e movimenti del prezzo dell'oro	–	(40,8)
Movimenti netti sui conti a vista in oro	(12 152,7)	8 220,0
Saldo a fine esercizio	15 536,0	27 688,7
Quota percentuale sui depositi complessivi in oro a fine esercizio	73,0%	86,4%

Titoli acquistati pronti contro termine da banche centrali collegate e istituzioni connesse

Per l'esercizio finanziario chiuso il 31 marzo

<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Saldo a inizio esercizio	4 942,7	4 602,5
Depositi attivi garantiti	1 176 076,2	903 642,0
Partite in scadenza e variazioni del valore equo	(1 175 071,9)	(903 301,8)
Saldo a fine esercizio	5 947,0	4 942,7
Quota percentuale sul totale dei titoli acquistati pronti contro termine a fine esercizio	11,6%	11,7%

Altri conti con banche centrali collegate e istituzioni connesse

La Banca detiene presso banche centrali collegate e istituzioni connesse conti a vista in valuta, che al 31 marzo 2011 ammontavano a DSP 314,6 milioni (2010: DSP 1 417,9 milioni). Alla stessa data l'oro detenuto su conti a vista presso banche centrali collegate e istituzioni connesse era pari a DSP 35 383,0 milioni (2010: DSP 41 575,7 milioni).

Transazioni in strumenti derivati con banche centrali collegate e istituzioni connesse

La Banca conclude con banche centrali collegate e istituzioni connesse transazioni in strumenti derivati, fra cui contratti su valute e swap su tassi di interesse. Il valore nominale complessivo di queste transazioni nell'anno finanziario chiuso il 31 marzo 2011 era pari a DSP 35 893,0 milioni (2010: DSP 19 431,3 milioni).

37. Passività eventuali

A giudizio della Direzione, al 31 marzo 2011 la Banca non presentava passività eventuali di rilievo.

Adeguatezza patrimoniale

1. Capitale

La tabella seguente riporta la composizione del patrimonio di base (Tier 1) e del patrimonio totale.

Situazione al 31 marzo		
<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Capitale	683,9	683,9
Riserve statutarie come da bilancio	12 154,4	10 668,7
Meno: azioni proprie	(1,7)	(1,7)
Patrimonio di base (Tier 1)	12 836,6	11 350,9
Conto profitti e perdite	816,0	1 859,8
Altri conti di capitale	3 017,7	2 564,6
Totale patrimonio netto	16 670,3	15 775,3

La Banca valuta in via continuativa la propria adeguatezza patrimoniale, avvalendosi del supporto dei processi di pianificazione annuale del capitale e dell'operatività.

Lo schema di gestione dei rischi adottato dalla BRI è conforme alla versione rivista del documento *Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali* (Basilea 2), pubblicata dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel giugno 2006. Esso recepisce tutti e tre i pilastri di Basilea 2, tenendo in considerazione la portata e la natura particolare delle attività della Banca. Poiché la BRI non è soggetta alle regolamentazioni nazionali in materia di vigilanza bancaria, l'attuazione del secondo pilastro si limita a un'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale da parte della Banca. La metodologia utilizzata nella valutazione del capitale economico è più esauriente di quella prevista dal primo pilastro di Basilea 2 e mira a garantire un livello di solvibilità sostanzialmente più elevato.

2. Capitale economico

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale effettuata dalla Banca si basa sui modelli del capitale economico per i rischi di mercato, di credito, operativo e per le altre tipologie di rischio. Tali modelli sono costruiti in modo da determinare l'ammontare di capitale necessario ad assorbire eventuali perdite sulle esposizioni al rischio, a un livello di confidenza statistica coerente con l'obiettivo di mantenere un grado superiore di qualità creditizia. Tali modelli misurano il capitale economico con un livello di confidenza del 99,995% e ipotizzando un orizzonte temporale di un anno, fatta eccezione per le altre tipologie di rischio. La porzione di capitale economico destinata alle altre tipologie di rischio è determinata sulla base della valutazione condotta dalla Direzione in merito ai rischi che (in tutto o in parte) non trovano riflesso nel computo del capitale economico.

La tabella seguente presenta una sintesi del capitale economico assorbito dai rischi di credito, di mercato, operativo e dalle altre tipologie di rischio.

Situazione al 31 marzo		
<i>In milioni di DSP</i>	2011	2010
Rischio di credito	5 974,2	5 659,8
Rischi di mercato	2 836,5	2 708,7
Rischio operativo	700,0	475,0
Altri rischi	300,0	300,0
Totale capitale economico assorbito	9 810,7	9 143,5

3. Attività ponderate per il rischio e coefficienti patrimoniali minimi ai sensi dello schema Basilea 2

Lo schema Basilea 2 contiene vari metodi per il calcolo delle attività ponderate per il rischio e dei corrispondenti coefficienti patrimoniali minimi. In linea di principio, tali coefficienti sono pari all'8% delle attività ponderate per il rischio.

La tabella seguente presenta una sintesi dei vari tipi di esposizioni e di metodologie rilevanti, nonché delle attività ponderate per il rischio e dei coefficienti patrimoniali minimi relativamente ai rischi di credito, di mercato e operativo.

Situazione al 31 marzo		2011			2010		
	Metodologia impiegata	Ammontare dell'esposizione	Attività ponderate (A)	Coefficienti minimi (B)	Ammontare dell'esposizione	Attività ponderate (A)	Coefficienti minimi (B)
<i>In milioni di DSP</i>							
Rischio di credito							
Esposizioni verso soggetti sovrani, banche e imprese	Metodo avanzato del sistema basato sui rating interni, dove (B) è pari ad (A) x 8%	158 491,3	7 538,3	603,1	207 871,9	9 027,4	722,2
Esposizioni collegate a cartolarizzazioni, portafogli gestiti esternamente e altre attività	Metodo standardizzato, dove (B) è pari ad (A) x 8%	2 256,6	1 190,0	95,2	2 820,7	1 159,5	92,8
Rischi di mercato							
Esposizione al rischio di cambio e al rischio di prezzo dell'oro	Metodo dei modelli interni, dove (A) è pari a (B)/8%	–	10 806,2	864,5	–	10 768,1	861,4
Rischio operativo							
	Metodo avanzato di misurazione, dove (A) è pari a (B)/8%	–	3 760,4	300,8	–	2 256,3	180,5
Totale			23 294,9	1 863,6		23 211,3	1 856,9

Relativamente al rischio di credito la Banca ha adottato il metodo avanzato del sistema basato sui rating interni per gran parte delle esposizioni. Esso prevede che il coefficiente di rischio di una transazione sia determinato in base alla pertinente funzione di ponderazione del rischio prevista da Basilea 2, utilizzando le stime interne della Banca per quanto riguarda i parametri principali. Per alcune esposizioni la Banca ha optato per il metodo standardizzato. In questo caso, i coefficienti sono stabiliti in base al tipo di esposizione.

Le attività ponderate per i rischi di mercato sono calcolate secondo il metodo dei modelli interni, mentre per il rischio operativo è stato adottato il metodo avanzato di misurazione. Entrambi questi metodi prevedono il ricorso a metodologie VaR (*Value-at-Risk* o valore a rischio). I coefficienti patrimoniali minimi sono ricavati a partire dai valori del VaR e convertiti in attività ponderate per il rischio tenendo conto del coefficiente patrimoniale minimo dell'8%.

Maggiori dettagli sulle ipotesi sottostanti questi calcoli sono forniti nelle sezioni sui rischi di credito, di mercato e operativo.

4. Quoziente del patrimonio di base

Il quoziente del patrimonio di base misura l'adeguatezza dei mezzi propri raffrontando il patrimonio di base della Banca con le sue attività ponderate per il rischio. La tabella seguente riporta il quoziente calcolato conformemente alle disposizioni di Basilea 2.

Situazione al 31 marzo

In milioni di DSP

	2011	2010
Patrimonio di base (A)	12 836,6	11 350,9
Totale attività ponderate per il rischio (B)	23 294,9	23 211,3
Quoziente del patrimonio di base (A)/(B)	55,1%	48,9%

Secondo quanto previsto da Basilea 2, le perdite attese sulle esposizioni al rischio di credito sono calcolate in base al metodo avanzato del sistema sui rating interni. Il calcolo è effettuato alla data di chiusura del bilancio tenendo conto degli accantonamenti per riduzioni durevoli di valore riportati nelle situazioni contabili della Banca. La nota 2B fornisce maggiori dettagli in merito agli accantonamenti per riduzioni durevoli di valore. Conformemente con le disposizioni di Basilea 2, le perdite attese vengono raffrontate con gli accantonamenti per riduzioni durevoli di valore, e le eventuali carenze accertate sono portate in deduzione dal patrimonio di base della Banca. Al 31 marzo 2011 gli accantonamenti per riduzioni durevoli di valore superavano le perdite attese. La Banca mantiene un elevatissimo merito di credito ed effettua valutazioni esaustive della sua adeguatezza patrimoniale alla luce delle proprie specificità. Essa conserva in effetti una dotazione patrimoniale sostanzialmente più elevata di quella minima richiesta.

Gestione dei rischi

1. Rischi incorsi dalla Banca

La Banca assiste la sua clientela (formata prevalentemente da banche centrali, autorità monetarie e organizzazioni finanziarie internazionali) nella gestione delle riserve e nelle attività finanziarie collegate.

Le attività bancarie sono fondamentali per il conseguimento degli obiettivi della Banca e le permettono di conservare solidità e indipendenza finanziaria. La BRI intraprende operazioni bancarie sia per conto della clientela, sia per l'investimento dei suoi mezzi propri; in entrambi i casi, queste attività possono generare rischi finanziari, fra cui rischi di credito, di mercato e di liquidità. La Banca è inoltre esposta al rischio operativo.

All'interno del quadro definito dal Consiglio di amministrazione, la Direzione della Banca ha elaborato politiche di gestione dei rischi volte a garantire che questi siano individuati, adeguatamente misurati e controllati, e siano oggetto di monitoraggio e segnalazioni.

2. Approccio e organizzazione della gestione dei rischi

La Banca mantiene un grado superiore di qualità creditizia e adotta un approccio prudente nell'assunzione di rischi finanziari:

- mantenendo una posizione patrimoniale eccezionalmente solida;
- investendo i suoi attivi prevalentemente in strumenti finanziari di elevata qualità creditizia;
- cercando di diversificare su più settori le proprie attività finanziarie;
- adottando un approccio prudente nell'assunzione tattica di rischi di mercato e gestendo attentamente i rischi di mercato associati alle sue posizioni strategiche, incluse le disponibilità in oro;
- mantenendo un livello elevato di liquidità.

A. Organizzazione

Ai termini dell'articolo 39 dello Statuto della Banca, il Direttore generale, assistito dal Condirettore generale, risponde al Consiglio dell'amministrazione della Banca. Il Condirettore generale è responsabile delle funzioni indipendenti di controllo dei rischi e di controllo della conformità della Banca. Il Direttore generale e il Condirettore generale sono coadiuvati dai comitati consultivi dell'alta Direzione.

I principali comitati consultivi sono il Comitato esecutivo, il Comitato finanziario e il Comitato per la conformità e il rischio operativo. I primi due sono presieduti dal Direttore generale, il terzo dal Condirettore generale, e tutti includono altri membri dell'alta Direzione della Banca. Il Comitato esecutivo assiste il Direttore generale principalmente nelle questioni di pianificazione strategica e allocazione delle risorse, nonché nelle decisioni relative agli obiettivi finanziari generali dell'attività bancaria e della gestione del rischio operativo. Il Comitato finanziario coadiuva il Direttore generale per quanto riguarda la gestione finanziaria e le questioni di policy collegate all'attività bancaria, compresa l'allocazione del capitale economico fra le varie categorie di rischio. Il Comitato per la conformità e il rischio operativo fornisce consulenza al Condirettore generale garantendo il coordinamento delle attività di conformità e di gestione del rischio operativo in tutta la Banca.

La funzione indipendente di controllo per i rischi finanziari è affidata alla sezione Controllo rischi, mentre per il rischio operativo tale funzione è ripartita fra il Controllo rischi, che si occupa di quantificare questa fattispecie di rischio, e l'unità Conformità e rischio operativo. Entrambe le unità riferiscono direttamente al Condirettore generale.

La funzione del controllo di conformità della Banca è affidata all'unità Conformità e rischio operativo, il cui obiettivo è di assicurare con ragionevole certezza che le attività svolte dalla Banca e dal suo personale siano conformi alle leggi e ai regolamenti vigenti, allo Statuto della BRI, al Codice di condotta della Banca, alle altre prescrizioni e politiche interne, nonché alle prassi ottimali applicabili.

L'unità Conformità e rischio operativo individua e valuta i rischi di mancata conformità e si occupa di guidare e formare il personale della Banca al riguardo. Il responsabile dell'unità, inoltre, riferisce direttamente al Comitato di revisione, uno dei comitati consultivi del Consiglio di amministrazione.

L'unità Finanze e il Servizio giuridico completano l'organizzazione della gestione dei rischi della Banca. L'unità Finanze ha una funzione indipendente di controllo in materia di valutazioni, predispone le situazioni contabili della Banca e controlla le spese formulando il budget annuo e monitorandone l'attuazione. La sua funzione indipendente di controllo delle valutazioni ha lo scopo

di assicurare che, in sede di valutazione finanziaria, la Banca osservi le politiche e procedure vigenti al riguardo e che i processi e le procedure che influiscono sulle valutazioni effettuate dalla Banca siano conformi alle prassi ottimali. L'unità Finanze riferisce direttamente al Segretario generale.

Il Servizio giuridico fornisce consulenza e assistenza legale su un'ampia gamma di questioni relative alle attività della Banca. Esso riferisce direttamente al Direttore generale.

L'Audit interno verifica le procedure di controllo della Banca e riferisce sulla loro conformità agli standard interni e alle prassi ottimali di settore. Fra i suoi compiti figurano la revisione delle procedure di gestione del rischio, dei sistemi di controllo interni, dei sistemi informativi e delle prassi di governo societario. L'Audit interno riferisce direttamente al Comitato di revisione e risponde del proprio operato al Direttore generale e al Condirettore generale.

B. Monitoraggio e rendicontazione dei rischi

Il profilo, la posizione e i risultati della Banca in materia di rischi finanziari e operativi sono monitorati in via continuativa dalle unità competenti. Periodicamente vengono stilati rapporti sui rischi finanziari e sulla conformità al fine di consentire alla Direzione di valutare correttamente il profilo di rischio e le condizioni finanziarie della Banca.

Con cadenza mensile e trimestrale la Direzione informa a sua volta il Consiglio di amministrazione relativamente alle questioni finanziarie e di gestione dei rischi. Il Comitato di revisione riceve inoltre regolari rapporti dall'Audit interno, dall'unità Conformità e rischio operativo e dall'unità Finanze. Annualmente il Comitato per le operazioni bancarie e la gestione dei rischi, altro comitato consultivo del Consiglio di amministrazione, riceve rapporti dall'unità Controllo rischi. La predisposizione di questi rapporti è disciplinata da direttive e procedure dettagliate che garantiscono controlli rigorosi.

C. Metodologie applicate al rischio

La Banca ricalcola il valore equo di praticamente tutte le sue attività finanziarie su base giornaliera, e rivede le proprie valutazioni mensilmente, effettuando gli opportuni aggiustamenti per le eventuali riduzioni durevoli di valore. Al fine di valutare gli strumenti finanziari e misurare il rischio per l'utile netto e il capitale, impiega una vasta gamma di metodologie quantitative. Essa rivede tali metodologie alla luce dei cambiamenti nel contesto operativo e dell'evoluzione delle prassi ottimali.

La politica di convalida dei modelli adottata dalla Banca definisce i ruoli, le responsabilità e i processi da applicare per l'introduzione di modelli di rischio nuovi o sostanzialmente modificati.

Una delle principali metodologie utilizzate dalla Banca per misurare e gestire i rischi è il calcolo del capitale economico in base a tecniche VaR (*Value-at-Risk* o valore a rischio). Il VaR esprime la stima statistica della perdita potenziale massima sulle posizioni correnti della Banca, misurata a un determinato livello di confidenza su un orizzonte temporale specifico.

Il computo del capitale economico della Banca è concepito in modo da determinare l'ammontare di capitale necessario ad assorbire eventuali perdite sulle esposizioni al rischio, a un livello di confidenza statistica tale da preservare il massimo merito di credito della Banca.

La BRI valuta la propria adeguatezza patrimoniale sulla base di modelli del capitale economico per i rischi di mercato, di credito, operativo e di altro tipo integrati da analisi di sensitività e dei fattori di rischio. Tali modelli misurano il capitale economico con un intervallo di confidenza del 99,995% e ipotizzando un periodo di detenzione di un anno.

Il capitale economico della Banca è ripartito fra le categorie di rischio summenzionate. È inoltre accantonato un importo addizionale di capitale economico determinato in base alla valutazione formulata dalla Direzione in merito ai rischi che non sono, o non sono pienamente, considerati in sede di computo del capitale.

La valutazione dei rischi della Banca è integrata da un sistema esauriente di prove di stress riguardanti, fra l'altro, il calcolo del VaR e del capitale economico per i rischi finanziari. Sono sottoposti a prove di stress i principali fattori di rischio di mercato e le esposizioni al rischio di credito. Tali prove contemplano l'analisi di scenari macroeconomici avversi storici e ipotetici di elevata gravità, nonché analisi di sensitività di variazioni estreme ma comunque plausibili dei principali fattori di rischio individuati. La Banca effettua altresì prove di stress relativamente al rischio di liquidità.

3. Rischio di credito

Il rischio di credito deriva dalla possibilità che una controparte non adempia i propri obblighi secondo quanto pattuito contrattualmente. Un'attività finanziaria è da considerarsi scaduta allorché la controparte non adempie le proprie obbligazioni di pagamento alla scadenza pattuita.

La Banca gestisce tale rischio nel quadro dell'assetto e delle politiche definiti dal Consiglio di amministrazione e dalla Direzione. A questi vanno ad aggiungersi linee guida e procedure più dettagliate al livello della funzione indipendente di controllo dei rischi.

A. Valutazione del rischio di credito

Il rischio di credito è monitorato in via continuativa a livello sia di controparte sia aggregato. Nell'ambito della funzione indipendente di controllo dei rischi, le valutazioni delle esposizioni creditizie verso le singole controparti sono effettuate in base a un sistema ben definito di rating interni comprendente 18 graduazioni. Il sistema prevede l'analisi delle situazioni contabili e delle informazioni di mercato disponibili sulle controparti, nonché l'applicazione di metodologie di rating diverse in funzione della natura della controparte. Sulla scorta del rating interno e delle specificità delle controparti, la Banca definisce una serie di massimali creditizi per le singole controparti e i singoli paesi. Tutte le controparti ricevono un rating interno. In linea di principio, i rating e i massimali collegati sono rivisti con cadenza almeno annuale, in particolare alla luce della capacità della controparte di onorare tempestivamente gli obblighi di pagamento in linea capitale e interessi.

I massimali di esposizione creditizia a livello di controparte vengono approvati dalla Direzione della Banca nell'ambito delle linee generali stabilite dal Consiglio di amministrazione.

A livello aggregato il rischio di credito, comprendente i rischi di insolvenza e di trasferimento, è misurato, monitorato e controllato sulla base del calcolo del capitale economico a fronte del rischio in questione. Ai fini di questo calcolo, la Banca impiega un modello VaR di portafoglio. La Direzione limita l'esposizione complessiva della Banca al rischio di credito tramite l'allocazione a tale categoria di rischio di un determinato ammontare di capitale economico.

B. Rischio di insolvenza

Le tabelle seguenti presentano l'esposizione della Banca al rischio di insolvenza senza tenere conto di eventuali garanzie reali o di altre forme di supporto al credito (*credit enhancement*) a disposizione della Banca. Il rischio di credito è ulteriormente attenuato mediante il ricorso a garanzie reali e ad accordi di *netting* o compensazione giuridicamente efficaci. Le attività e le passività corrispondenti non sono compensate in bilancio.

Le esposizioni presentate in queste tabelle si basano sul valore contabile corrente delle attività in bilancio ripartite per settore, area geografica e qualità creditizia. Il valore contabile corrente corrisponde al valore equo degli strumenti finanziari, compresi i derivati, con l'eccezione degli strumenti finanziari a brevissimo termine (conti a vista e con termine di preavviso) e dell'oro, per i quali è riportato il costo ammortizzato al netto di eventuali oneri per riduzioni durevoli di valore. Gli impegni figurano al valore nozionale. L'oro e i prestiti in oro non comprendono l'oro in barre detenuto in custodia, e le partite in corso di ricezione non includono le passività emesse non ancora regolate, poiché tali voci non costituiscono esposizioni della Banca al rischio di credito.

La stragrande maggioranza delle attività della Banca è investita in titoli emessi dalle amministrazioni pubbliche del G10 e da istituti finanziari con rating non inferiore ad A- in base ad almeno una delle principali istituzioni esterne di valutazione del merito di credito. Il numero relativamente limitato di controparti di elevata qualità in questi settori comporta che la Banca sia esposta a un rischio di concentrazione per nominativi.

I prestiti in oro comprendono un accantonamento di DSP 29,0 milioni per riduzioni durevoli di valore appurate in occasione della verifica condotta il 31 marzo 2011 (31 marzo 2010: DSP 23,5 milioni). L'aumento dell'importo accantonato durante l'esercizio finanziario in rassegna è dovuto alle variazioni dei prezzi dell'oro e dei tassi di cambio.

Al 31 marzo 2011 non vi erano attività finanziarie considerate scadute (31 marzo 2010: zero).

Rischio di insolvenza per categorie di attività e di emittenti

Le tabelle seguenti presentano l'esposizione della Banca al rischio di insolvenza per categorie di attività e di emittenti senza tenere conto di eventuali garanzie reali o di altre forme di supporto al credito (*credit enhancement*) a disposizione della Banca. Il "Settore pubblico" comprende le organizzazioni internazionali e altre istituzioni del settore pubblico.

Situazione al 31 marzo 2011

<i>In milioni di DSP</i>	Soggetti sovrani e banche centrali	Settore pubblico	Banche	Imprese	Cartolariz- zazioni	Totale
In bilancio						
Cassa e conti a vista presso banche	316,7	–	6,8	6,3	–	329,8
Oro e prestiti in oro	–	–	1 225,1	29,1	–	1 254,2
Buoni del Tesoro	76 932,1	–	–	–	–	76 932,1
Titoli acquistati pronti contro termine	5 947,0	–	45 517,0	–	–	51 464,0
Prestiti e anticipazioni	1 182,5	424,2	22 563,7	–	–	24 170,4
Titoli di Stato e altri titoli	28 467,5	14 375,1	9 206,9	3 589,2	1 349,2	56 987,9
Strumenti derivati	156,2	31,4	5 602,1	0,6	–	5 790,3
Partite in corso di ricezione	2,0	434,9	131,5	8,0	–	576,4
Totale esposizioni in bilancio	113 004,0	15 265,6	84 253,1	3 633,2	1 349,2	217 505,1
Impegni						
Aperture di credito non garantite non utilizzate	189,4	–	–	–	–	189,4
Aperture di credito garantite non utilizzate	2 098,3	–	–	–	–	2 098,3
Totale impegni	2 287,7	–	–	–	–	2 287,7
Totale esposizioni	115 291,7	15 265,6	84 253,1	3 633,2	1 349,2	219 792,8

Situazione al 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Soggetti sovrani e banche centrali	Settore pubblico	Banche	Imprese	Cartolariz- zazioni	Totale
In bilancio						
Cassa e conti a vista presso banche	1 419,9	–	96,3	–	–	1 516,2
Oro e prestiti in oro	–	–	1 440,6	23,5	–	1 464,1
Buoni del Tesoro	84 714,8	–	–	–	–	84 714,8
Titoli acquistati pronti contro termine	4 942,7	–	35 497,5	1 865,7	–	42 305,9
Prestiti e anticipazioni	2 887,0	655,4	15 746,2	–	–	19 288,6
Titoli di Stato e altri titoli	24 325,0	12 411,4	12 464,5	2 378,4	2 108,4	53 687,7
Strumenti derivati	48,7	139,1	9 926,1	0,8	–	10 114,7
Partite in corso di ricezione	182,6	–	378,8	9,4	–	570,8
Totale esposizioni in bilancio	118 520,7	13 205,9	75 550,0	4 277,8	2 108,4	213 662,8
Impegni						
Aperture di credito non garantite non utilizzate	2 420,7	–	–	–	–	2 420,7
Aperture di credito garantite non utilizzate	2 499,1	–	–	–	–	2 499,1
Totale impegni	4 919,8	–	–	–	–	4 919,8
Totale esposizioni	123 440,5	13 205,9	75 550,0	4 277,8	2 108,4	218 582,6

Rischio di insolvenza per area geografica

Le tabelle seguenti presentano l'esposizione della Banca al rischio di insolvenza per area geografica senza tenere conto di eventuali garanzie reali o di altre forme di supporto al credito (*credit enhancement*) a disposizione della Banca.

Situazione al 31 marzo 2011

<i>In milioni di DSP</i>	Africa ed Europa	Asia-Pacifico	Americhe	Organizzazioni internazionali	Totale
In bilancio					
Cassa e conti a vista presso banche	315,1	1,2	13,5	–	329,8
Oro e prestiti in oro	901,8	58,3	294,1	–	1 254,2
Buoni del Tesoro	37 831,2	36 796,9	2 304,0	–	76 932,1
Titoli acquistati pronti contro termine	45 359,2	5 710,0	394,8	–	51 464,0
Prestiti e anticipazioni	19 224,0	3 429,6	1 345,2	171,6	24 170,4
Titoli di Stato e altri titoli	31 368,7	3 427,6	13 667,5	8 524,1	56 987,9
Strumenti derivati	4 082,8	175,1	1 532,1	0,3	5 790,3
Partite in corso di ricezione	140,6	0,8	435,0	–	576,4
Totale esposizioni in bilancio	139 223,4	49 599,5	19 986,2	8 696,0	217 505,1
Impegni					
Aperture di credito non garantite non utilizzate	–	189,4	–	–	189,4
Aperture di credito garantite non utilizzate	179,1	1 919,2	–	–	2 098,3
Totale impegni	179,1	2 108,6	–	–	2 287,7
Totale esposizioni	139 402,5	51 708,1	19 986,2	8 696,0	219 792,8

Situazione al 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Africa ed Europa	Asia-Pacifico	Americhe	Organizzazioni internazionali	Totale
In bilancio					
Cassa e conti a vista presso banche	1 425,4	0,8	90,0	–	1 516,2
Oro e prestiti in oro	967,5	258,8	237,8	–	1 464,1
Buoni del Tesoro	43 846,7	40 642,0	226,1	–	84 714,8
Titoli acquistati pronti contro termine	37 363,3	4 777,9	164,7	–	42 305,9
Prestiti e anticipazioni	14 323,0	3 554,4	822,5	588,7	19 288,6
Titoli di Stato e altri titoli	33 323,6	4 219,2	9 656,9	6 488,0	53 687,7
Strumenti derivati	7 106,0	237,3	2 771,4	–	10 114,7
Partite in corso di ricezione	99,7	91,6	379,5	–	570,8
Totale esposizioni in bilancio	138 455,2	53 782,0	14 348,9	7 076,7	213 662,8
Impegni					
Aperture di credito non garantite non utilizzate	2 223,4	197,3	–	–	2 420,7
Aperture di credito garantite non utilizzate	638,3	1 860,8	–	–	2 499,1
Totale impegni	2 861,7	2 058,1	–	–	4 919,8
Totale esposizioni	141 316,9	55 840,1	14 348,9	7 076,7	218 582,6

Le esposizioni sono assegnate alle varie aree geografiche in base al paese in cui hanno sede i soggetti giuridici considerati.

Rischio di insolvenza per classe di rating della controparte/dell'emittente

Le tabelle seguenti presentano l'esposizione della Banca al rischio di insolvenza per categorie di attività finanziarie senza tenere conto di eventuali garanzie reali o di altre forme di supporto al credito (*credit enhancement*) a disposizione della Banca.

I rating indicati corrispondono ai rating interni della Banca, espressi in termini di rating esterni equivalenti. La grande maggioranza delle esposizioni della Banca ha un rating non inferiore ad A-.

Situazione al 31 marzo 2011

<i>In milioni di DSP</i>	AAA	AA	A	BBB	BB e inferiore	Prive di rating	Totale
In bilancio							
Cassa e conti a vista presso banche	315,3	11,7	2,1	0,3	0,1	0,3	329,8
Oro e prestiti in oro	-	303,8	921,3	29,1	-	-	1 254,2
Buoni del Tesoro	28 360,2	41 532,1	7 039,8	-	-	-	76 932,1
Titoli acquistati pronti contro termine	237,0	13 499,4	37 727,6	-	-	-	51 464,0
Prestiti e anticipazioni	1 543,6	7 498,1	15 128,7	-	-	-	24 170,4
Titoli di Stato e altri titoli	36 427,9	12 321,0	7 501,6	686,5	50,9	-	56 987,9
Strumenti derivati	31,3	798,3	4 914,0	0,1	46,0	0,6	5 790,3
Partite in corso di ricezione	435,0	0,3	134,9	0,3	1,4	4,5	576,4
Totale esposizioni in bilancio	67 350,3	75 964,7	73 370,0	716,3	98,4	5,4	217 505,1
<i>Quote percentuali</i>	<i>31,0%</i>	<i>34,9%</i>	<i>33,7%</i>	<i>0,3%</i>	<i>0,1%</i>	<i>0,0%</i>	<i>100,0%</i>
Impegni							
Aperture di credito non garantite non utilizzate	-	-	-	189,4	-	-	189,4
Aperture di credito garantite non utilizzate	-	710,0	721,8	419,7	246,8	-	2 098,3
Totale impegni	-	710,0	721,8	609,1	246,8	-	2 287,7
Totale esposizioni	67 350,3	76 674,7	74 091,8	1 325,4	345,2	5,4	219 792,8

Situazione al 31 marzo 2010	AAA	AA	A	BBB	BB e inferiore	Prive di rating	Totale
<i>In milioni di DSP</i>							
In bilancio							
Cassa e conti a vista presso banche	1 418,2	6,6	90,7	0,6	-	0,1	1 516,2
Oro e prestiti in oro	-	347,4	1 093,2	23,5	-	-	1 464,1
Buoni del Tesoro	29 892,4	45 901,5	8 920,9	-	-	-	84 714,8
Titoli acquistati pronti contro termine	164,8	9 935,1	32 206,0	-	-	-	42 305,9
Prestiti e anticipazioni	1 731,9	3 962,9	12 705,2	230,8	657,8	-	19 288,6
Titoli di Stato e altri titoli	33 369,9	12 306,2	7 710,4	301,2	-	-	53 687,7
Strumenti derivati	147,4	1 563,4	8 365,3	1,4	37,2	-	10 114,7
Partite in corso di ricezione	467,7	91,6	-	-	-	11,5	570,8
Totale esposizioni in bilancio	67 192,3	74 114,7	71 091,7	557,5	695,0	11,6	213 662,8
<i>Quote percentuali</i>	<i>31,4%</i>	<i>34,7%</i>	<i>33,3%</i>	<i>0,3%</i>	<i>0,3%</i>	<i>0,0%</i>	<i>100,0%</i>
Impegni							
Aperture di credito non garantite non utilizzate	2 223,4	-	-	197,3	-	-	2 420,7
Aperture di credito garantite non utilizzate	219,1	468,3	700,1	871,7	239,9	-	2 499,1
Totale impegni	2 442,5	468,3	700,1	1 069,0	239,9	-	4 919,8
Totale esposizioni	69 634,8	74 583,0	71 791,8	1 626,5	934,9	11,6	218 582,6

C. Attenuazione del rischio di credito

Il rischio di credito è attenuato mediante il ricorso a garanzie reali e ad accordi di *netting* o compensazione giuridicamente efficaci. Le attività e le passività corrispondenti non sono compensate in bilancio.

La Banca richiede alle proprie controparti di fornire garanzie reali a fronte di operazioni pronti contro termine, determinati contratti finanziari derivati e alcune aperture di credito, al fine di attenuare il rischio di insolvenza delle controparti conformemente alle politiche e procedure applicabili. Per tutta la durata dell'operazione la Banca monitora il valore equo dei titoli in garanzia e può richiedere se del caso la consegna di garanzie aggiuntive o essere chiamata a restituire le garanzie ricevute a seconda della variazione del valore di mercato dell'operazione.

La Banca riduce il rischio di regolamento avvalendosi di stanze di compensazione affermate e utilizzando, per quanto possibile, meccanismi di regolamento del tipo consegna contro pagamento. I massimali giornalieri relativi al rischio di regolamento sono monitorati in via continuativa.

La tabella seguente riporta le garanzie reali ricevute dalla Banca. Essa non tiene conto delle operazioni in attesa di regolamento (per le quali non vi è stato scambio né di liquidità né di garanzie).

Situazione al 31 marzo	2011		2010	
	Valore equo dei contratti	Valore delle garanzie	Valore equo dei contratti	Valore delle garanzie
<i>In milioni di DSP</i>				
Garanzie ricevute per				
titoli acquistati pronti contro termine	45 703,9	45 858,7	34 301,6	35 055,3
anticipazioni	63,1	67,5	1 512,8	2 170,6
strumenti derivati	1 639,8	1 743,5	4 144,6	4 425,2
Totale	47 406,8	47 669,7	39 959,0	41 651,1

La Banca ha la facoltà di vendere o impegnare le garanzie ricevute, ma alla scadenza del contratto è tenuta a consegnare strumenti finanziari equivalenti. La Banca accetta in garanzia per gli strumenti derivati titoli pubblici e contanti. Le garanzie idonee per i contratti PcT attivi comprendono i titoli di debito di emittenti sovrani e sovranazionali, nonché quelli delle agenzie federali statunitensi. Le garanzie idonee per i prestiti e le anticipazioni comprendono i depositi in valuta presso la Banca nonché le quote dei BIS Investment Pool (BISIP) e i titoli appartenenti a portafogli gestiti dalla BRI.

Al 31 marzo 2011 l'importo totale delle aperture di credito non utilizzate a disposizione delle controparti dietro deposito di garanzia era pari a DSP 2 098,3 milioni (2010: DSP 2 499,1 milioni).

Al 31 marzo 2011 la Banca non forniva alcuna garanzia reale a fronte dei suoi contratti finanziari (2010: zero).

D. Capitale economico per il rischio di credito

La Banca determina il capitale economico per il rischio di credito impiegando una metodologia VaR, sulla base di un modello VaR di portafoglio che ipotizza un orizzonte temporale di un anno e un intervallo di confidenza del 99,995%. La tabella seguente riporta i dati principali relativi all'esposizione della Banca al rischio di credito in termini di utilizzo del capitale economico per gli ultimi due esercizi finanziari.

Per l'esercizio finanziario In milioni di DSP	2011				2010			
	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo
Capitale economico assorbito dal rischio di credito	5 807,1	6 315,0	5 345,7	5 974,2	5 653,2	6 072,9	5 110,5	5 659,8

E. Requisiti patrimoniali minimi per il rischio di credito

Esposizione verso soggetti sovrani, banche e imprese

Ai fini del calcolo delle attività ponderate per il rischio relative alle esposizioni verso banche, soggetti sovrani e imprese la Banca ha adottato un metodo in linea con il metodo avanzato del sistema basato sui rating interni.

In linea generale, questo metodo prevede che le attività ponderate per il rischio siano calcolate moltiplicando le esposizioni al rischio di credito per i coefficienti di ponderazione ricavati dalle corrispondenti funzioni di ponderazione specificate da Basilea 2, utilizzando stime proprie della Banca per determinarne i parametri principali. Queste stime sono inoltre utilizzate nel calcolo del capitale economico della Banca a fronte del rischio di credito.

L'esposizione al rischio di credito relativa a una transazione o a una posizione è definita esposizione al momento dell'insolvenza (*exposure at default*, EAD). La Banca calcola l'EAD come valore nozionale di tutte le esposizioni in bilancio e fuori bilancio, a eccezione dei derivati. L'EAD per i derivati è determinata utilizzando un approccio conforme al metodo dei modelli interni descritto nello schema Basilea 2. In linea con tale metodologia, la Banca computa le esposizioni positive attese effettive, le quali sono poi moltiplicate per il fattore alfa specificato nello schema Basilea 2.

I principali parametri delle funzioni di ponderazione del rischio sono la stima della probabilità di insolvenza (*probability of default*, PD) a un anno della controparte e quella della perdita in caso di insolvenza (*loss-given-default*, LGD), nonché la scadenza della transazione.

In ragione dell'elevata qualità creditizia dei suoi investimenti e della prudente gestione del rischio di credito, la Banca non può basarsi sull'esperienza storica di insolvenza delle controparti per stimare la PD e l'LGd. Essa determina la PD stimata delle controparti rapportando i propri rating a valutazioni esterne del merito di credito, tenuto conto degli indici di insolvenza esterni. Analogamente, le stime dell'LGd sono ricavate da fonti statistiche esterne. Ove opportuno, queste stime sono corrette per l'effetto di attenuazione del rischio derivante dalle garanzie reali ricevute, considerando la volatilità del prezzo di mercato, l'adeguamento dei margini e la frequenza di rivalutazione.

Durante l'esercizio in rassegna sono stati apportati alcuni affinamenti metodologici volti a riconoscere all'interno dell'EAD l'effetto di attenuazione del rischio derivante dalle garanzie reali ricevute a fronte di contratti derivati, operazioni Pct attive e anticipazioni garantite, nonché allo scopo di estendere il riconoscimento degli accordi di *netting*.

La tabella seguente riporta i dettagli del calcolo delle attività ponderate per il rischio. Le esposizioni sono misurate tenendo conto degli eventuali accordi di *netting* e delle garanzie reali. Al 31 marzo 2011 l'ammontare totale delle esposizioni riportate in tabella comprendeva DSP 463,0 milioni (2010: DSP 4 687,7 milioni) di contratti su tassi di interesse e DSP 287,5 milioni (2010: DSP 6 028,4 milioni) di contratti su cambi e oro.

Situazione al 31 marzo 2011

Rating interni espressi in termini di rating esterni equivalenti	Ammontare dell'esposizione	PD ponderata per l'esposizione	LGD media ponderata per l'esposizione	Coefficiente di rischio medio ponderato per l'esposizione	Attività ponderate
<i>In milioni di DSP/percentuale</i>	<i>In milioni di DSP</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>In milioni di DSP</i>
AAA	63 927,4	0,004	37,8	1,9	1 197,8
AA	61 483,3	0,02	40,7	4,1	2 496,1
A	32 008,5	0,05	48,2	10,6	3 399,1
BBB	1 008,2	0,19	41,7	39,5	398,1
BB e inferiore	63,9	1,00	42,3	73,7	47,2
Totale	158 491,3				7 538,3

Situazione al 31 marzo 2010

Rating interni espressi in termini di rating esterni equivalenti	Ammontare dell'esposizione	PD ponderata per l'esposizione	LGD media ponderata per l'esposizione	Coefficiente di rischio medio ponderato per l'esposizione	Attività ponderate
<i>In milioni di DSP/percentuale</i>	<i>In milioni di DSP</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>In milioni di DSP</i>
AAA	64 185,5	0,006	31,8	2,7	1 705,0
AA	70 006,0	0,02	28,3	3,8	2 689,4
A	70 804,3	0,06	21,0	5,9	4 147,2
BBB	1 916,2	0,31	16,9	12,0	230,8
BB e inferiore	959,9	9,85	6,2	26,6	255,0
Totale	207 871,9				9 027,4

La tabella seguente illustra l'impatto delle garanzie reali sull'importo dell'esposizione al rischio di credito, tenuto conto degli accordi di *netting*.

Situazione al 31 marzo 2011

<i>In milioni di DSP</i>	Ammontare dell'esposizione tenuto conto degli accordi di <i>netting</i>	Effetto positivo delle garanzie reali	Ammontare dell'esposizione tenuto conto degli accordi di <i>netting</i> e delle garanzie reali
Totale	212 964,8	54 473,5	158 491,3

F. Esposizioni collegate a cartolarizzazioni

Gli investimenti della Banca in cartolarizzazioni si limitano a esposizioni con rating elevato create tramite strutture di cartolarizzazione tradizionali, ossia non sintetiche. Data la portata delle attività della Banca, le attività ponderate per il rischio ai termini di Basilea 2 sono determinate secondo il metodo standardizzato per le cartolarizzazioni, il quale prevede l'utilizzo di ponderazioni di rischio corrispondenti a valutazioni esterne del merito di credito. Le agenzie di rating utilizzate a questo scopo sono Moody's Investors Service, Standard & Poor's e Fitch Ratings. Le attività ponderate per il rischio sono quindi calcolate come prodotto del valore nozionale delle esposizioni per le ponderazioni di rischio corrispondenti.

La tabella seguente riporta gli investimenti della Banca in operazioni di cartolarizzazione, ripartiti per tipo di attività.

Situazione al 31 marzo 2011

<i>In milioni di DSP</i>	Rating esterno	Importo dell'esposizione	Ponderazione di rischio	Attività ponderate
Attività garantite da ipoteche residenziali	AAA	161,1	20%	32,2
Titoli garantiti da saldi attivi di carte di credito	AAA	376,3	20%	75,3
Titoli garantiti da altri crediti (sotto egida governativa)	AAA	795,8	20%	159,2
Totale		1 333,2		266,7

Situazione al 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Rating esterno	Importo dell'esposizione	Ponderazione di rischio	Attività ponderate
Attività garantite da ipoteche residenziali	AAA	471,6	20%	94,3
Titoli garantiti da saldi attivi di carte di credito	AAA	857,6	20%	171,5
Titoli garantiti da altri crediti (sotto egida governativa)	AAA	747,2	20%	149,5
Totale		2 076,4		415,3

4. Rischi di mercato

La Banca è esposta al rischio di movimenti sfavorevoli dei prezzi di mercato, e principalmente al rischio di prezzo dell'oro, al rischio di tasso di interesse e al rischio di cambio. Essa misura i rischi di mercato e calcola il capitale economico sulla base di una metodologia VaR utilizzando una tecnica di simulazione Monte Carlo. Le volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio sono stimate su un periodo di osservazione di un anno. La Banca calcola inoltre le sensitività verso certi fattori di rischio di mercato.

In linea con l'obiettivo di preservare il suo livello superiore di qualità creditizia, la Banca misura il capitale economico con un intervallo di confidenza del 99,995% e ipotizzando un periodo di detenzione di un anno. La Direzione gestisce l'utilizzo del capitale economico a fronte dei rischi di mercato nel quadro delle linee generali fissate dal Consiglio di amministrazione. I massimali in termini di VaR sono integrati da limiti operativi.

I modelli VaR dipendono dagli assunti statistici utilizzati e dalla qualità dei dati di mercato disponibili e, sebbene orientati al futuro, si basano su estrapolazioni di eventi passati.

Al fine di garantire che tali modelli forniscano un indicatore affidabile delle perdite potenziali sull'orizzonte di un anno, la Banca ha istituito un programma dettagliato di test retrospettivi periodici volti a raffrontare gli andamenti giornalieri con le corrispondenti stime del VaR. I risultati dei test sono quindi analizzati e comunicati alla Direzione.

A complemento della misurazione dei rischi di mercato basata sui modelli VaR e i relativi calcoli del capitale economico, la Banca effettua una serie di prove di stress, basate ad esempio su scenari storici di elevata gravità, scenari macroeconomici ipotetici avversi e test di sensitività in relazione alle oscillazioni del prezzo dell'oro, dei tassi di interesse e dei tassi di cambio.

A. Rischio di prezzo dell'oro

Il rischio di prezzo dell'oro è il rischio che movimenti avversi delle quotazioni del metallo influiscano negativamente sulle condizioni finanziarie della Banca.

L'esposizione della Banca a tale rischio riguarda principalmente le disponibilità in oro dei portafogli di investimento, pari a 119 tonnellate di fino (2010: 120 tonnellate). Queste sono detenute in custodia o depositate presso banche commerciali. Al 31 marzo 2011 le attività nette di investimento in oro della Banca erano pari a DSP 3 451,2 milioni (2010: DSP 2 811,2 milioni), ossia al 21% circa del suo patrimonio (2010: 18%). La BRI è altresì limitatamente esposta a tale rischio nelle attività bancarie condotte con banche centrali e commerciali. Il rischio di prezzo dell'oro è quantificato nel quadro della metodologia VaR della Banca, comprendente lo schema per il capitale economico e prove di stress.

B. Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse è il rischio che movimenti avversi dei tassi di interesse del mercato, compresi gli spread creditizi, influiscano negativamente sulle condizioni finanziarie della Banca. La Banca è esposta a questo rischio attraverso le attività fruttifere di interesse collegate alla gestione del capitale detenuto all'interno dei portafogli di investimento e degli investimenti relativi ai portafogli bancari. I portafogli di investimento sono amministrati facendo riferimento a un indice obbligazionario con obiettivo prefissato di *duration*.

La Banca misura e monitora il rischio di tasso di interesse sulla base di una metodologia VaR e di analisi di sensitività che tengono conto delle oscillazioni dei tassi del mercato monetario, dei rendimenti dei titoli di Stato, dei tassi swap e degli spread creditizi.

Le tabelle seguenti mostrano l'impatto prodotto sul capitale della Banca da uno spostamento verso l'alto dell'1% nel segmento della curva dei rendimenti corrispondente alle fasce di scadenza indicate.

Situazione al 31 marzo 2011

In milioni di DSP	Fino a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 4 anni	Da 4 a 5 anni	Oltre 5 anni
Euro	2,6	(8,6)	(16,9)	(11,0)	(27,4)	(32,1)	(29,3)
Yen giapponese	0,9	(3,3)	(6,1)	(5,2)	(13,7)	(2,8)	(3,2)
Sterlina	1,8	(2,9)	(3,5)	(12,8)	(9,5)	(9,1)	(19,9)
Franco svizzero	(1,2)	(0,3)	(0,4)	(0,6)	(0,8)	(5,7)	7,5
Dollaro USA	19,4	(15,9)	(13,5)	(47,5)	(39,4)	(26,7)	(7,3)
Altre valute	(0,7)	(5,6)	0,2	(0,6)	0,4	0,3	-
Totale	22,8	(36,6)	(40,2)	(77,7)	(90,4)	(76,1)	(52,2)

Situazione al 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Da 3 a 4 anni	Da 4 a 5 anni	Oltre 5 anni
Euro	(3,7)	(8,4)	(12,8)	(20,4)	(11,3)	(16,4)	(48,1)
Yen giapponese	0,3	(2,6)	(6,7)	(12,2)	(16,0)	(5,8)	(0,9)
Sterlina	0,6	(1,0)	(4,9)	(7,3)	(12,8)	(6,3)	–
Franco svizzero	0,2	(0,2)	(0,4)	(0,6)	(0,7)	(2,9)	4,6
Dollaro USA	16,8	(18,4)	(17,4)	(34,1)	(49,0)	(20,7)	(19,4)
Altre valute	16,9	15,5	(9,4)	0,5	(0,4)	(0,4)	–
Totale	31,1	(15,1)	(51,6)	(74,1)	(90,2)	(52,5)	(63,8)

C. Rischio di cambio

La valuta funzionale della Banca, il DSP, è una moneta paniere composta da quantità fisse di dollari USA, euro, yen e sterline. Il rischio di cambio è il rischio che movimenti avversi dei tassi di cambio influiscano negativamente sulle condizioni finanziarie della Banca. La Banca incorre in tale rischio soprattutto attraverso le poste attive collegate alla gestione del suo capitale, ma anche attraverso la gestione dei depositi della clientela e la sua attività di intermediario nelle operazioni in cambi fra banche centrali e banche commerciali. La Banca riduce l'esposizione al rischio di cambio facendo corrispondere periodicamente la composizione valutaria delle attività pertinenti a quella del paniere del DSP e limitando le esposizioni collegate ai depositi della clientela e all'attività di intermediazione in cambi.

Il rischio di cambio è misurato e monitorato in base alla metodologia VaR della Banca e ad analisi di sensitività sulle oscillazioni dei principali tassi di cambio.

Le tabelle seguenti evidenziano le attività e le passività della Banca per singola valuta e in oro. La posizione netta in valuta e oro ivi riportata comprende le attività in oro dei portafogli di investimento della Banca. Al fine di determinare l'esposizione netta della Banca al rischio di cambio vanno rimosse le poste in oro. Successivamente, si deduce dalla posizione netta in cambi escluso l'oro la posizione neutrale rispetto al DSP, ottenendo l'esposizione netta in valuta della Banca su base neutrale rispetto al DSP.

Situazione al 31 marzo 2011

	DSP	USD	EUR	GBP	JPY	CHF	Oro	Altre valute	Totale
<i>In milioni di DSP</i>									
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	-	12,6	151,3	8,0	-	151,3	-	6,6	329,8
Oro e prestiti in oro	-	9,0	-	-	-	-	36 628,2	-	36 637,2
Buoni del Tesoro	-	2 304,0	29 737,0	397,2	36 796,9	5 337,0	-	2 360,0	76 932,1
Titoli acquistati pronti contro termine	-	394,8	37 559,5	7 799,6	5 710,0	-	-	0,1	51 464,0
Prestiti e anticipazioni	171,7	8 460,0	10 937,4	1 368,1	1 062,4	544,4	-	1 626,4	24 170,4
Titoli di Stato e altri titoli	-	29 061,1	21 378,5	3 769,8	1 209,5	35,3	-	1 533,7	56 987,9
Strumenti finanziari derivati	(36,5)	23 335,2	8 337,9	(408,9)	(26 700,9)	327,2	(247,0)	1 183,3	5 790,3
Partite in corso di ricezione	0,1	6 969,2	684,9	426,6	-	8,0	-	527,5	8 616,3
Terreni, immobili, arredi e attrezzature	189,7	-	-	-	-	1,1	-	-	190,8
Totale attività	325,0	70 545,9	108 786,5	13 360,4	18 077,9	6 404,3	36 381,2	7 237,6	261 118,8
Passività									
Depositi in valuta	(7 691,5)	(140 478,2)	(38 882,7)	(10 083,1)	(4 667,5)	(680,8)	-	(4 601,8)	(207 085,6)
Depositi in oro	-	(5,6)	-	-	-	-	(21 264,3)	-	(21 269,9)
Strumenti finanziari derivati	4 221,7	79 073,2	(59 048,3)	126,6	(11 840,3)	(5 452,7)	(11 666,5)	(2 373,2)	(6 959,5)
Partite in corso di pagamento	-	(1 964,2)	(4 761,1)	(1 491,8)	-	(275,6)	-	(265,4)	(8 758,1)
Altre passività	-	(66,6)	(2,8)	-	-	(305,3)	-	(0,7)	(375,4)
Totale passività	(3 469,8)	(63 441,4)	(102 694,9)	(11 448,3)	(16 507,8)	(6 714,4)	(32 930,8)	(7 241,1)	(244 448,5)
Posizione netta in valuta e in oro	(3 144,8)	7 104,5	6 091,6	1 912,1	1 570,1	(310,1)	3 450,4	(3,5)	16 670,3
Aggiustamento per le attività in oro dei portafogli di investimento	-	-	-	-	-	-	(3 450,4)	-	(3 450,4)
Posizione netta in valuta	(3 144,8)	7 104,5	6 091,6	1 912,1	1 570,1	(310,1)	-	(3,5)	13 219,9
Posizione neutrale rispetto al DSP	3 144,8	(6 818,8)	(6 196,9)	(1 840,6)	(1 508,4)	-	-	-	(13 219,9)
Esposizione netta in valuta su base neutrale rispetto al DSP	-	285,7	(105,3)	71,5	61,7	(310,1)	-	(3,5)	-

Situazione al 31 marzo 2010

	DSP	USD	EUR	GBP	JPY	CHF	Oro	Altre valute	Totale
<i>In milioni di DSP</i>									
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	-	92,1	110,2	6,7	-	1 303,0	-	4,2	1 516,2
Oro e prestiti in oro	-	11,1	-	-	-	-	43 028,7	-	43 039,8
Buoni del Tesoro	-	226,1	37 727,4	3 309,1	40 642,0	374,8	-	2 435,4	84 714,8
Titoli acquistati pronti contro termine	-	164,8	33 618,8	3 744,4	4 777,9	-	-	-	42 305,9
Prestiti e anticipazioni	474,0	8 424,2	4 049,1	552,6	460,2	4 492,9	-	835,6	19 288,6
Titoli di Stato e altri titoli	-	24 646,8	22 876,5	3 088,0	1 587,0	32,6	-	1 456,8	53 687,7
Strumenti finanziari derivati	3,3	92 178,4	(34 182,7)	455,8	(41 264,4)	(661,0)	(5 295,8)	(1 118,9)	10 114,7
Partite in corso di ricezione	0,1	2 300,2	1 456,2	66,4	92,7	8,6	-	111,5	4 035,7
Terreni, immobili, arredi e attrezzature	185,8	-	-	-	-	4,1	-	-	189,9
Totale attività	663,2	128 043,7	65 655,5	11 223,0	6 295,4	5 555,0	37 732,9	3 724,6	258 893,3
Passività									
Depositi in valuta	(1 821,3)	(132 064,1)	(43 134,8)	(10 403,6)	(4 423,6)	(1 240,5)	-	(2 667,2)	(195 755,1)
Depositi in oro	-	(7,1)	-	-	-	-	(32 057,0)	-	(32 064,1)
Strumenti finanziari derivati	12,1	12 211,3	(8 789,8)	515,2	99,4	(4 305,3)	(2 867,1)	(1 063,2)	(4 187,4)
Partite in corso di pagamento	-	(2 064,0)	(8 619,2)	(17,6)	(91,6)	-	-	-	(10 792,4)
Altre passività	-	(67,2)	(0,3)	-	-	(251,5)	-	-	(319,0)
Totale passività	(1 809,2)	(121 991,1)	(60 544,1)	(9 906,0)	(4 415,8)	(5 797,3)	(34 924,1)	(3 730,4)	(243 118,0)
Posizione netta in valuta e in oro									
	(1 146,0)	6 052,6	5 111,4	1 317,0	1 879,6	(242,3)	2 808,8	(5,8)	15 775,3
Aggiustamento per le attività in oro dei portafogli di investimento									
	-	-	-	-	-	-	(2 808,8)	-	(2 808,8)
Posizione netta in valuta	(1 146,0)	6 052,6	5 111,4	1 317,0	1 879,6	(242,3)	-	(5,8)	12 966,5
Posizione neutrale rispetto al DSP									
	1 146,0	(5 866,7)	(5 145,9)	(1 272,2)	(1 827,7)	-	-	-	(12 966,5)
Esposizione netta in valuta su base neutrale rispetto al DSP									
	-	185,9	(34,5)	44,8	51,9	(242,3)	-	(5,8)	-

D. Capitale economico per i rischi di mercato

La Banca misura i rischi di mercato tramite una metodologia VaR che impiega una tecnica di simulazione Monte Carlo e tenendo conto delle correlazioni fra i vari fattori di rischio. Il capitale economico per i rischi di mercato è anch'esso calcolato utilizzando un intervallo di confidenza del 99,995% e ipotizzando un periodo di detenzione di un anno. Il rischio di prezzo dell'oro è quantificato in relazione alla quotazione del metallo in termini di dollari USA. La componente di rischio di cambio derivante dalle oscillazioni del tasso di cambio del dollaro nei confronti del DSP è incorporata nella misurazione del rischio di cambio. La tabella seguente riporta i dati principali relativi all'esposizione della Banca ai rischi di mercato in termini di utilizzo del capitale economico per gli ultimi due esercizi finanziari.

Per l'esercizio finanziario <i>In milioni di DSP</i>	2011				2010			
	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo
Capitale economico assorbito dai rischi di mercato	2 884,2	3 069,2	2 684,0	2 836,5	2 803,0	3 097,8	2 374,1	2 708,7

La tabella seguente fornisce un'ulteriore analisi delle esposizioni della Banca ai rischi di mercato, suddivise per categoria di rischio.

Per l'esercizio finanziario <i>In milioni di DSP</i>	2011				2010			
	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo
Rischio di prezzo dell'oro	1 956,7	2 121,0	1 830,6	1 909,8	1 870,9	2 013,0	1 721,9	1 900,9
Rischio di tasso di interesse	1 617,7	1 760,7	1 456,1	1 542,2	1 790,8	2 182,7	1 434,4	1 647,9
Rischio di cambio	797,0	874,6	666,3	814,6	715,2	800,4	651,3	658,4
Effetti della diversificazione	(1 487,1)	(1 711,4)	(1 352,4)	(1 430,1)	(1 573,9)	(1 815,3)	(1 454,9)	(1 498,5)

E. Requisiti patrimoniali minimi per i rischi di mercato

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali minimi per i rischi di mercato secondo lo schema Basilea 2, la Banca ha adottato per i portafogli bancari un approccio in linea con la portata e la natura delle sue operazioni. Essa computa pertanto le attività ponderate per i rischi di mercato relativamente al rischio di prezzo dell'oro e al rischio di cambio, ma non al rischio di tasso di interesse. I corrispondenti requisiti patrimoniali minimi sono ricavati secondo la metodologia dei modelli interni basata sul VaR. Essa prevede che il calcolo sia effettuato utilizzando la metodologia VaR della Banca, ipotizzando un intervallo di confidenza del 99%, un periodo di detenzione di dieci giorni e un periodo di osservazione storico di un anno.

Il requisito patrimoniale minimo risulta dal valore più elevato fra il VaR nel giorno del calcolo e la sua media giornaliera in ciascuno dei 60 giorni operativi precedenti (compreso il giorno del calcolo), applicando un fattore di moltiplicazione pari a 3, e un'eventuale maggiorazione in funzione dei risultati dei test retrospettivi. Per il periodo sotto rassegna, il numero di osservazioni anomale nei test retrospettivi è rimasto all'interno di un intervallo tale da non richiedere l'applicazione di alcuna maggiorazione. La tabella seguente riporta gli andamenti dei rischi di mercato pertinenti ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali minimi e delle corrispondenti attività ponderate per il rischio nell'arco del periodo di segnalazione.

Situazione al 31 marzo <i>In milioni di DSP</i>	2011			2010		
	VaR	Attività ponderate (A)	Coefficiente minimo (B)	VaR	Attività ponderate (A)	Coefficiente minimo (B)
Rischi di mercato, dove (A) è pari a (B)/8%	288,2	10 806,2	864,5	287,1	10 768,1	861,4

5. Rischio di liquidità

La Banca è soggetta al rischio di liquidità nella misura in cui potrebbe non essere in grado di far fronte a esigenze di cassa e di garanzia attuali o future, attese o impreviste, senza ripercussioni sulla sua operatività giornaliera o sulle sue condizioni finanziarie.

I saldi in essere dei depositi in valuta e in oro provenienti da banche centrali, organizzazioni internazionali e altre istituzioni pubbliche costituiscono le determinanti fondamentali delle dimensioni del bilancio della Banca. La BRI si è impegnata a riacquistare al valore equo taluni dei suoi strumenti di deposito in valuta con preavviso di uno o due giorni. Per gestire la liquidità la BRI ha elaborato uno schema basato su un modello statistico fondato su ipotesi prudenti riguardo ai flussi di cassa in entrata e alla liquidità del passivo. All'interno di questo schema il Consiglio di amministrazione ha fissato una soglia per l'indice di liquidità, secondo cui le attività liquide devono essere pari ad almeno il 100% delle potenziali esigenze di liquidità. Sono inoltre condotte prove di stress che ipotizzano scenari estremi di prelievo dei fondi. Le simulazioni specificano requisiti aggiuntivi da soddisfare mediante la detenzione di attività liquide. La liquidità della Banca si è costantemente mantenuta ben al di sopra del quoziente minimo e dei requisiti imposti dalle prove di stress condotte.

I depositi in valuta e oro, principalmente da banche centrali e organizzazioni internazionali, costituiscono il 93% (2010: 93%) delle passività totali della Banca. Al 31 marzo 2011 tali depositi provenivano da 171 clienti (2010: 174), e si caratterizzavano per un grado di concentrazione significativo in termini di depositanti: a ciascuno dei quattro clienti principali era infatti riconducibile oltre il 5% dei depositi totali in base alla data di regolamento (2010: sei clienti).

Le tabelle seguenti mostrano la configurazione per scadenze dei flussi di cassa relativi ad attività e passività. Gli importi segnalati sono i flussi di cassa non attualizzati corrispondenti agli impegni della Banca.

Situazione al 31 marzo 2011

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Oltre 10 anni	Totale
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	329,8	-	-	-	-	-	-	-	329,8
Oro e prestiti in oro	35 402,2	0,2	116,9	235,6	675,2	241,4	-	-	36 671,5
Buoni del Tesoro	20 560,7	34 860,3	9 809,3	11 493,0	-	-	-	-	76 723,3
Titoli acquistati pronti contro termine	37 247,3	6 508,0	1 922,6	-	-	-	-	-	45 677,9
Prestiti e anticipazioni	10 979,7	11 508,3	1 159,4	-	-	-	-	-	23 647,4
Titoli di Stato e altri titoli	2 714,6	3 182,7	4 433,6	11 945,4	12 101,3	20 634,4	5 019,1	608,1	60 639,2
Totale attività	107 234,3	56 059,5	17 441,8	23 674,0	12 776,5	20 875,8	5 019,1	608,1	243 689,1
Passività									
Depositi in valuta									
Strumenti di deposito rimborsabili con preavviso di 1-2 giorni									
	(7 108,9)	(15 075,9)	(17 684,3)	(16 343,5)	(18 205,4)	(21 450,7)	(2 331,1)	-	(98 199,8)
Altri depositi in valuta	(63 470,8)	(21 510,5)	(12 675,9)	(7 303,5)	(3,2)	-	-	-	(104 963,9)
Depositi in oro	(20 714,5)	-	-	(82,4)	(236,3)	(239,9)	-	-	(21 273,1)
Titoli venduti allo scoperto	(0,4)	(0,7)	(1,1)	(2,1)	(4,2)	(12,7)	(21,4)	(71,3)	(113,9)
Totale passività	(91 294,6)	(36 587,1)	(30 361,3)	(23 731,5)	(18 449,1)	(21 703,3)	(2 352,5)	(71,3)	(224 550,7)
Strumenti derivati									
<i>Regolati su base netta</i>									
Contratti su tassi di interesse	99,2	243,4	410,3	447,1	634,0	318,3	4,5	-	2 156,8
<i>Regolati su base lorda</i>									
Contratti su tassi di cambio e prezzo dell'oro									
Afflussi	42 049,4	52 875,9	21 374,8	11 771,3	-	-	-	-	128 071,4
Deflussi	(42 703,7)	(54 108,8)	(21 993,1)	(12 287,9)	-	-	-	-	(131 093,5)
Totale parziale	(654,3)	(1 232,9)	(618,3)	(516,6)	-	-	-	-	(3 022,1)
Contratti su tassi di interesse									
Afflussi	0,8	50,4	1,4	39,1	289,4	1 023,5	25,1	-	1 429,7
Deflussi	-	(54,5)	(9,9)	(76,8)	(400,7)	(1 215,6)	(34,7)	-	(1 792,2)
Totale parziale	0,8	(4,1)	(8,5)	(37,7)	(111,3)	(192,1)	(9,6)	-	(362,5)
Totale derivati	(554,3)	(993,6)	(216,5)	(107,2)	522,7	126,2	(5,1)	-	(1 227,8)
Totale flussi di cassa futuri non attualizzati	15 385,4	18 478,8	(13 136,0)	(164,7)	(5 149,9)	(701,3)	2 661,5	536,8	17 910,6

Situazione al 31 marzo 2010

<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Oltre 10 anni	Totale
Attività									
Cassa e conti a vista presso banche	1 516,2	-	-	-	-	-	-	-	1 516,2
Oro e prestiti in oro	41 621,2	188,2	0,2	233,8	285,6	743,1	-	-	43 072,1
Buoni del Tesoro	18 983,6	44 817,9	10 718,1	10 160,9	-	-	-	-	84 680,5
Titoli acquistati pronti contro termine	30 810,0	2 779,5	749,9	-	-	-	-	-	34 339,4
Prestiti e anticipazioni	8 977,2	9 138,4	132,8	3,7	17,2	957,9	-	-	19 227,2
Titoli di Stato e altri titoli	1 798,3	3 172,6	5 605,1	10 821,8	9 349,3	18 426,1	7 214,9	533,3	56 921,4
Totale attività	103 706,5	60 096,6	17 206,1	21 220,2	9 652,1	20 127,1	7 214,9	533,3	239 756,8
Passività									
Depositi in valuta									
Strumenti di deposito rimborsabili con preavviso di 1-2 giorni									
	(7 600,9)	(15 852,5)	(10 355,5)	(9 688,4)	(16 571,6)	(27 601,1)	(3 398,3)	-	(91 068,3)
Altri depositi in valuta	(78 823,0)	(17 938,3)	(6 997,4)	(1 095,1)	-	-	-	-	(104 853,8)
Depositi in oro	(31 382,9)	-	-	(232,7)	(66,6)	(386,5)	-	-	(32 068,7)
Titoli venduti allo scoperto	(0,3)	(0,7)	(2,0)	(1,0)	(4,0)	(12,0)	(20,2)	(78,9)	(119,1)
Totale passività	(117 807,1)	(33 791,5)	(17 354,9)	(11 017,2)	(16 642,2)	(27 999,6)	(3 418,5)	(78,9)	(228 109,9)
Strumenti derivati									
<i>Regolati su base netta</i>									
Contratti su tassi di interesse	863,1	376,2	625,1	573,6	899,0	609,7	36,8	-	3 983,5
<i>Regolati su base lorda</i>									
Contratti su tassi di cambio e prezzo dell'oro									
Afflussi	31 532,0	50 905,4	15 319,8	10 702,2	-	-	-	-	108 459,4
Deflussi	(30 879,9)	(49 419,5)	(14 768,8)	(10 284,6)	-	-	-	-	(105 352,8)
Totale parziale	652,1	1 485,9	551,0	417,6	-	-	-	-	3 106,6
Contratti su tassi di interesse									
Afflussi	35,7	219,0	203,8	136,1	110,8	1 013,0	373,9	-	2 092,3
Deflussi	(42,9)	(248,5)	(253,6)	(166,4)	(139,2)	(1 148,2)	(417,0)	-	(2 415,8)
Totale parziale	(7,2)	(29,5)	(49,8)	(30,3)	(28,4)	(135,2)	(43,1)	-	(323,5)
Totale derivati	1 508,0	1 832,6	1 126,3	960,9	870,6	474,5	(6,3)	-	6 766,6
Totale flussi di cassa futuri non attualizzati	(12 592,6)	28 137,7	977,5	11 163,9	(6 119,5)	(7 398,0)	3 790,1	454,4	18 413,5

Nel corso della sua normale attività bancaria, la Banca vende contratti di opzione. La tabella seguente presenta il valore equo delle opzioni vendute, suddivise in base alla data di esercizio.

Opzioni vendute									
<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Oltre 10 anni	Totale
Situazione al 31 marzo 2011	(38,6)	(0,1)	–	(5,1)	–	(5,0)	–	–	(48,8)
Situazione al 31 marzo 2010	–	(5,9)	(8,4)	(32,0)	(1,2)	(1,4)	–	–	(48,9)

La tabella seguente riporta le scadenze contrattuali degli impegni creditizi alla data di chiusura del bilancio.

Scadenza contrattuale									
<i>In milioni di DSP</i>	Fino a 1 mese	Da 1 a 3 mesi	Da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Non definita	Totale
Situazione al 31 marzo 2011	–	–	–	268,5	–	–	–	1 919,2	2 287,7
Situazione al 31 marzo 2010	2 683,8	–	–	375,2	–	–	–	1 860,8	4 919,8

6. Rischio operativo

La Banca definisce il rischio operativo come il rischio di perdite finanziarie e/o di danni alla reputazione della Banca derivanti da una o più fonti di rischio come di seguito specificato:

- fattori umani: personale insufficiente o privo delle conoscenze, delle competenze o dell'esperienza richieste, formazione o sviluppo carenti, controlli inadeguati, perdita di personale chiave, insufficiente pianificazione delle sostituzioni, mancanza di integrità o di principi deontologici;
- carenze o disfunzioni a livello di procedure: politiche o procedure lacunose, inadeguate o non appropriatamente documentate, recepite, applicate, seguite o fatte rispettare;
- carenze o disfunzioni a livello di sistemi: sistemi lacunosi, inadeguati o non disponibili oppure non operanti come previsto;
- eventi esterni: il verificarsi di un evento che si ripercuote in modo avverso sulla Banca e che sfugge al suo controllo.

Il rischio operativo comprende il rischio legale, ma non quello strategico.

Il quadro, le politiche e le procedure di gestione del rischio operativo adottati dalla Banca comprendono la gestione e la misurazione del rischio stesso, inclusi la determinazione dei principali parametri e input rilevanti, la programmazione della continuità operativa e il monitoraggio dei principali indicatori di rischio.

La Banca ha istituito una procedura di segnalazione immediata degli incidenti collegati al rischio operativo. L'unità Conformità e rischio operativo elabora piani di azione per le singole unità e verifica regolarmente la loro applicazione.

Nel caso del rischio operativo, ai fini della misurazione del capitale economico e delle attività ponderate per il rischio la Banca ha adottato una metodologia VaR che impiega una tecnica di simulazione Monte Carlo e che è conforme ai metodi avanzati di misurazione proposti nell'ambito dello schema Basilea 2. Coerentemente con quanto postulato dal Basilea 2, la quantificazione del rischio operativo non tiene conto del rischio di reputazione. Nel calcolo vengono considerati i dati di perdita interni ed esterni e le stime ottenute da analisi di scenario e da autovalutazioni volte a vagliare i cambiamenti nel contesto operativo e di controllo della Banca. Non sono invece considerate eventuali protezioni ottenute mediante assicurazione.

A. Capitale economico per il rischio operativo

Così come per il calcolo del capitale economico a fronte dei rischi finanziari, la Banca misura il capitale economico per il rischio operativo a un intervallo di confidenza del 99,995% su un orizzonte temporale di un anno. La tabella seguente riporta i dati principali relativi all'esposizione della Banca al rischio operativo in termini di utilizzo del capitale economico per gli ultimi due esercizi finanziari.

Per l'esercizio finanziario <i>In milioni di DSP</i>	2011				2010			
	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo	Media	Massimo	Minimo	Al 31 marzo
Capitale economico assorbito dal rischio operativo	643,8	700,0	475,0	700,0	460,4	475,0	450,0	475,0

B. Requisiti patrimoniali minimi per il rischio operativo

In linea con i parametri principali definiti dallo schema Basilea 2, il calcolo del requisito patrimoniale minimo a fronte del rischio operativo è effettuato ipotizzando un intervallo di confidenza del 99,9% e un orizzonte temporale di un anno. La tabella seguente riporta i requisiti patrimoniali minimi per il rischio operativo e le corrispondenti attività ponderate per il rischio.

Situazione al 31 marzo <i>In milioni di DSP</i>	2011			2010		
	VaR	Attività ponderate (A)	Coefficiente minimo (B)	VaR	Attività ponderate (A)	Coefficiente minimo (B)
Rischio operativo, dove (A) è pari a (B)/8%	300,8	3 760,4	300,8	180,5	2 256,3	180,5

Relazione del revisore indipendente

al Consiglio di amministrazione e all'Assemblea generale
della Banca dei Regolamenti Internazionali, Basilea

Abbiamo effettuato la revisione delle allegate situazioni contabili della Banca dei Regolamenti Internazionali, costituite dallo stato patrimoniale al 31 marzo 2011, dal conto economico e dal rendiconto finanziario per l'esercizio finanziario chiuso a tale data, e da una sintesi dei criteri contabili rilevanti e di altre informazioni esplicative.

Responsabilità della Direzione in merito alle situazioni contabili

La Direzione è responsabile della predisposizione e della corretta presentazione delle situazioni contabili in conformità con lo Statuto della Banca e con i principi di valutazione adottati in base ai criteri contabili descritti nelle note integrative, nonché dei controlli interni che la Direzione stessa ritenga funzionali alla predisposizione di situazioni contabili esenti da inesattezze sostanziali dovute a frode o a errore.

Responsabilità del revisore

È responsabilità del revisore formulare in merito a tali situazioni contabili un'opinione basata sull'audit condotto. Abbiamo effettuato le verifiche conformemente ai principi internazionali in materia di revisione, i quali prevedono che la revisione sia condotta nel rispetto delle norme deontologiche e sia pianificata e svolta in modo da poter stabilire con ragionevole certezza che le informazioni contenute nelle situazioni dei conti siano esenti da inesattezze sostanziali. La revisione si fonda su procedimenti atti a ottenere gli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nelle situazioni contabili. Le procedure concretamente adottate dipendono dal giudizio del revisore, il quale valuta fra l'altro i rischi di inesattezze sostanziali dovute a frode o errore. A tale scopo, il revisore considera i controlli interni applicati ai fini della redazione e della corretta rappresentazione delle situazioni dei conti, non per esprimere un'opinione sull'efficacia di questi controlli, bensì per poter adottare procedure di revisione adeguate alle circostanze. Il procedimento di revisione comprende altresì la valutazione dell'adeguatezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli organi direttivi, nonché quella della presentazione complessiva delle situazioni contabili.

Riteniamo di aver ottenuto elementi probativi sufficienti e adeguati su cui basare la nostra opinione.

Opinione

Riteniamo che le situazioni contabili forniscano un quadro veritiero e corretto della situazione finanziaria della Banca dei Regolamenti Internazionali al 31 marzo 2011, nonché dei suoi risultati e flussi finanziari per l'esercizio chiuso a tale data, conformemente ai criteri contabili descritti nelle note integrative e allo Statuto della Banca.

Deloitte AG

Mark D. Ward

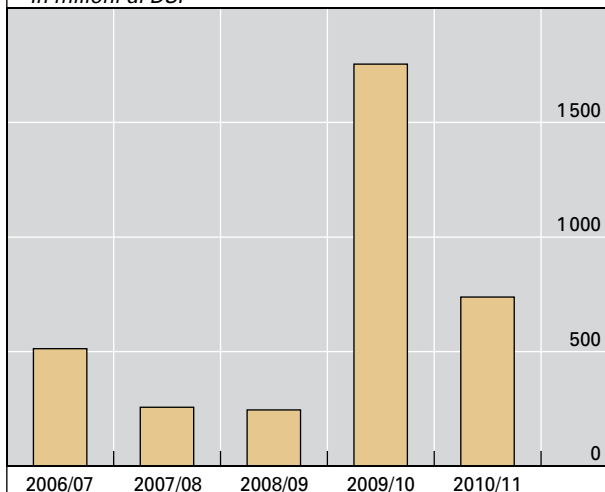
Erich Schärli

Zurigo, 9 maggio 2011

Rappresentazione grafica delle dinamiche degli ultimi cinque anni

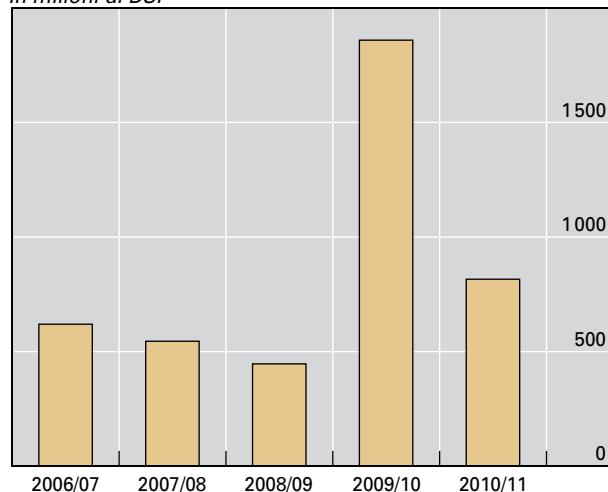
Utile operativo

In milioni di DSP



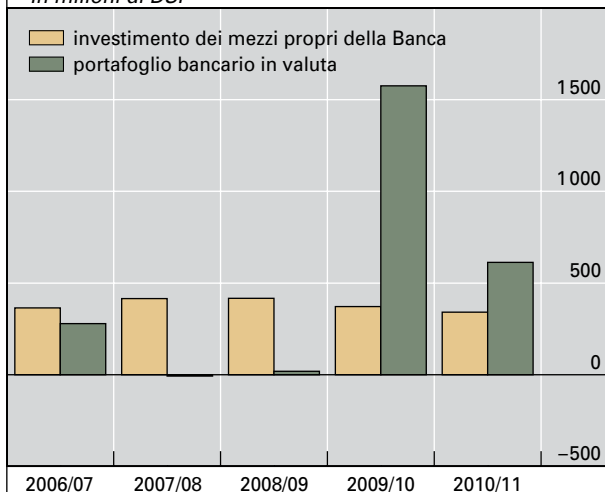
Utile netto

In milioni di DSP



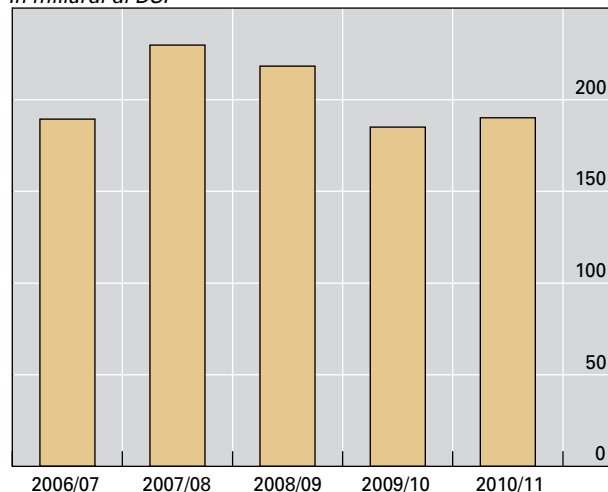
Interessi netti sugli investimenti in valuta

In milioni di DSP



Depositi in valuta (media, in base alla data di regolamento)

In miliardi di DSP



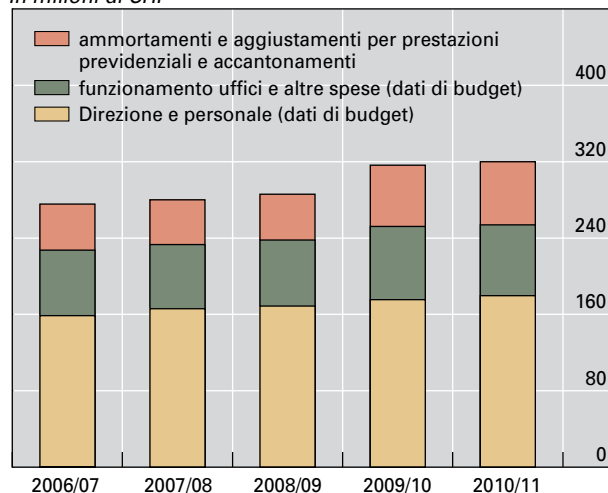
Numero medio di dipendenti

Posizioni equivalenti a tempo pieno



Costi operativi

In milioni di CHF



I dati finanziari riportati nei quattro diagrammi superiori sono stati rettificati a seguito della modifica dei criteri contabili introdotta negli esercizi finanziari precedenti.

